



## Coronavirus In primo piano

La denuncia del sindacato della polizia penitenziaria  
**È allarme per i contagi in carcere  
Oltre 600 casi in due settimane**

Il Coronavirus non arresta la sua corsa. Nemmeno in carcere. In due settimane i contagi dietro le sbarre sono cresciuti di circa il 600%. I casi sono in 71 Istituti su circa 200 (due terzi non ne hanno neanche uno). Il nuovo allarme arriva dal sindacato della polizia penitenziaria che in una lettera al

ministro della Giustizia denuncia la «pericolosa promiscuità nei reparti detenitivi» e l'«assenza di dispositivi di protezione individuale» per i ristretti. L'emergenza riguarda soprattutto i penitenziari che sono nelle regioni dove il virus è più diffuso, Lombardia e Campania in testa.

# Stretta su Regioni e città Ma è lite sulla Campania

**Lo scontro.** Di Maio invoca l'intervento dell'esercito e della Protezione Civile. Il governatore De Luca prima attacca e poi annuncia zone rosse e restrizioni

ROMA  
LUCALAVIOLA

Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia varano le restrizioni, mentre lo stallo fino a sera della Campania genera uno scontro politico. Poi l'Unità di crisi della Regione guidata da Vincenzo De Luca annuncia nuove misure restrittive in arrivo, tra cui l'istituzione di zone rosse «nelle città dove si registra un alto livello di contagi» e limitazioni per i negozi. Le quattro regioni restano comunque in bilico, a rischio di passaggio dal giallo all'arancione o al rosso, nell'Italia divisa cromaticamente in tre dal Covid. E altre potrebbero vedersi riclassificate tanto che il Lazio è pronto a varare un'ordinanza che adotta in parte le limitazioni delle zone arancioni. Tutto dipenderà dall'analisi dei dati che sarà fatta oggi dalla cabina di regia del ministero della Salute. È la sintesi di una giornata che ha visto Emilia, Veneto e Friuli emanare delle ordinanze restrittive della mobilità e del commercio, ma anche scendere in campo Luigi Di Maio, invocando l'impiego dell'esercito e della Protezione civile e delle Regioni in altre aree della Campania. Un attacco del ministro degli Esteri Massimo D'Alema diretto al governatore De Luca che accusa: «Ci hanno mandato solo 7 medici». Tocca al ministro Francesco Boccia mediare promettendo sostegno al governatore campano «se adotterà misure più rigorose». E la risposta è di fatto l'annuncio poi delle nuove misure da parte dell'Unità di crisi



Il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Francesco Boccia

regionale. «Arrivano immagini terribili della Campania, che dopo aver minacciato il lockdown regionale, senza proclamarlo, continua a invocare a molti giorni quello nazionale. E che ha rinfacciato nella video-conferenza con gli Enti locali a Boccia di aver avuto solo sette anestesisti a fronte di una richiesta di 1.400 sanitari in più,

collasso». Lo «sceriffo» è il presidente della Campania, che dopo aver minacciato il lockdown regionale, senza proclamarlo, continua a invocare a molti giorni quello nazionale. E che ha rinfacciato nella video-conferenza con gli Enti locali a Boccia di aver avuto solo sette anestesisti a fronte di una richiesta di 1.400 sanitari in più,

**Emilia Romagna, Veneto e Friuli varano le limitazioni per contenere i contagi**

**Il ministro Boccia invita a passare la festività del Natale con il nucleo familiare più stretto**

un mese fa. «Dal 24 ottobre la Campania ha sul tavolo, attraverso la Protezione civile, la disponibilità di 2.236 operatori sanitari - risponde Boccia -, arruolati e se avete bisogno di altri volontari facciamo un bando ad hoc solo per la Campania domani mattina, ma basta polemico». «Nessun ospedale da campo verrà in Campania», smentisce poi De Luca su un'ipotesi che circola da giorni. E anche il sindaco di Magistris, che annuncia imminenti misure, si dichiara contrario all'esercito. Lo scontro sulla Campania relega quasi in secondo piano le ordinanze emanate in Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia - per stringere le maglie di mobilità e commercio nel tentativo di arginare la diffusione del contagio. La decisione sul passaggio della Campania e delle altre regioni dal giallo a un grado maggiore di allerta, con restrizioni più dure, sarà presa oggi dopo l'analisi settimanale dei dati, conferma Boccia, che ieri ha incontrato anche i rappresentanti dei sindaci e delle Province per un punto su sanità e Covid hotel. Ma, come sempre, alle Regioni verranno date - nel caso - almeno 24 ore di tempo per organizzarsi. E Boccia si è spinto anche fino a Natale invitando a passarlo con «il nucleo familiare più stretto» come misura anti-Covid, un segno forse che le restrizioni potrebbero durare più a lungo. Del resto anche il premier Giuseppe Conte è tornato a parlare di «sacrifici importanti» richiesti ai cittadini.



Affissioni a Genova in dialetto per sensibilizzare la popolazione sui comportamenti anti Covid-19 ANSA

## Discoteche sarde aperte «Il Cts era favorevole»

CAGLIARI  
ANDREA FRIGO

Prima il blitz della polizia negli uffici della Regione Sardegna per acquisire la documentazione richiesta dalla Procura di Cagliari, poi l'indiscrezione che il parere del Comitato tecnico scientifico sardo c'è ed è favorevole. Secondo fonti giudiziarie qualificate, dunque, l'inchiesta aperta dalla magistratura del capoluogo sardo per il reato di epidemia colposa, potrebbe essere

presto archiviata. Il fascicolo era stato aperto a seguito della trasmissione Report di Rai3, incentrata sull'ordinanza del governatore Christian Solinas che l'11 agosto diede il via libera alla riapertura delle discoteche in Sardegna con il conseguente incremento di contagi. Poi la perquisizione della Squadra mobile alla Regione: tra i documenti prelevati vi sono le ordinanze e i pareri dei componenti del Comitato tecnico scientifico sui quali Soli-

# Aperta un'inchiesta sull'uomo morto al Cardarelli

**Il caso**  
Acquisiti la documentazione del pronto soccorso e anche il video choc. L'autore: «Volevo salvarlo»

NAPOLI

A Napoli la polizia, coordinata dalla Procura, indaga sulla morte dell'uomo trovato morto mercoledì in un bagno del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli. Da un primo esame appare che l'uomo possa essere stato colto da infarto, una sarà comunque effettuata l'autopsia. A

rendere arroventato il clima sono le immagini dell'uomo senza vita a terra, in un «video deplorabile», come lo definisce il direttore del Cardarelli Giuseppe Longo. Gli investigatori hanno acquisito la documentazione clinica nel pronto soccorso, il video e le testimonianze delle persone presenti nel pronto soccorso. Il più grande ospedale del Sud è da giorni sotto stress, impegnato da settimane nella battaglia contro il Covid e con il pronto soccorso intasato di pazienti infetti e sospetti. Secondo il direttore generale Longo: «Che un decesso av-

venna in un bagno - spiega - è una notizia che probabilmente deve essere diffusa. Ma è deplorabile aver registrato e diffuso il video su tutti i canali. Per noi la vita è sacra dall'inizio alla fine». L'autore ha poi deciso di manifestarsi, è un paziente Rosario La Monica: «Ho girato quelle immagini - ha detto all'Ansa - perché volevo far vedere quello schifo: quando ho chiesto aiuto nessuno mi dava ascolto, c'è stato pure chi mi ha detto di farmi i fatti miei. Quella persona era con me in stanza, insieme con altri vecchi che lo aiutavo. Quel video



Il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli ANSA

e anche altri li ho girati per far capire che li trattano come appestati, anziani abbandonati, come è successo a quel vecchio morto in bagno che era vivo quando sono entrato». Parole che suscitano la reazione di Fiorella Paladino, primario del pronto soccorso: «Più volte - dice - le nostre infermiere hanno dovuto chiedere a quell'uomo di allontanarsi dalla strumentazione medica e dai monitor di sorveglianza di altri pazienti. Un uomo che ha tenuto un comportamento ossessivo. Le sue accuse sui social sono false».



Verrà allestito in un campionario di 3mila metri quadrati  
**Nella Valle d'Aosta sarà montato  
l'ospedale da campo dell'Esercito**

Sarà montato la prossima settimana e consentirà di accogliere una ventina di pazienti l'ospedale e da campo che l'Esercito mette a disposizione della Regione Valle d'Aosta. La struttura verrà allestita in un capannone di 3.000 metri quadrati alla Pepinière d'Entreprises, nella

periferia sud di Aosta. La compatibilità è stata verificata durante un sopralluogo di una delegazione militare. L'obiettivo è alleggerire la pressione sull'ospedale Parini, dato che - secondo il rapporto Gimbe - è stata superata la soglia di saturazione sia per l'area medica che per

la terapia intensiva». Inizialmente la struttura doveva provenire dal contingente italiano in Libano a causa della tempesta per il viaggio in nave e della situazione epidemiologica - è stato deciso di utilizzare un modulo in arrivo dal Piemonte. L'ospedale da campo sarà gestito

da personale sanitario dell'Esercito (medici, infermieri e tecnici) e potrà offrire e terapie sub intensive, ovvero supportando le funzioni vitali dei pazienti attraverso macchinari come Lemaschere per la ventilazione non invasiva e caschi respiratori per la Cpap.



nas aveva basato la decisione. Ora dunque emergerebbe che l'ordinanza sarebbe arrivata dopola mail favorevole di uno degli esperti, che avrebbe parlato anche a nome degli altri membri del Cts. Ma l'inchiesta va avanti e nelle prossime ore le tre persone informate sui fatti verranno sentite dal pool di magistrati guidati dall'aggiunto Paolo De Angelis. Si tratta dei consiglieri regionali della maggioranza che a Report hanno ipotizzato pressioni da parte dei gestori delle discoteche per non farle chiudere. Nel frattempo la Procura di Tempio Pausania - competente per il territorio della Gallura - sta effettuando un'indagine per

capire se ci sia realmente stato un incremento dei contagi così da verificare se esista un eventuale nesso di causalità tra apertura delle discoteche e diffusione dell'epidemia in Sardegna. Intanto Solinas va al contrattacco. «Si è messo in moto la macchina del fango per colpire una regione che è più sana di altre», ha detto. «Il Cts, esprimendosi su altri documenti, aveva proposto sei motivi di criticità, che sono stati tutti soddisfatti nella stessa della successiva ordinanza. Il provvedimento tiene conto, poi, di due elementi fondamentali. Primo, i dati sanitari. Il tasso di contagio era prossimo allo zero. Il secondo è l'ordine del giorno

del Consiglio regionale con cui si impegnava la giunta ad adottare atti idonei alla riapertura dei locali». Ma la polemica politica non si stempera e l'opposizione incalza Solinas, chiedendone le dimissioni. Ieri in Consiglio regionale è stata depositata la mozione di sfiducia. «Il presidente della Regione si deve assumere la piena responsabilità politica delle decisioni che hanno condotto la Sardegna sull'orlo del baratro a causa del dilagare incontrollato del Covid-19 che ha minato e sta minando il diritto alla salute e le condizioni economiche dei cittadini sardi», sostengono i firmatari della mozione.

## Il ristori ter al traguardo Deficit oltre 20 miliardi

**La manovra.** Conte ribadisce la linea per garantire gli aiuti  
Spinta Pd-Fi per un tavolo con l'opposizione, Lega fredda

ROMA  
SERENELLA MATTERA

Il conto del Covid lievita ogni giorno. I calcoli aggiornati faranno nei weekend, alla luce delle nuove ordinanze che potrebbero portare la maggior parte delle regioni d'Italia in fascia arancione o rossa. I governatori di Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna già chiedono nuove risorse per la loro mini stretta. Il governo non le negherà: un decreto ristori ter viene ormai ritenuto inevitabile, così come un nuovo scostamento di bilancio, che secondo alcuni potrebbe essere di 20 miliardi e addirittura sfiorare i 30 miliardi di deficit ulteriore per il 2021. Sul nuovo scostamento potrebbe, negli auspici di parte della maggioranza, costruirsi il dialogo con l'opposizione che porti a una legge di bilancio condivisa. Il tavolo di confronto potrebbe essere una conferenza dei capigruppo allargata a tutti i presidenti di Camera e Senato. Ma il percorso, aperto da Silvio Berlusconi e Nicola Zingales, non devolve agli atti la freddezza di Matteo Salvini. In una riunione con i capi delegazione e il ministro Roberto Gualtieri, il premier Giuseppe Conte ribadisce la linea di garantire aiuti a tutti coloro che dalla crescita dei contagi sono costretti a chiudere. Nelle «pieghe del bilancio» sarebbe rimasto ancora qualche ulteriore risparmio da dirottare sulla partita degli aiuti, risorse che potrebbero superare il miliardo, ma fermarsi sotto i due. Che basti, viene ritenuto improbabile. Non solo perché altre Regioni rischiano di passare in zona arancione o rossa, con relative chiusure, ma an-



Una veduta esterna di Palazzo Chigi

che perché cresce e il pressing per estendere i ristori ter già disposti con i primi due decreti. In Senato uno dei due relatori, il Ss Vincenzo Presutto, chiede di guardare alle «filiere e cali di fatturato» e non solo a chi è toccato direttamente dagli ultimi Dpcm. Un punto su cui il Movimento sta spingendo da giorni e che potrebbe essere affrontato con un decreto Ristori ter che ormai nella maggioranza tutti danno per certo, anche se i tempi non sono definiti. L'intenzione originale era quella di attendere gennaio, quando diventerà disponibile il fondo Covid creato con la manovra, ma l'orientamento sarebbe invece ora quello di accelerare, anche perché vanno garantiti i fondi anche alle attività chiuse dai governatori con le nuove ordinanze regionali, che a rigor di norma non ricadrebbero sotto lo «scudo» dei primi due decreti ristori ma su cui il governo si sarebbe impegnato a intervenire: un incontro è in agenda la prossima settimana. Il Parlamento aspetta ancora la legge di

## Scatta il weekend dei divieti Negozi chiusi e più controlli

**La decisione**  
Stop alle passeggiate nei luoghi di assembramenti come le strade e le piazze dei centri storici  
Ma anche sul lungomare

SOLOINA  
STEFANIA PASSARELLA  
Centri storici affollati per lo shopping, strada domenicale nel cuore delle città, birreria al parco, lungomare presi d'assalto complice il bel tempo

nonostante il mese di novembre, scene di appena pochi giorni fa, nell'ultimo fine settimana, che a partire da questo weekend non dovranno più ripetersi. È il senso dei divieti che scatteranno domani nel Nord-Est, in Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia per effetto delle ordinanze delle tre Regioni che, al momento «gialle» secondo la classificazione del ministero della Salute, corrono ai ripari per limitare gli assembramenti e fre-

nare i contagi del coronavirus. A queste poi si aggiungono i divieti decisi o che si stanno per varare in molte città da Bologna a Firenze, da Roma a Palermo e che insistono sulla necessità di scongiurare gli assembramenti. Sarà dunque un fine settimana di divieti e limitazioni aggiuntive nelle tre regioni, fermo restando che alcune misure potrebbero ulteriormente inasprirsi con l'aggiornamento del «senaforo» dei territori in base alla diffusi-



Il mercato di Porta Palazzo a Torino

ne dei dati del monitoraggio dell'epidemia in Italia attesi per oggi. I principi anti-assembramento che animano le ordinanze dei tre governatori sono le stesse. Le declinazioni sono abbastanza simili, ma non identiche sui rispettivi territori. La limitazione principale, uguale per tutte e tre le regioni, è quella delle saracinesche abbassate di domenica non solo per i centri commerciali come già previsto dal Dpcm, ma per tutti i negozi fatta eccezione per farmacie, parafarmacie, alimentari, edicole e tabacchi. Nei giorni prefestivi, quindi sostanzialmente di sabato, chiuderanno gli esercizi di vendita grandi e medi. Per il Friuli Venezia Giulia si tratta di strutture superiori ai 400 metri

quadrati, per l'Emilia-Romagna la misura riguarderà i negozi sopra i 250 metri quadrati nei Comuni con più di 10mila abitanti (150 nei Comuni più piccoli). In Veneto e Friuli Venezia Giulia corsia oraria preferenziale per gli over 65 in centri commerciali e supermercati. Stop alle passeggiate in luoghi a rischio affollamento, principalmente le strade e le piazze dei centri storici e i lungomare. Intanto anche sindaci e prefetti limitano la possibilità di spostamenti e i posti di contingenza delle vie dello shopping, il lungomare e i parchi. A Firenze si pensa di chiudere il centro, a Palermo divieto di stazionamento, a Verona nel fine settimana scatteranno il senso unico per i pedoni.



## Coronavirus La scienza

Il rapporto Cittadinanzattiva-Federfarma

*I farmacisti in prima linea  
«Anche qui i test sierologici»*

Le farmacie, in prima linea nell'emergenza Covid fin dalle prime fasi e che non hanno mai chiuso, si dicono ora in maggioranza a favore di ampliare i servizi, effettuando sia vaccini (antinfluenzali) e il futuro vaccino anti-Covid che test sierologici. Questo uno dei dati che

emergono dal rapporto «Il ruolo delle farmacie e la loro relazione con i cittadini nell'emergenza Covid-19», presentato da Cittadinanzattiva in collaborazione con Federfarma, basato sulle risposte di 633 farmacie e 664 cittadini fra luglio e ottobre.

# Aumentano i casi, ma l'epidemia rallenta

**La curva.** I numeri sono più alti rispetto a quelli di mercoledì, con 37.978 nuovi contagi e 636 decessi nelle 24 ore. L'andamento complessivo tende tuttavia a confermare la flessione e si osservano gli effetti del decreto di ottobre

ROMA

I numeri dell'epidemia di Covid-19 sono più alti rispetto a quelli di mercoledì, con 37.978 i nuovi contagi in 24 ore resi noti dal ministero della Salute e 636 decessi; torna a salire al 16,1% (contro il 14,6% del giorno precedente) anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, ma complessivamente la curva dell'epidemia continua a mostrare segni di rallentamento, confermando la tendenza dei giorni scorsi. Confermano il ritmo di crescita registrato negli ultimi tempianche gli 89 ricoveri in più nelle unità di terapia intensiva, mentre i ricoverati con sintomi si sono ridotti a 429, circa la metà rispetto al giorno precedente. Ancora alto il numero dei decessi, 636, il 30% dei quali in Lombardia. È ancora la Lombardia a registrare il maggiore incremento nel numero dei contagi (9.291 in più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi ancora molto elevato, del 21,6%), seguita con distacco da Piemonte (4.787 casi e un rapporto casi positivi-tamponi del 19,2%), Campania (4.065 e 17,0%) e Veneto (3.564 e 20,7%). Ci sono comunque segnali positivi, secondo gli esperti che stanno analizzando i dati fin dall'inizio della pandemia. Per il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche», «si conferma il rallentamento della crescita registrato nella settimana scorsa e «possiamo dire che si cominciano a osservare gli effetti del Dpcm di fine ottobre». Fra qualche giorno, ha aggiunto Sestili, «potremmo cominciare a vedere gli effetti del Dpcm del 4 novembre e dei provvedimenti successivamente adottati nelle Regioni». Questo signi-



Il momento di riposo di un sanitario ANSA

■ Sarà importante valutare gli effetti delle misure adottate nelle varie regioni e città

■ Buone notizie per i ricoveri in terapia intensiva, non c'è la temuta crescita esponenziale

fica che, «considerando che dalle Regioni sono stati adottati provvedimenti differenziati, sarà importante monitorare la situazione a livello regionale: è probabile che le regioni che hanno adottato misure più dure possano avere miglioramenti più vistosi». Buone notizie anche per quanto riguarda i ricoverati con sintomi e i ricoveri nelle unità di terapia intensiva: «in entrambi i casi si è fuori da una crescita esponenziale». Vale a dire che non si osserva più un raddoppio dei casi a intervalli di tempo, ma che la cres-

cita è lineare, con un aumento costante, nel quale ogni giorno i casi aumentano della stessa quantità. Non bisogna comunque abbassare la guardia perché, rileva Sestili, «i ricoveri stanno comunque continuando ad aumentare e non è detto che il rallentamento che stiamo osservando sia sufficiente a non mettere sotto pressione il sistema sanitario». La cattiva notizia è invece che il numero dei decessi è ancora alto, «ma sappiamo che questo è l'ultimo parametro a migliorare». Un dato sottoli-

neato anche dalla Fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio indipendente indica che i decessi da Covid-19 sono aumentati del 70% in una settimana, toccando in 7 giorni quasi 3.000. Ancora la Fondazione Gimbe rileva che i casi positivi sono ormai pari al 1% della popolazione: «un dato importante» perché, ha detto il presidente Nino Cartabellotta, questo dato rappresenta la soglia oltre la quale un'epidemia si definisce fuori controllo. Mantenere alta la guardia è perciò fondamentale.

### I protocolli

## In arrivo le linee guida per le cure a domicilio

La parola d'ordine per raffreddare la pressione sugli ospedali è curare i pazienti Covid a domicilio. Per lo meno chi non ha bisogno delle terapie che solo i reparti ospedalieri possono offrire. Nella serata di ieri il nuovo corso ha preso forma con l'incarico dato dal ministro Francesco Boccia al commissario Domenico Arcuri di «attivarsi, d'accordo con Regioni e Comuni, e mettere a disposizione il più alto numero possibile di Covid Hotel per ridurre la pressione sui reparti ospedalieri e curare i contagiati senza sintomi gravi che hanno difficoltà a restare in isolamento domiciliare». L'obiettivo è di avere un Covid hotel in ogni provincia del territorio nazionale, pari a 190 strutture dove fare confinare i contagiati con sintomi non gravi. Le linee guida per i medici che seguono i pazienti a domicilio, reclamate da mesi a gran voce dai camici bianchi, sembrano essere ora in dirittura d'arrivo. Vi sarebbero però delle perplessità da parte dei medici di famiglia in relazione al tema della sicurezza. A coordinare la Commissione nazionale, su nomina di Agenas, è direttore della clinica di Malattie Infettive della clinica di Malattie Basseti.

Un nome che ieri ha sollevato la protesta di 2.500 medici che hanno firmato una petizione indirizzata al ministro della Salute in cui sostengono che «Le dichiarazioni del professore si sono dimostrate fuorvianti. Non ci sentiamo rappresentati da una figura professionale come la sua».

## A gennaio 1,7 milioni di vaccini Prima ai sanitari e agli anziani

### Il piano per l'Italia

Le prime dosi di siero anti-Covid arriveranno tra un paio di mesi. Un meccanismo «centralizzato» per la loro distribuzione

ROMA

I primi vaccini in Italia tra due mesi, prima agli operatori sanitari e agli anziani, distribuiti attraverso un piano del ministero della Salute: un «me-

canismo centralizzato» e non su base regionale. Il countdown per l'arrivo della cura anti-Covid nel Paese è cominciato inseguendo una data ufficiale: «confidiamo di poter vaccinare i primi italiani alla fine di gennaio», annuncia il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. A ricevere subito le dosi saranno un milione e 700mila cittadini, che saranno scelti in base ad una serie di categorie individua-

te in funzione della loro «fragilità e potenziale esposizione al virus». Dunque davanti alla fila ci saranno, com'era prevedibile, le persone che negli ospedali lavorano in prima linea sul fronte della lotta al virus, ma anche gli anziani e i fragili. In coda i più giovani. Parole di speranza arrivano dallo stesso premier Giuseppe Conte, per il quale la distribuzione, in tutto il mondo, dovrà essere «equa».



Vaccino in sperimentazione ANSA

## Va a ruba il docufilm sul «complotto Covid»

PARIGI

«C'era bisogno di pluralismo. Sulla pandemia, qualsiasi voce dissonante è stata subito isolata. Probabilmente chi ci sostiene aveva bisogno o voglia di avere sguardi diversi da quello che ci è stato proposto finora». A sostenere Hold-up (rapina, in inglese), un documentario francese che circola da mercoledì, a pagamento, su alcune piattaforme web, sono stati tanti privati cittadini attraverso un crowd-

ding. Tecnicamente ben curato, asciutto e un sapiente gioco di luci durante le interviste di medici, virologi, sociologi e studiosi. Hold-up non nega l'esistenza del virus o della pandemia.

Si concentra piuttosto sulla gestione, che sarebbe stata costruita e modellata su un «grande reset» planetario, un'occasione che i potenti del mondo avrebbero colto al volo per assicurare in futuro una crescita economica più stabile.



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marretta e marretta@laprovincia.it, Mariena Luoldi e luoldi@laprovincia.it

## ComoNext trasforma 5 idee in imprese

**Il progetto.** A ciascuna delle start up va un contributo di 20mila euro per un percorso nell'hub tecnologico Dalla didattica a distanza alla rinascita di persone colpite da malattia, dagli insetti al turismo enologico

LOMAZZO

GUIDO LOMBARDI

Digitalizzazione, realtà aumentata, attenzione alle persone in difficoltà, formazione, sostenibilità: sono questi gli ambiti di riferimento delle idee vincenti premiate dalla Camera di commercio di Como e Lecco e realizzate da cinque start up che, grazie al bando "Incubatore d'Impresa 2020", sono già insediate nell'innovation hub ComoNext. A ciascuna impresa, la Camera di commercio attribuisce un voucher di 20mila euro per realizzare un percorso assistito della durata di un anno all'interno del parco tecnologico di Lomazzo, con l'obiettivo di trasformare le buone idee in imprese.

La commissione di valutazione, costituita dal presidente della Camera Marco Galimberti, da Maria Cristina Porta (per ComoNext), Marco Tarabini (Politecnico di Milano), Alessandro Rampoldi (imprenditore) e Anna De Stefano (tutor di start-up), ha selezionato i progetti vincitori tra 32 candidature, di cui 14 provenienti dalle province di Como e Lecco e 18 da altri territori italiani.

**La scuola da casa**

La Tutornow di Nicola De Carlo è nata per cercare di dare una risposta alla necessità di incrementare la didattica a distanza, senza tuttavia rinunciare ad alcuni aspetti rilevanti che caratterizzano un centro di studio fisico. La start up ha così promosso una piattaforma interattiva e un network di tutor qualificati: offre servizi di "homeschooling"

caratterizzati da un'elevata interazione tra insegnanti e studenti.

**Le proposte vincenti**

RinasciTu, idea lanciata da Cecilia Gerosa, risponde invece ad un bisogno psicologico di rinascita di persone che hanno subito un cambiamento o un danno importante alla propria immagine fisica, a causa di trattamenti chemioterapici o interventi chirurgici. Lo sfida, ha spiegato Gerosa, è quella di rivolgere gli strumenti della consulenza di immagine a questo segmento specifico, anche attraverso collaborazioni con enti ospedalieri o studi medici specialistici che propongono al paziente il percorso come ulteriore strumento per affrontare lo sconvolgimento fisico che la malattia e la terapia hanno provocato.

Di realtà virtuale applicata alla formazione per la sicurezza sul lavoro si occupa invece la 2045 di Sara Pulci, start up innovativa nata nel settembre 2019. «Il nostro obiettivo - ha spiegato la giovane imprenditrice - è quello di innovare i corsi di sicurezza rendendoli più pratici, coinvolgenti, interattivi e vicini alla realtà che i lavoratori e le aziende si trovano ad affrontare quotidianamente. Essere stati selezionati all'interno di questo bando - ha proseguito - rappresenta per noi un'occasione molto importante di sviluppo».

Dalla necessità di tutelare l'ambiente e la salute dei consumatori nasce invece Alia Insect Farm, società nata, come spiega Carlotta Totaro, per produrre



L'incubatore di imprese è nato a Lomazzo dieci anni fa

proteine da insetti edibili al 100% made in Italy: «Vogliamo dare una risposta alle esigenze in crescita dei flexitariari, ossia coloro che prediligono un modello di alimentazione di tipo vegetariano senza rinunciare, sia pure con moderazione, alle proteine animali». Infine, la Winedering di Stefano Tulli e Denis Sghetti intende avviare un percorso di digitalizzazione nel settore dell'enoturismo. La start up, attraverso una piattaforma digitale, intende costruire un collegamento tra le aziende vitivinicole ed i clienti, aiutando le imprese a rispondere al mercato e allo stesso tempo sensibilizzando i consumatori per un nuovo approccio alle visite in cantina. «Siamo molto orgogliosi - ha concluso Galimberti - di fare la nostra parte anche quest'anno per sostenere le idee innovative».

## Il direttore: «Tante candidature e questo ci ha molto sorpreso»

«Quando abbiamo riproposto questa iniziativa che riteniamo molto importante per il nostro territorio, temevamo che, a causa degli effetti della pandemia, non arrivassero candidature: ci siamo infatti chiesti se, in un periodo come questo, ci fossero persone che avevano voglia di rischiare per trasformare un'idea in impresa». Lo ha detto ieri Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, evidenziando come

«in realtà siamo rimasti stupiti dalla risposta positiva: sono arrivate 32 richieste e non è stato facile valutarle. Si tratta di un fatto importante - ha continuato Galimberti - perché permette alla Camera di commercio di far valere il proprio sostegno alle buone idee anche in un momento di crisi così dura».

Secondo Stefano Soliano, direttore di ComoNext, sono stati presentati più progetti rispetto a quanto previsto nel momento del lancio del bando, perché l'innovazione ha subito un'accelerazione proprio a causa della pandemia. «Molti imprenditori - ha spiegato Soliano -, che tendenzialmente guardavano esclusivamente al proprio processo produttivo, a causa dello stop imposto dalle restrizioni hanno trovato il tempo per pensare a come innovare la propria impresa: sono nate così alcune esigenze e le buone idee che hanno rappresentato una risposta».

G. Lem.

## Dal digitale al green In 10 anni raccolte quasi 500 proposte

La Camera di commercio, in collaborazione con il parco scientifico tecnologico ComoNext, ha avviato a partire dal 2010 il progetto "Dall'Idea all'Impresa. Bando Incubatore d'Impresa", con l'obiettivo di sostenere la creazione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali innovative all'interno dell'incubatore di Lomazzo.

In questi dieci anni sono state complessivamente raccolte 489 proposte di idee innovative provenienti sia dal nostro territorio, sia da altre province italiane. Al termine di un'attenta selezione da parte di una commissione di esperti, sono state insediate in ComoNext 62 start-up. I soggetti beneficiari si sono infatti assunti l'impegno di dar

vita ad un'impresa da incubare all'interno del parco di Lomazzo e a permanervi per il periodo stabilito dal bando.

Per ogni bando i voucher riconosciuti sono stati del valore complessivo di 50.000 euro per ciascun vincitore, distribuiti su tre o quattro annualità, spendibili per l'occupazione di spazi nell'incubatore e per la fruizione dei servizi del parco.

Dal 2016, in seguito alla riforma del sistema camerale che ha portato ad una significativa riduzione delle entrate del diritto annuale, la Camera di commercio ha comunque assicurato continuità all'iniziativa, mettendo a disposizione dei vincitori 90.000 euro complessivi, da spendersi



Il direttore Stefano Soliano alla riapertura post lockdown di maggio

in un'unica annualità. Quest'anno sono stati messi a disposizione 100.000 euro, ossia 20.000 per start-up.

Per l'edizione 2020, come ha spiegato ieri il presidente della Camera, Marco Galimberti, considerando la situazione che stiamo vivendo, la commissione ha riconosciuto particolare rilevanza a progetti che favoriscono lo sviluppo di soluzioni digitali in risposta all'emergenza sanitaria dovuta all'epidemia di Covid 19 oppure che incentivano modelli di sviluppo produttivo "green", orientati alla qualità e alla sostenibilità tramite prodotti o servizi con basso impatto ambientale e sociale.

G. Lem.

# L'intelligenza artificiale varrà 31 miliardi

## Al forum mondiale il caso Directa Plus

**Villa Erba.** Ultima giornata dell'edizione digitale con più di 3500 partecipanti anche dall'estero. Due anni fa il giro d'affari della tecnologia del futuro era di 1,6. Cesareo e la ricetta comasca

**Cernobbio**  
Presentato ieri il report che analizza investimenti e le prospettive economiche e digitali dei prossimi 5 anni

La tecnologia e in particolare l'intelligenza artificiale galoppa. Il giro di affari per le applicazioni di impresa salirà al 2025 a 31,2 miliardi nel mondo, mentre nel 2018 erano di 1,6. Un'impennata che emerge nel report presentato ieri ufficialmente al World Manufacturing Forum di Cernobbio.

**Oltre le cifre**  
La seconda e ultima giornata dell'edizione digitale dell'appuntamento di Villa Erba, ha visto confermato l'elevato seguito (più di 3.500 partecipanti online da tutto il pianeta). Mercoledì ci si era soffermati sul "New Normal" come è stato definito il modo in cui le imprese, a partire da quelle manifatturiere, sperano di nascere. Ieri il professor Marco Taisch, Scientific Chairman del Wmf, ha presentato il report 2020 su "Il manifatturiero nell'era dell'Intelligenza

artificiale". Un viaggio accurato nelle metamorfosi.

La ricerca ne esplora le varie applicazioni nella catena del valore della produzione, indaga su come l'Intelligenza Artificiale stia trasformando la forza lavoro, mette a fuoco le sfide che la stessa deve affrontare in termini di etica e di policy da adottare.

Con un ragionamento di base: «L'intelligenza artificiale non è solo una tecnologia, ma fa sempre più parte della nostra vita quotidiana - ha osservato il professore - La manifattura è un motore positivo per il benessere della società, perciò nell'edizione 2020 del WM Report ci siamo chiesti come l'intelligenza artificiale possa migliorare quel ruolo. La risposta, in questa fase storica, è che la comprensione del potenziale dell'Intelligenza artificiale - le sue implicazioni per le organizzazioni e le sue applicazioni - sta diventando sempre più rilevante per molti cittadini, governi e aziende, anche in ottica di competitività».

Una convinzione sempre più diffusa e del resto anche nelle imprese del nostro territorio la



Il World Manufacturing Forum di Cernobbio

tensione positiva verso questi temi si respira tutta, nelle piccole e nelle grandi realtà. L'epoca del Covid è anche quella che ha fatto emergere la necessità di costanti investimenti e formazione in questo campo. Anche solo sulla digitalizzazione c'è un dato recente che fa riflettere: mentre i bandi camerali negli scorsi anni dovevano essere rilanciati per attirare le aziende, adesso l'ultimo per 144 mila euro ha ricevuto richieste per un importo pari al triplo.

### Le esperienze comasche

E proprio esperienze comasche non sono mancate a Cernobbio: ad esempio quella della Directa Plus, l'azienda di ComoNext che sta crescendo nel segno del grafene nanotecnologico e delle sue applicazioni, attraverso la voce del Ceo Giulio Cesareo: «Il cammino verso la sostenibilità passa dal proteggere le persone, l'ambiente ed essere redditizio». Per l'impresa comasca, cruciale è - ha ricordato - la parità di genere, molte giovani donne sono state arruolate e si lavora solo con partner che mostrano la stessa filosofia verso

l'ambiente.

Naturalmente questa crescita tecnologica conduce anche a un aggiornamento costante delle competenze nelle imprese, come emerge nel report.

Ma come adottare un modello che sia rispettoso del fattore umano? È stato calcolato, che se nel 2018 il 19% delle decisioni viene dalla macchina, tra due anni saliranno già al 28%. Nel processare i dati, il salto è dal 47% al 62%. L'altra faccia della medaglia è che più di 130 milioni di nuovi ruoli entro il 2022 saranno il risultato di una nuova divisione di lavoro tra umani e macchine.

Il decalogo delle raccomandazioni parte dall'alimentare dibattito pubblico per aumentare la comprensione e costruire la fiducia nei sistemi di intelligenza artificiale. Poi occorre gestire le aspettative dei produttori, implementare riflessioni etiche nel suo intero ciclo di vita, garantire la qualità, privacy e disponibilità dei dati, mettere gli esseri umani al centro degli ambienti di lavoro.

Ancora, si ritiene importante assicurare l'allineamento strategico dell'"Ia" in tutta l'organizzazione, sostenere le piccole e medie imprese manifatturiere nel loro percorso verso questa meta, promuoverla per supportare reti di fornitura resilienti, educare e formare la forza lavoro attuale e futura per lavorare con l'intelligenza artificiale.

Ultimo, ma non meno rilevante, si consiglia di implementare standard, politiche e regolamenti per guidare un'adozione sostenibile.

**M. Lua.**



## “Sfera Agricola” alla Cdo Academy

### Como

Il ceo Luigi Galimberti:  
«Nel 2008 pensavo di avere  
perso tutto, ma da Expo  
è nata una nuova sfida»

Si può pensare di avere perso tutto e invece si deve ancora scrivere pagine straordinarie. Un'esperienza intensa, quella di Luigi Galimberti, ceo di Sfera Agricola invitato ieri alla Cdo Academy, accanto al professor Massimo Folador.

Io imprenditore, il tema di questo incontro che avrà un bis la settimana prossima, il 17, con il docente universitario: in quell'occasione si comincerà a riflettere su se stessi, sulla propria azienda, sulle domande esatte da porsi e nel momento giusto.

La serata di ieri, è stata introdotta dal direttore della Compagnia delle Opere di Como Marco Molinari e ha avuto un folto e attento pubblico online. Il presidente Marco Mazzone ha insistito molto sulle «domande che ci deve porre alla base di ogni iniziati-

va imprenditoriale e a maggior ragione in una fase di complessità come quella che stiamo vivendo».

«Nel 2008 - ha spiegato Galimberti - avevo 250 dipendenti, lavori da realizzare, io che avevo cominciato con un camioncino e un operaio. In un attimo ho perso tutto o così

pensavo». Incontra però Expo, e qui si innescano le domande, quelle giuste. «Ho capito che non ho chiuso per la crisi, quella era stata l'ultima goccia. E da Expo è nata la sfida di Sfera Agricola abbiamo colto come il cibo fosse un'ultima occasione per raccontare questo Paese al mondo». Il tutto nell'ottica della sostenibilità, o meglio della responsabilità sociale. Sfera è una serra attiva, in grado di adattarsi in tempo reale il suo clima per far sì che la crescita degli ortaggi in condizioni ottimali, indipendentemente dal meteo.

Ma è anche un modello sociale, di impresa che si prende cura del territorio e sa coinvolgere le persone.

**M. Lua.**



Luigi Galimberti



EnergiAmbiente **Fare rete** Insieme oltre l'emergenza

**L'INIZIATIVA**  
Trentamila  
borracce  
Come semi  
per il futuro

**T**rentamila semi nella speranza che diventino piccole, ma fondamentali, buone abitudini. È ciò che ha animato AceL Energie che ha donato 30 mila borracce alle scuole elementari e medie dei territori di Como, Monza, Lecco, Sondrio e Varese. Un'iniziativa di spe-

ranza, in un periodo non facile soprattutto per i piccoli. «I giovani» spiega l'amministratore delegato di AceL Energie Giovanni Perrone - sono il target giusto: oltre a essere i protagonisti del futuro, sono più aperti al cambiamento e ad acquisire comportamenti corretti e sostenibili. Usando una metafora, at-

traverso la borraccia si può trattare l'acqua come energia elettrica. Faccio un esempio: quando si scarica lo smartphone, non vado al supermercato a comprare altre batterie, ma mi collego alla rete elettrica per ricaricarlo. Così quando finisco l'acqua, posso collegarmi alla rete idrica per riempirla di nuovo».



# Community per dare valore ai territori

**Il progetto.** Nelle province di Como, Lecco e Sondrio, AceL Energie ha lanciato la piattaforma TuttiPreMIAti. Ai clienti luce e gas sconti su prodotti e servizi, alle imprese locali una vetrina digitale per promuovere l'attività

Una community radicata sui territori c'è già. Ma in questi mesi di grande complessità, anche dal punto di vista economico e sociale, la sfida è quella di rendere ancora più forti le relazioni, sviluppare nuove collaborazioni e, perché no, consentire alle famiglie di fare qualche risparmio.

È questa la strategia di AceL Energie che in queste settimane sta completando e rilasciando nuove iniziative al servizio dei clienti. Così, accanto al potenziamento dei canali digitali di contatto per favorire una sempre maggiore interazione diretta con il cliente "replicando" l'esperienza di sportello: è in fase di lancio il progetto TuttiPreMIAti, una piattaforma online che ha l'obiettivo per un verso di riservare ai clienti (gas e luce mercato libero) di accedere a una serie di sconti su prodotti e servizi, e per l'altro di offrire alle imprese locali (società di grandi dimensioni ma anche micro come il parrucchiere o il ristorante) una vetrina digitale per sostenere il rilancio dell'attività.

«Lo scopo», dice Martin Ignacio Isolabella, responsabile Marketing e Sviluppo Commerciale di AceL Energie - è quello di creare e restituire valore ai territori in cui operiamo e sui quali, per storia e per vocazione, siamo e vogliamo continuare ad essere punto di riferimento per le esigenze energetiche di clienti, cittadini e imprese».

**Il confronto**

Anche qui, l'azienda energetica "di casa", nelle province di Como, Lecco e Sondrio, punta a sottolineare ciò che la distingue rispetto ai competitor, il di più,

in termini di qualità del servizio al cliente, generato dalla presenza fisica e dalla volontà di costruire lo sviluppo dell'azienda contribuendo alla ricchezza dei territori in cui opera.

Il programma TuttiPreMIAti (www.tuttipremiati.it) si rivolge a tutti i clienti con utenze domestiche luce e gas di AceL Energie, Enerxenia e Aevv Energie ma è anche disponibile per tutte le attività ed esercizi commerciali clienti di AceL Energie che si rivolgono al consumatore finale: ogni esercizio commerciale può avere accesso potenziale a 250.000 clienti domestici e ogni cliente avrà condizioni di acquisto "esclusive".

**Come funziona**

«Attraverso questa piattaforma», continua Isolabella - abbiamo voluto mettere in relazione la nostra base clienti per dare un concreto stimolo e sostegno alla ripartenza dell'attività economica dei nostri territori. Stiamo riscontrando molto interesse da parte dei nostri clienti, lo vediamo dai tassi di adesione rispetto alle comunicazioni che stiamo veicolando. A brevissimo partiremo anche con una campagna promozionale e con il reclutamento dei partner locali. Inizieremo a proporre il convenzionamento agli esercizi commerciali che sono già nostri clienti, per poi ampliare anche ad altre realtà del territorio per costruire un solido legame che non può che passare per il tramite delle forniture energetiche».

Concretamente il cliente finale può ottenere un beneficio in termini di sconti, rivolgendosi agli esercizi convenzionati che in cambio ottengono visibilità e nuove opportunità di ven-



Martin Ignacio Isolabella, responsabile Marketing AceL Energie

dita. «La piattaforma che abbiamo scelto ha una usabilità molto intuitiva, consente di georeferenziare le offerte, in base alla localizzazione del cliente e dell'esercente, consultarle per livello di sconto, categoria merceologica, ecc - continua Isolabella - a breve, infine, arriverà una nuova attività che non vi

garantisce sarà molto originale e impegnante per moltissimi dei nostri clienti e le community di prestigiosi partner assieme ai quali la stiamo sviluppando. Su questa novità, l'unica cosa che vi posso dire "stay tuned" e seguitate sempre sui nostri siti: acelenergie.it, enerxenia.it, aevvenergie.it e sui nostri canali social».

**La scheda**



AceL Energie opera su luce e gas

«Più vicini ai clienti nella fase più difficile»

Il contesto in cui viviamo, lavoriamo, ci relazioniamo è messo a dura prova a causa della pandemia. Un'emergenza che AceL Energie, la società di vendita di luce e gas del gruppo Acsm Agam (opera a Lecco con lo stesso marchio commerciale, a Como con il marchio Enerxenia e in Valtellina con il marchio Aevv Energie) ha deciso di affrontare cercando di moltiplicare gli sforzi per garantire prossimità al cliente, sia nel servizio di informazione e assistenza, sia nel sostegno sul fronte pagamenti e in una serie di attività e progetti benefici.

«Ci distinguiamo rispetto ad altri operatori di Luce e Gas, tra le altre cose, per la presenza capillare sui territori in cui operiamo, contando più di 20 sportelli per il servizio in presenza alla clientela», dice Martin Ignacio Isolabella, responsabile Marketing e Sviluppo Commerciale di AceL

Energie - l'esperienza fino ad ora vissuta e l'attuale situazione, che si è appena determinata in un nuovo lockdown, ha necessariamente richiesto il ripensamento di alcuni servizi, della proposizione commerciale, e in generale, delle modalità di relazione con il cliente».

Nella prima parte dell'anno, così, AceL Energie ha confermato il sostegno alle realtà locali che promuovono lo sport, la cultura e la sostenibilità e ai reparti ospedalieri impegnati nel contrasto all'epidemia. Sul fronte strettamente aziendale sono stati potenziati tutti i canali digitali per permettere ai clienti di accedere a tutti i servizi senza dover uscire di casa: mentre per tutto il periodo del primo lockdown sono stati sospesi i solleciti e le sospensioni per mancato pagamento, accogliendo richieste di rateizzazione delle bollette per permettere a tutti di concentrarsi sulle priorità sanitarie, economiche e sociali del momento.

E ancora, nel periodo di massimo allerta sanitaria, è stato attivato il servizio di bolletta online, per alleggerire il carico di lavoro sui servizi postali e di recapito a domicilio ed è stato abilitato il call center alla gestione delle richieste di attivazione forniture di luce e gas, alla gestione delle variazioni contrattuali e all'attivazione della domiciliazione delle bollette su conto corrente bancario, permettendo ai clienti di evitare la frequentazione di luoghi chiusi o affollati, come le sedi commerciali del Gruppo, gli uffici postali, le tabaccherie e gli sportelli bancari.

## Alle spalle il contest per sostenere il turismo locale

Valorizzare il territorio e sostenere un'economia florida. Un modo per spezzare il contagio negativo creato dal virus e far circolare sorrisi, positività e fiducia. È stato questo la scorsa estate lo spirito che ha animato Scattalestate, il social contest lanciato da AceL Energie per sostenere la ripresa nei territori, tutti segnati dalle difficoltà anche del settore turistico.

L'idea è stata quella di aiutare la ripresa, coinvolgendo i cittadini chi risiede in queste aree e chi viene a visitarle. Come? Con una foto da postare sui social wall, si aveva la chance di evi-

denziare le bellezze dei territori e attirare l'attenzione dei visitatori, in palio pacchetti turistici da spendere sempre in quest'area, promuovendo così il turismo locale. Un piccolo mattone per alimentare il giro di affari di un settore che ha trascorso un'estate da incubo in cui le uniche presenze sono state assicurate dai turisti di prossimità. L'iniziativa ha visto la partecipazione di centinaia di persone. Tra gli scatti pervenuti è imposto quello di Sergio Mazzoni, che è risultato il più votato dalla giuria del contest tra i 15 finalisti delle tre sessioni, e che si è aggiu-



Il manifesto della campagna per il turismo

dicato il buono di 2000 euro, per un week end da sogno. Vittoria ottenuta grazie ad un suggestivo scatto delle guglie della Grignetta. «La nostra azienda in questi territori è di casa», dice Martin Ignacio Isolabella, responsabile Marketing e Sviluppo Commerciale - e anche questo è un fattore che ci distingue da altri operatori che, adottano strategie aggressive "mordi e fuggi", drenano risorse verso altri lidi: noi adottiamo una strategia di sviluppo sostenibile locale creando e restituendo valore a kilometro zero per il benessere della comunità. AceL Energie costitui-

isce una realtà di riferimento per i territori provinciali, non solo per la sua storica presenza grazie anche ad una rete capillare di sportelli all'utenza, ma anche per una politica di attenzione al sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed erogazioni liberali, alle più importanti e significative iniziative in ambito sociale, culturale e sportivo. «Vogliamo contribuire nel nostro piccolo a dare una mano a intercompere la catena del contagio economico», dice l'amministratore delegato di AceL Energie, Giovanni Perrone. L'iniziativa Scattalestate sarà rilanciata a fine della prossima primavera, un altro segno di radicamento e di partecipazione al rilancio del sistema economico locale.

# Como

**SCONTI DI METÀ STAGIONE**  
**-20%**  
DALL'1 AL 15 NOVEMBRE

**CERES**  
GILBERTO ANTONI  
MODERNO E CONTEMPORANEO

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## «Ospedale al limite E quanta rabbia per la gente in giro»

**Sant'Anna.** Luigi Pusterla, primario di malattie infettive  
«Tanti non hanno capito quello che sta succedendo»

**SERGIO BACCILLIERI**

Reparti pieni, personale sfinito. «E quando alla sera torno a casa vedo tante persone in giro provo una grande rabbia. Perché nessuno è fuori pericolo, e la gente non ha ancora capito cosa sta succedendo».

Luigi Pusterla, primario di malattie infettive all'ospedale Sant'Anna, il Covid lo combatte da nove mesi. E crede che tanti ancora stiano sottovalutando la portata dell'epidemia.

**Qual è la situazione all'interno del Sant'Anna e nel suo reparto?**

Al Sant'Anna siamo alla quasi completa saturazione dei posti letto disponibili avendo liberato tutto quel che si poteva per dare assistenza ai pazienti. La grossa differenza secondo me rispetto ad aprile è che l'età media dei pazienti ora è più bassa. Sono pazienti che necessitano di cure più durature con una conseguente maggiore attesa rispetto alla possibilità di liberare i posti letto.

**Sono più giovani, quindi stanno meglio?**

La patologia è sempre grave. Non è vero che stanno tutti bene. La percentuale dei pazienti assistiti con la ventilazione è purtroppo molto alta, nettamente più alta rispetto alla prima ondata.

**Molti pazienti comaschi vengono trasportati fuori provincia, i nostri ospedali non bastano?**

Siamo in una situazione analoga a quella vissuta nei mesi scorsi dagli ospedali di Bergamo, di Brescia e di Lodi. Adesso siamo noi a dover chiedere aiuto ad altri territori per curare tutti i nostri malati. Non dimentichiamo comunque che

«Ci sono molti più malati giovani e anche abbiamo dovuto intubarli»

nei nostri reparti abbiamo diversi pazienti che risiedono in altre città, in particolare Varese, Milano e a Monza. Le aree che come la nostra sono le più colpite da questa seconda ondata.

**E se l'emergenza dovesse durare tutto l'inverno?**

Non lo so. Non lo so anzitutto perché molti di noi sono stanchi. Chi lavora nei reparti di malattie infettive e pneumologia, dal mese di agosto non ha mai staccato la testa. Non siamo sfiniti perché ci crediamo ancora e sempre, ma le nostre forze non sono interminabili. E quando torno a casa e vedo

ancora un mare di gente in giro, per strada, non certo per urgenti necessità, magari con la mascherina abbassata, senza alcun distanziamento sociale, provo rabbia, una grande rabbia. Le frange che negano o minimizzano la pandemia non le tollero più. Ma anche questa morbida chiusura rischia di non bastare. La gente non ha capito cosa sta succedendo.

**Servono delle strutture per ricoverare pazienti lievi e meno acuti?**

Si perché consentirebbero di alleggerire la pressione sugli ospedali. Comunque i pazienti definibili come lievi sono una minoranza di quelli che finiscono in ospedale.

**Gli under 40 guariscono prima?**

Vengono intubate anche persone giovani. Non è vero che se la cavano sempre bene. La gravità della malattia, a volte, è indipendente dalle patologie pregresse.

**Ma le malattie croniche non sono un fattore di rischio?**

Sì, certo sono un fattore di rischio per una prognosi peggiore. L'ipertensione, le patologie cardiovascolari, quelle metaboliche, l'immunodepressione creano pericoli maggiori. Succede a volte e succede ancora adesso. Anche l'età incide, più è alta più il rischio aumenta. Tutti però sono potenzialmente



Luigi Pusterla, primario di Malattie infettive all'ospedale Sant'Anna

## Tamponi anche al San Martino, basta code

Il nuovo punto tamponi in via Castelnuovo ha snellito le code al punto tamponi della Napoleonea.

Il 2 novembre l'Asl Insubria con la Protezione civile ha organizzato all'edificio centrale del San Martino un punto per fare i test rapidi nell'ambito scolastico. E da questa settimana sempre l'Asl è partita a fare in drive-in anche i tamponi tradizionali. Gli operatori chiamano e invitano

i contatti stretti del mondo scolastico, non direttamente gli alunni che vanno sempre in autopresentazione, ma tutte quelle persone interessate dalle indagini e dai tracciamenti. Centinaia di persone ogni volta che c'è un caso in una classe. Questo nuovo servizio ha sgrazato il punto tamponi dell'Asst Lariana nella cittadella sanitaria della Napoleonea. La differenza si vede ad occhio nudo. Ieri mattina



Il cartello all'ingresso

**Casnati**  
LINGUISTICO QUADRIENNALE  
LINGUISTICO ARTISTICO  
AERONAUTICO  
ALBERGHIERO  
SPORTIVO

**OPEN DAY 28 e 29 NOVEMBRE**

VIA CARLONI, 8 - 22190 COMO TEL. 031.537960 INFO@CENTROCASNATI.IT WWW.CENTROCASNATI.IT

## I medici di base assediati «Molti si stanno ammalando»

**Territorio**  
Il presidente dell'Ordine dei medici e il segretario dell'associazione Fimmg: «Tantissime richieste»

Anche la medicina territoriale è in prima linea nella battaglia contro il Covid. I medici sono schiacciati dalle richieste d'aiuto, ma c'è chi accusa i medici di famiglia di non mettere piede fuori dagli studi

e di guardarsi bene dallo spondersi di nuovo in prima linea contro la pandemia. «Basta guardare quanti sono gli attualmente positivi e quante sono le persone in quarantena - dice Gianluigi Spata, il presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Lombardia - l'isolamento domiciliare conta 140mila pazienti a livello regionale. Chi li cura? Chi li segue? Chi dà loro una mano? Anche fossero tutti asintoma-

ti, e purtroppo non lo sono, necessitano comunque di direttive. Per i pazienti sintomatici invece usiamo ormai bene le piattaforme di telemonitoraggio. Le Usca, le unità speciali di medici che bardati entrano nelle case, sono poche, tre nel comasco contro le dodici previste da delibera. Le poche che ci sono funzionano, ma dobbiamo potenziarle. Noi medici non abbiamo lo scafandro. Molti di noi stanno tornando a



**Completa saturazione**  
«Al Sant'Anna siamo alla quasi completa saturazione dei posti letto disponibili avendo liberato tutto quel che si poteva per dare assistenza ai pazienti. La differenza è che ci sono più pazienti giovani»



**“La percentuale dei pazienti assistiti con la ventilazione è purtroppo molto alta, nettamente più alta rispetto alla prima ondata,”**



**Le cure**  
«Strumenti migliori non ce ne sono, ma abbiamo imparato ad utilizzare meglio quello che c'era. Ossia ossigeno, ossigeno e ossigeno. E poi antinfiammatori, steroidi, eparina, fluidificanti e antibiotici se indicati»



Malati in attesa sulle barelle nei corridoi



Il personale affronta da mesi l'emergenza



Come ha chiesto aiuto agli altri ospedali lombardi

## L'inferno del Valduce Stop al Pronto soccorso

**Via Dante.** Per 12 ore bloccati gli arrivi delle ambulanze «Tutti i letti e le barelle sono pieni, qui servono medici»

Il Pronto soccorso del Valduce è rimasto chiuso una dozzina di ore, ci sono troppe barelle e malati nei corridoi. Mercoledì in serata il reparto di emergenza-urgenza dal lato di via Santo Garovaglio ha di fatto chiuso le porte e, fino a ieri mattina, non sono stati accolti nuovi pazienti. La struttura è saturo. Già all'inizio di novembre l'ospedale di via Dante aveva comunicato il default alle autorità sanitarie, chiedendo in sostanza di non inviare altre ambulanze. Riaperto il servizio, le stanze si sono però subito riempite di una trentina di persone.

**Struttura sovraffollata**  
Ieri a metà pomeriggio il monitoraggio regionale dava la struttura come sovraffollata. Alcuni funzionari dell'Asl Insubria si sono anche recati sul posto per verificare il reale stato d'occupazione della struttura ospedaliera. «C'è stata una chiusura temporanea del Pronto soccorso» - conferma il direttore sanitario **Claudio Zanon** - tutti i letti dell'ospedale sono pieni, 240 circa. Abbiamo saturato anche i posti in Pronto soccorso, quindi abbiamo aggiunto dei letti per l'osservazione breve e diverse barelle, ce ne sono parecchie nei corridoi. Tanto che mercoledì sera i medici non riuscivano più a girare. Ecco perché abbiamo detto stop. Alla luce di qualche dimissione abbiamo ricoverato alcuni pazienti. Ma logicamente posso anche acquistare altre cento barelle, ma non saprei dove metterle e soprattutto a chi affidare i pazienti».



Anche l'ospedale Valduce è sovraffollato

Una settantina di operatori sanitari del Valduce sono a casa in quarantena. Alcuni negativizzati sono rientrati, per altri è scattato di nuovo l'isolamento. L'ospedale ha assunto quindici giovani infermieri laureati questa settimana, più una infettivologa per affiancare una specialista già presente. Dei sei pneumologi quattro sono rimasti a casa sempre per sintomi o contatti. I sanitari hanno cercato «di tenere botta», spiega Zanon, ma non è semplice. Ci sarebbe un altro reparto da attivare, ma prima serve trovare nuovi medici e operatori. Siamo davvero a rischio collasso? «Io non esprimo giudizi, guardo i dati e la situazione degli ospedali» - dice Zanon - «è sceso in campo l'esercito in Lombardia per organizzare dei checkpoint per le ambulanze».

Il sindaco di Varese ha lanciato un appello perché non ci sono più posti letto. Erba come noi ha dichiarato il default non potendo più accogliere mezzi di soccorso. Io credo che in questo momento difficile ci sia bisogno di dire la verità».

### Gli altri ospedali

La situazione al pronto soccorso del Sant'Anna non è migliore, ci sono diversi pazienti in attesa. Ma più che di un'attesa si tratta in realtà di posti-vacanti ricoverati sulle barelle sistemate a lato dei corridoi in attesa che nei reparti, ai piani superiori, si liberi un letto. Anche l'ospedale di Erba come detto è già sotto il default fermando l'arrivo delle ambulanze.

S. Bac.

alle otto non c'erano macchine in coda, bastava una manciata di minuti per fare il tampone. Intorno a mezzogiorno stessa situazione, pochissime auto in fila.

Il miglioramento dei tempi d'attesa è dovuto proprio allo spostamento dei contatti scolastici dalla Napoleona a via Castelnovo. In previsione dell'arrivo dell'influenza i medici di medicina generale insieme ad Asl si stanno organizzando per effettuare i test rapidi in aree messe a disposizione dai Comuni.

S. Bac.

te a rischio. Direi quindi che è cambiato poco o niente.

### Quindi non ci sono categorie al sicuro?

Ecco, abbiamo anche dimesso persone di 90 anni ed eravamo tutti felicissimi. Nessuno però è esente dal pericolo. Bisogna fare attenzione. Indossare la mascherina, mantenere il distanziamento e lavarsi le mani in maniera quasi ossessiva, al momento sono queste le uniche armi che abbiamo per fermare la pandemia.

### Farmaci e terapie oggi sono migliori rispetto ad aprile?

Strumenti migliori non ce ne sono, ma abbiamo imparato ad utilizzare meglio quello che c'era. Ossia ossigeno, ossigeno e ossigeno. Antinfiammatori, steroidi, profilassi antifibrotica quindi l'eparina, fluidificanti e terapia antibiotica quando indicata. C'è un farmaco approvato, il Remdesivir, che però dev'essere somministrato secondo le regole Aifa in pazienti che stanno relativamente bene. Questo farmaco ha dimostrato la capacità di accorciare la degenza, ma non vi sono al momento dati che comprovino la sua efficacia nel ridurre la mortalità.



Sono migliaia i comaschi in isolamento domiciliare

riammalarsi, pur visitando in studio con tantissima prudenza ci sono colleghi che sono costretti tra le loro quattro mura con sintomi e positività. E non è vero che non andiamo mai a casa dei nostri assistiti, noi continuiamo a curare i pazienti fragili, gli allettati».

Infine l'ormai annoso tema vaccini. Ricevute poche dosi di antinfluenzale il grosso del quantitativo dovrebbe arrivare ai medici dal 18 novembre. Centinaia di pazienti chiedono per chiedere informazioni ogni giorno. «Per ora ho ricevuto 50 dei 500 vaccini che devo effettuare - dice ancora Spata - poi nelle prossime settimane dovrò come i colleghi raggiungere tantissime perso-

ne in poco tempo. Un appello ai cittadini: se non vi chiamiamo è perché i vaccini ci sono arrivati con il contagocce». Il telefono dei medici suona sempre, dalla mattina alla sera, ricette via mail e suggerimenti su Whatsapp non si negano nemmeno la domenica. «I medici di medicina generale sono attivamente impegnati nella cura dei loro pazienti» - spiega **Giancarlo Grisetti**, segretario provinciale di Fimmg - Covid e non Covid. Scontiamo ritardi e inefficienze di altri che si riversano su di noi. Per esempio l'effettuazione e la refertazione dei tamponi, le mancate o tardive indagini epidemiologiche, i sistemi informatici spesso in tilt, le liste d'attesa per esami e

visite specialistiche infinite, eccetera. Sul tema Covid l'impegno è costante e, almeno in parte, già documentabile. I medici della Cooperativa Insubria, 230 tra Como e Varese di cui circa la metà nel comasco, monitorano attualmente 413 pazienti. Un'altra cooperativa, MedinRete, segue 816 pazienti. Dall'inizio della pandemia facendo il conto sono circa 4 mila isolati assistiti a casa. Telefonate, mail, Whatsapp. Invece di sostenere che i medici costano troppo al sistema bisognerebbe al contrario rafforzarli garantendo per esempio del personale per la segreteria per gestire i tanti contatti con i pazienti».

S. Bac.



# Contagi record sul confine «Tanti frontalieri malati Di là ci sono poche regole»

**MARCO PALUMBO**

Il virus non conosce confini o frontiere, ma a creare parecchia apprensione a cavallo tra la nostra provincia e il Ticino è il fatto che da una paio di settimane a questa parte si sta assistendo ad un rapido aumento di contagi tra i frontalieri, con i sindacati ticinesi che in almeno un paio di occasioni hanno lamentato l'assenza di tracciamento dei casi positivi e dei contatti tra realtà confinanti.

## La Svizzera tra i più colpiti

«La Svizzera è uno degli Stati più colpiti al mondo dal Covid-19, secondo in Europa dopo la Repubblica Ceca. Nella Confederazione il 27,9% dei tamponi esaminati è positivo, con il virus ormai fuori controllo. È chiaro che in un contesto del

genere i frontalieri si espongono fortemente al rischio del contagio - sottolinea **Andrea Puglia**, responsabile frontalieri del sindacato ticinese Ocst -. Questo ha contribuito a spingere verso l'alto il tasso contagi nelle province di Como e di Varese, dove vivono migliaia di frontalieri». Ma c'è un punto che Puglia mette in risalto, con grande vigore: «Venendo in Ticino e in Svizzera a lavorare, il frontaliere deve adeguarsi a quelle che sono le misure di contenimento del virus, che non lo scopriamo certo oggi - sono sempre state meno severe di quelle adottate dall'Italia e da altri Stati europei. Sino a poco tempo fa, la mascherina non era obbligatoria nemmeno in presenza di assembramenti. E anche nelle aziende bastava che fosse rispettata la distanza

interpersonale tra i lavoratori per far cadere l'obbligatorietà della mascherina. I frontalieri non hanno potuto far altro che adeguarsi a queste misure».

Già nella prima ondata di contagi, all'aumento dei casi nelle province di confine - molto meno marcato rispetto a quello delle ultime settimane - aveva fatto da cassa di risonanza un aumento dei contagi anche in Ticino e un discorso analogo vale per il decremento dei casi. Già mercoledì sera, il sindaco di Lavena Ponte Tresa nonché presidente dell'Associazione Comuni di Frontiera, **Massimo Mastromarino**, aveva fatto notare che «il 40% dei nuclei familiari presenti sul nostro territorio comunale sono positivi al Covid-19 vede la presenza di un frontaliere. Difficile ricostruire le dinami-



Il confine tra Italia e Svizzera: misure molto diverse contro il Covid

che dei contagi, anche se la sensazione è che una parte importante di questi frontalieri abbia contratto il Covid in Ticino».

## Polemiche tra Ocst e Lega

Leri, a metà pomeriggio, il sindacato Ocst, in una dura nota, ha lanciato un "j'accuse" di questo tenore: «Ci sono pervenute numerose chiamate di dipendenti costretti a tornare al lavoro anche se positivi o in quarantena. Qualsiasi licenziamento di questo tipo è da considerarsi abusivo». Si tratta di un discorso a carattere generale, che riguarda tutti i lavoratori, frontalieri inclusi. «Se c'è un momento in cui è opportuno rifiutarsi di dare il proprio benessere a regole assurde, il momento citato poc'anzi è questo», sottolinea ancora l'Ocst.

Il tema è di stretta attualità. Nel tardo pomeriggio è arrivata anche la replica della Lega dei Ticinesi, partito dai chiari connotati anti-frontalieri: «I frontalieri sarebbero stati un vettore rilevante dei contagi per colpa di protocolli svizzeri troppo molli. Chi sostiene questo concetto dimentica che il primo focolaio della pandemia è partito dall'Italia».



# Scuole superiori Quelle di provincia battono il capoluogo

**La classifica.** A dare i voti il nuovo rapporto Eduscopio Monnet tra le migliori per sbocchi lavorativi e università. E per il classico a sorpresa il Fermi ha più punti del Volta

LAURA MOSCA

Provincia vince su città. E il Monnet di Mariano Comense si riconferma tra le migliori scuole della Brianza sia per sbocchi lavorativi che per esiti universitari.

Tra i licei classici il Fermi di Cantù batte per un soffio il Volta di Como, ma capo classifica è il Manzoni di Lecco. Il Monnet è primo per l'indirizzo linguistico, seguito in terza posizione dal Terragni di Olgiate Comasco. Nel campo artistico il posto più alto tra le scuole superiori di secondo grado, nell'area compresa dei 30 chilometri da Como, lo conquista il Melotti di Cantù, con la medaglia di bronzo.

Per il secondo anno consecutivo primeggiano gli istituti delle province (considerata l'area compresa tra Como, Lecco e Monza) su quelli del capoluogo comasco, anche per quanto riguarda i licei scientifici: il Fermi di Cantù spunta l'undicesima posizione, il Galilei di Erba la quattordicesima, mentre il Giovo di Como solo la diciannovesima, preceduto di uno scalino dal Terragni di Olgiate.

I verdetti

La situazione non varia anche se ci si sposta sulle Scienze Applicate, medaglia d'argento nel Comasco al Galileo Galilei di Erba e di bronzo al Fermi di Cantù, mentre nelle Scienze Umane la vetta la occupa il Carlo Porta di Erba che distanzia di non poco il Ciceri di Como. Sul fronte tecnico-economico al secondo posto c'è il Monnet di Mariano, al nono troviamo il Caio Plinio di Como, su quello tecnico-tecnologico è ancora il Monnet a fare incetta di ottimi risultati, suo il secondo posto mentre al quarto la Magistri Cumacini di Como.

Sono questi i verdetti, emersi dalla nuova edizione 2020 di Eduscopio.it, on line da ieri con i dati aggiornati sulle scuole su-

periori che meglio preparano agli studi universitari o al lavoro dopo il diploma. Il portale - nato nel 2014 e gratuito - si propone di aiutare gli studenti e le loro famiglie nel momento della scelta della scuola dopo la terza

La preside

«Meccanica  
Dalle aziende  
tante richieste»

«Lo scorso anno scolastico, in piena emergenza sanitaria, ci ha stupito come dalle aziende del territorio continuassero ad arrivarci richieste di studenti da inserire nelle loro realtà professionali. Una forte richiesta è stata avanzata soprattutto per chi ha studiato all'indirizzo meccanico. È stato un bel riscatto per la scuola, per il corpo docente e per gli stessi ragazzi». **Leonarda Spagnolo guida l'istituto secondario di secondo grado Jean Monnet di Mariano Comense. La scuola, anche quest'anno, si è riconfermata, tra quelle comasche, la più alta nelle classifiche di Eduscopio.it, rispetto a un'area geografica compresa tra Como, Lecco e Monza-Brianza. Si è portata a casa un primo posto sia per il linguistico che per l'indirizzo tecnico-tecnologico. «Ad oggi abbiamo 1868 studenti - continua la preside - e i numeri sono cresciuti, proprio perché quest'anno abbiamo deciso di ammettere tutti. Ma giornalmente riceviamo domande da parte di nuove famiglie che vorrebbero iscriverne i loro figli al nostro istituto. Dai nostri ex studenti poi i riscontri sono positivi, sia per chi ha scelto di studiare all'Università, sia per chi dopo la maturità ha trovato subito un impiego».**

media. Fondazione Giovanni Agnelli valuta da anni la qualità delle scuole secondarie di II grado di tutta Italia attraverso la classifica Eduscopio. Si avvale dell'indice FGA che pesa in maniera paritaria al 50% la velocità nel percorso di studi, ossia la percentuale di crediti formativi universitari ottenuti dagli studenti secondo la loro provenienza da istituti superiori, e la qualità nell'apprendimento universitario, ossia la media dei voti conseguiti agli esami. Un secondo comparto dello studio si concentra invece sui risultati professionali raggiunti dagli studenti al termine della loro formazione.

Come funziona

Sbarcati sulla piattaforma si possono scegliere due percorsi di orientamento, in base a che si voglia intraprendere una formazione superiore finalizzata all'entrata nel mondo universitario o in quello del lavoro. Anche per quanto riguarda gli istituti tecnici-professionali comaschi è sempre la provincia a spuntarla sul capoluogo. Tra le realtà professionali orientate ai servizi il Romagnosi di Longone al Segrino si conferma primo in classifica, seguito in terza posizione dal Vanoni di Porlezza che stacca il Casnati di Como. Nel settore dell'industria e dell'artigianato il Sant'Elia di Cantù raggiunge la metà classifica, all'undicesimo posto arriva la Da Vinci - Ripamonti di Como. Il Romagnosi di Erba è la prima scuola superiore comasca per gli indirizzi tecnico-economici. Ma è il Monnet di Mariano Comense, anche per quanto riguarda gli sbocchi lavorativi, a fare ancora una volta incetta di titoli con il primo posto anche tra gli istituti a indirizzo tecnico-tecnologico, mentre nella stessa categoria la Magistri Cumacini di Como è diciassettesima.

## L'indagine

■ Statali ■ Private

### UNIVERSITÀ

Gli istituti che preparano meglio

Località

#### LICEO CLASSICO

■ Alessandro Volta	
■ Enrico Fermi	Cantù

#### SCIENTIFICO

■ Enrico Fermi	Cantù
■ Galileo Galilei	Erba
■ Paolo Giovo	
■ Giuseppet Erragni	Olgiate
■ Istituto Orsoline San Carlo	
■ Ezio Vanoni	Menaggio
■ Antonio Sant'Elia	Cantù
■ Matilde di Canossa	
■ Collegio Gallo	

#### SCIENTIFICO - Scienze applicate

■ Galileo Galilei	Erba
■ Enrico Fermi	Cantù
■ Paolo Carcano	
■ Paolo Giovo	
■ Ezio Vanoni	Menaggio

#### ARTISTICO

■ Fausto Melotti	
■ Michelangelo Buonarroti	Cantù
■ Terragni	

#### SCIENZE UMANE

■ Porta	Erba
■ Ciceri	
■ Matilde di Canossa	

#### SCIENZE UMANE - Economico sociale

■ Ciceri	
■ Porta	Erba

#### LINGUISTICO

■ Jean Monnet	Mariano
■ Giuseppe Terragni	Olgiate
■ Carlo Porta	Erba
■ Teresa Ciceri	
■ Cardinal Ferrari	Cantù
■ Paolo Giovo	
■ Francesco Casnati	
■ Istituto Orsoline San Carlo	
■ Collegio Gallo	

#### TECNICO ECONOMICO

■ Jean Monnet	Mariano Comense
■ Romagnosi	Erba
■ Dante Alighieri	
■ Pascoli	

#### TECNICO TECNOLOGICO

■ Jean Monnet	Mariano Comense
■ Magistri Cumacini	
■ Fondazione Minoprio	Vertemate con M.
■ Romagnosi	Erba
■ Antonio Sant'Elia	Cantù
■ Paolo Carcano	

## LAVORO

% di occupati fra chi non si è iscritto all'università

Località

### TECNICO ECONOMICO

■ Romagnosi	Erba	69,77
■ Jean Monnet	Mariano Comense	68,13
■ Alessandro Manzoni	Erba	62,07
■ Caio Plinio Secondo		60,74
■ Ezio Vanoni	Menaggio	57,42
■ Pascoli		49,99

### TECNICO TECNOLOGICO

■ Jean Monnet	Mariano Comense	82,45
■ Magistri Cumacini		61,29
■ Paolo Carcano		56,94
■ Fondazione Minoprio	Vertemate con M.	54,17
■ Da Vinci - Ripamonti		48,83
■ Gian Domenico Romagnosi	Erba	44,99
■ Ezio Vanoni	Menaggio	43,85
■ Antonio Sant'Elia	Cantù	41,77
■ Centro Studi Casnati	Como	17,94

### PROFESSIONALE - SERVIZI

■ Romagnosi	Longone al Segrino	77,15
■ Ezio Vanoni	Porlezza	73,17
■ Centro Studi Casnati		68,29
■ San Vincenzo	Albese con Cassano	57,15
■ Gaetano Pessina		54,6

### PROFESSIONALE - Industria e artigianato

■ Antonio Sant'Elia	Cantù	70,11
■ Da Vinci - Ripamonti		57,29

L'EGO - HUB

## La simulazione

# Le migliori in un raggio di 30 km

L'indagine della Fondazione Agnelli permette di cercare gli istituti superiori di un determinato corso di studi in un'area a scelta con raggio di 10, 20 o 30 chilometri da un centro prescelto. La nostra simulazione parte da Como e prende in esame un ambito di 30 chilometri: una

distanza che ci consente di intercettare tutte le scuole della provincia ma che spesso comprende anche istituti di province limitrofe. Il nostro grafico riporta tuttavia solo le scuole comasche, quindi le posizioni in "classifica" risultano falsate rispetto alle tabelle di Eduscopio.



Cintura urbana

# Allarme Covid alla casa di riposo Positiva più della metà degli anziani

**San Fermo.** La residenza era uscita indenne dalla prima ondata, senza nessun contagio  
«I casi sono una cinquantina, quasi tutti asintomatici. Abbiamo isolato l'intero piano»

SAN FERMO  
PAOLA MASCOLO

Ha resistito per tutti i mesi della prima ondata fino a questa settimana, ma ora anche nella casa di riposo Villa San Fermo è purtroppo arrivato il Covid.

Nove mesi di assenza di casi, Villa San Fermo, la Rsa di San Fermo, da quando è iniziato l'incubo Covid non aveva mai registrato un positivo tra i suoi ospiti, circa 80.

Fino a settimana scorsa le giornate nella Rsa trascorrevano con una tranquillità quasi irreale visto tutto quello che era accaduto e stava accadendo all'esterno e visto la grande velocità con cui il virus sta colpendo famiglie e strutture per anziani. Purtroppo la seconda ondata di contagi ha colpito anche la Rsa di San Fermo. Inizialmente 4 casi, registrati nel fine settimana, poi la direzione ha provveduto a fare uno screening su tutti gli ospiti ed il risultato è che il 60 per cento degli anziani è positiva al Covid. Circa una cinquantina di casi.

«Settimana scorsa abbiamo fatto dei tamponi rapidi che

avevamo acquistato ed abbiamo subito isolato i casi positivi - spiega **Simone Moneta**, il direttore della Rsa - abbiamo isolato tutto un piano ed applicato subito i protocolli ed il piano organizzativo gestionale del caso, ma questo virus corre ad una velocità pazzesca, probabilmente è meno forte della prima ondata, ma ha una grande virulenza. Abbiamo il 60 per cento degli ospiti positivi al Covid, il 90 per cento dei nostri positivi è asintomatico, chi ha sintomi ha un po' di febbre. Purtroppo non ce li prendono nei subacuti, la situazione è complicata nella gestione dei casi, e quindi continuiamo con la procedura come da Dgr regionale».

**La decisione**

I nonni della casa di riposo Villa San Fermo da qualche giorno vedono solo il personale che li assiste, sono gli altri ospiti ed il personale la loro famiglia in questi mesi perché le visite dei familiari sono state interrotte già nel mese di ottobre. Fino a qualche settimana fa le visite erano consentite,



L'esterno della casa di riposo Villa San Fermo

solo un familiare per ospite, possibilmente sempre lo stesso e si entrava in casa di riposo solo con i dispositivi di protezione. Dai mesi del primo lockdown a Villa San Fermo gli ospiti contattano la famiglia attraverso lo schermo dei tablet e delle videocamere, avendo accanto le persone dello staff che non solo li curano, ma si occupano anche dell'animazione con attività che

mentre le giornate ai vecchietti. Certo, in questi mesi anche da parte dello staff dell'animazione si è posto un maggior distanziamento con gli ospiti, ma la vita trascorreva serenamente.

**La procedura**

Da qualche giorno invece gli ospiti di Villa San Fermo trovano tutto il personale con le tute bianche anticovid, i camici monouso, i calzari, le cuffie,

i doppi guanti, proprio come vedono in televisione nei servizi del telegiornale che mostrano la realtà di questa pandemia. «È la procedura - conferma Moneta - purtroppo dobbiamo fare i conti con il contagio anche qui».

In linea di massima gli ospiti, anche chi è positivo al Covid, stanno bene, negli ultimi giorni si sono registrati 3 decessi, di cui uno solo con tampone positivo.

**LIPOMO**  
**Sportello lavoro**  
**Attività sospesa**

L'assessore ai servizi sociali del comune di Lipomo, Gianluca Leo, informa che in ottemperanza al decreto del presidente del consiglio dei ministri del 3 novembre 2020 il servizio di "Sportello lavoro" in presenza è sospeso fino a nuove disposizioni. P. 588

**LIPOMO**  
**Anche la biblioteca**  
**deve chiudere**

La biblioteca comunale di via don Ramiro Bianchi è attualmente chiusa al pubblico sino a nuove disposizioni. Lo ha comunicato l'assessore all'istruzione e alla cultura Cristina Comotti. P. 588

**TAVERNIERO**  
**Spazio alle letture**  
**ma solo in rete**

In ottemperanza a quanto disposto dal decreto del 3 novembre 2020, i servizi di apertura al pubblico delle biblioteche del sistema bibliotecario Brianza Comasca saranno sospesi dal 6 novembre al 3 dicembre 2020. Il servizio di prenotazione on line sul catalogo della rete bibliotecaria comasca (OPAC) è sospeso dal 5 novembre al giovedì 3 dicembre 2020. I servizi di movimentazione interbibliotecaria sarà sospeso da venerdì 6 novembre a giovedì 3 dicembre 2020. P. 588

## Scuolabus fermato La linea principale finisce in quarantena

**Villa Guardia**  
Al momento ci sono sette classi a casa su un totale di circa 1000 alunni



L'assessore Giancaria Arrighi

Si ferma uno scuolabus, quello della linea rossa principale, finiscono in quarantena fiduciaria tutti i piccoli viaggiatori della primaria, oltre ad autista ed assistente.

Il Comune di Villa Guardia gestisce il servizio di trasporto scolastico attraverso un sistema articolato di linee dello scuolabus, ci sono linee mattutine, pomeridiane e cinque linee contraddistinte dai colori (verde, verde veloce, giallo, azzurro e rosso). Linea rossa principale è stata bloccata perché uno dei piccoli utenti è risultato positivo al Covid, quindi i bambini che venivano condotti a scuola con quel pullmino faranno due settimane di quarantena fiduciaria e continueranno le lezioni da casa con un orario appositamente pensato per ogni classe e comunicato agli interessati.

Così in diverse classi della primaria don Milani da ieri (12 novembre) ci sono bambini che

provvedimento di quarantena fiduciaria.

«Anche se il tempo di percorrenza è di circa 15 minuti, forse anche meno, abbiamo deciso di agire in via precauzionale fermando la linea rossa e avvisando della quarantena gli utenti che sono entrati in contatto con il positivo - spiega **Giancaria Arrighi**, assessore all'istruzione - sanifichiamo quotidianamente gli scuolabus, in questo caso faremo un'ulteriore sanificazione, più profonda. Abbiamo 110 bambini iscritti al servizio di trasporto scolastico, ma con la paura del contagio molti genitori hanno preferito non usufruire del servizio. Gli scuolabus viaggiano con meno dell'80 per cento della loro capienza».

Ad oggi sono 7 le classi in quarantena su tutto l'Istituto Comprensivo di Villa Guardia che conta 5 plessi e circa 1000 alunni. Si tratta di due classi alla primaria don Milani di Villa Guardia (a Civeello) e 2 alla primaria Alessandro Manzoni di Montano, oltre ad una prima alla Sant'Elia di Villa Guardia (scuola media). Le altre due classi in quarantena sono quelle della secondaria di primo grado e si tratta di ragazzi che da venerdì scorso sono a casa per l'applicazione del Dpcm. «La scuola comunica alle famiglie preavvertendole della quarantena - spiega il preside Francesco Coeugo - poi Ats manda comunicazione ufficiale. Vanno in quarantena solo chi ha avuto contatti diretti con casi positivi».

P. Mas.

## Contagiato l'ex sindaco Furgoni «Ho i sintomi, ma sono a casa»

**Cernobbio**  
«In questa tragedia è evidente che ci si salva solo assieme»  
I dati in paese: una novantina le persone positive al Covid



Paolo Furgoni

L'ex sindaco di Cernobbio Paolo Furgoni contagiato dal coronavirus. Il medico e consigliere di minoranza ha deciso di raccontare della malattia con un post su Facebook. In città intanto sono 90 i casi segnalati con una tendenza in costante aumento.

«Alla fine è toccato anche a me - scrive Furgoni - malato di Covid-19, sintomatico ma tra quei pazienti, per fortuna sono la maggior parte, che possono tranquillamente curarsi a casa, isolati. Sto meglio ed ho cominciato il conto alla rovescia per il tampone di controllo che spero mi restituisca ai miei cari e al mio lavoro perché adesso serve ancora di più».

Il consigliere sottolinea che il Covid è una malattia subdola ma che nella maggioranza dei casi ha decorso positivo, senza o con pochi sintomi, riservando l'ospedale ai casi più gravi.

«Ho ripensato a quei soggetti che - accusa il medico - soprattutto questa estate, erano alla ricerca di notorietà e consenso,

quelli che "è clinicamente morto", quelli che "la mascherina non la metto", quelli che "le dislocche devono stare aperte". Incredibilmente questi signori hanno ancora il coraggio di parlare e temo che neppure il passaggio in un pronto soccorso o reparto Covid-19, che pure è molto educativo, gli consentirebbe di uscire dal loro delirio». Furgoni spiega che alla rabbia e allo scontro delle settimane passate nel vedere la «marea montante» si è sostituita la compassione e l'urgenza della verità. «La verità - aggiunge - su quello che serve adesso realmente alle persone e su quello che si può fa-

re, la verità su quello che non funziona del nostro sistema sanitario - è come lo si deve cambiare, la verità su quello che ciascuno di noi può e deve fare per dare il proprio contributo». L'ex primocittadino ricorda le regole da seguire per ridurre il rischio di contagio: distanziamento, mascherine, lavare le mani e attenzione. «In questa tragedia è ancora più evidente che ci si salva solo assieme, non da soli».

Numerosi i messaggi di vicinanza arrivati in queste ore al medico e tra questi quello del sindaco, **Matteo Monti**, che è in contatto telefonico quotidiano con Furgoni. Da Monti la conferma che sono una novantina i positivi a Cernobbio. «I numeri sono in costante aumento - spiega il sindaco - Solo alcune persone sono in ospedale. Quotidianamente contatto le persone positive in isolamento per sapere come stanno».

Casi in aumento anche nella vicina Mesolana dove il sindaco **Tiziano Citterio**, ancora una volta ha invitato tutti alla prudenza. «Ats ci segnala 63 casi - spiega Citterio - nel dettaglio 51 positivi e 12 guariti. 4 ricoverati. I casi sono destinati, Ats non regge i ritmi. Il tracciamento è un disastro».

Francesca Guido



## Lago e Valli

# Tamponi dell'esercito a San Fedele Montata la tenda, è tutto pronto

**Centro Valle.** Forse già operativi questa mattina il medico e le infermiere con le stellette. Una volta a regime effettueranno gli accertamenti tutti i giorni. Confermati anche i test rapidi

CENTRO VALLE INTELVI  
MARCO PALUMBO

È arrivato l'esercito in Val d'Intelvi e lo ha fatto nel momento in cui la quasi totalità dei Comuni del comprensorio è entrato nella fase di coda della seconda ondata di contagi da Covid-19 (otto i nuovi casi annunciati ieri dal solo Comune di Centro Valle Intelvi).

Forse già da stamattina medico e infermieri militari - giunti nel pomeriggio a San Fedele d'Intelvi - saranno operativi per completare il doppio passaggio tra tamponi rapidi e tamponi molecolari - questi ultimi affidati proprio all'esercito - destinato a contribuire in maniera importante ad alleggerire il carico sui presidi oggi deputati al tampone molecolare (il riferimento per la zona è l'ospedale di Menaggio).

### Davanti alla piscina

Il tendone dell'esercito ha trovato posto nell'ampio piazzale della piscina comunitaria.

«Il dialogo tra Ais Insubria, sindaci ed esercito ha portato ad allestire questo presidio cui può rivolgersi l'intero comprensorio Lario-Intelviese. Vogliamo fornire un supporto operativo alle famiglie, ricordando che il punto tamponi rapidi allestito in collaborazione con la sezione Valle Intelvi della Croce Rossa e con i volontari - una cinquantina in media i tamponi eseguiti per ognuno dei tre giorni settimanali di apertura, dopo i 500 eseguiti in primavera - è stato inizialmente pensato per andare a scovare i focolai in ambito scolastico - sottolinea il sindaco **Mario Pozzi** (al suo fianco il prosindaco di San Fedele, **Gigi Lanfrancini**) - Non era pensabile che nel chiuso di un ambulatorio si facessero i tamponi.

«Ne abbiamo parlato coi medici di base. E così ora in pochi metri avremo il punto tamponi rapidi e quello deputato ai tamponi molecolari. In pratica in ca-

so di tampone positivo al punto allestito da Croce Rossa con l'aiuto di medici e infermieri volontari si passerà direttamente al punto in capo all'esercito. Lo ritengo un risultato importante per un territorio che sta purtroppo facendo i conti con la seconda ondata di contagi».

All'allestimento del tendone e della relativa segnaletica ("Non scendere dal veicolo", si legge in uno dei pannelli installati), ci ha pensato ieri mattina il Reggimento Gestione Aree di transito Rson di distanza a Bellinzago Novarese, coordinato dal capitano **Emanuela Andreano**. Nel pomeriggio, poi, l'allestimento del "punto tamponi" è entrato nella fase di coda e qualche minuto prima delle 16 il sindaco Pozzi ha annunciato l'arrivo del medico e di due infermieri in capo all'Esercito.

### Rilevanza strategica

«L'obiettivo è dare una risposta concreta al territorio di fronte all'avanzata dei contagi. Credo che il dialogo con Ais Insubria e, per suo tramite, con l'esercito abbia portato a mettere in campo in tempi stretti un'iniziativa di rilevanza strategica per una porzione di territorio ampia e che abbraccia lago e valli adiacenti - sottolinea il sindaco di Cerano d'Intelvi, **Oscar Gandola** - Il punto tamponi rapidi procede ad una media di 50 tamponi al giorno ed per domani (oggi, ndr) ci si è organizzati grazie a Croce Rossa e volontari per una seduta di tamponi rapidi al mattino ed una di tamponi molecolari al pomeriggio. Ora vedremo come coordinarci con l'esercito, vista la piena operatività annunciata già a poche ore dall'arrivo a San Fedele».

L'obiettivo, per il "punto tamponi" dell'esercito, è essere pienamente operativo tutta la settimana, mentre per i tamponi rapidi restano confermati il lunedì, mercoledì e venerdì mattina.



L'allestimento del punto tamponi dell'Esercito nel piazzale della piscina comunitaria



Il capitano Emanuela Andreano con il sindaco Mario Pozzi



Le indicazioni da seguire



Il punto tamponi rapidi della Cri

## Il sindaco Anna Dotti «Sono anch'io positiva»

### Argegno

Quarantena a casa  
«Sposatezza, naso chiuso tosse, perdita di gusto e olfatto. Teniamo duro»

«Sto lavorando da casa, seguendo in presa diretta quanto avviene sul territorio comunale. Questo virus mi sta provando soprattutto sotto il profilo di una sposatezza che più passano le ore del giorno più si fa sentire, ma bisogna tenere duro», conferma a "La Provincia", con voce decisa, il sindaco **Anna Dotti**.

È stata lei stessa, ieri mattina, a comunicare tramite social «la mia positività al Covid-19». «Sto bene - assicura Anna Dotti, 35 anni - Il Covid-19 ha portato in dote per me oltre ad una grande sposatezza, tosse, naso chiuso e perdita di gusto e olfatto. Anche ieri nella nota quotidiana d'aggiornamento sulla situazione relativa ai contagi in paese, ho ribadito l'importanza di prestare tutte le attenzioni possibili, cominciare dall'utilizzo della mascherina. Sono oggi 12 i casi di positività relativi alla "seconda ondata". Tantissimi gli "in bocca al lupo" giunti al primo cittadino.

Qualche chilometro più in là, a Tremezina, il Comune tramite l'app comunale ha fatto sapere che «i medici di base, a seguito della comunicazione di Regione Lombardia, hanno segnalato l'indisponibilità del vaccino antinfluenzale per la data del 18 novembre». Inevitabile lo spostamento della seduta vaccinale a Lenno, al 5 dicembre.

M. Pal.



Anna Dotti

**VALDE' FERRAMENTA CASALINGHI ARTICOLI REGALO**

**ORARIO INVERNALE 8-12.30 / 14-18.30**  
SE VUOI PUOI PRENOTARE  
IL TUO ORDINE ALLO **0344.56613**  
oppure [ferramenta@valde.it](http://ferramenta@valde.it)

**CONSEGNA ANCHE A DOMICILIO**

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMINI	SCAVI
STUFE PELLETTI E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

**VALDE' VIA STATALE 68 LENNO**  
FERRAMENTA - CASALINGHI  
T. 0344.56613  
Email: [ferramenta@valde.it](mailto:ferramenta@valde.it)

MAGAZZINO - ESPOSIZIONE  
T. 0344.56513  
Email: [info@valde.it](mailto:info@valde.it)

## Rimanete a casa, il giornale lo consegna Stefania

### Moltrasio

Stefania Maino è sempre stata puntuale, sia con l'apertura della sua edicola nel cuore di Moltrasio che con le consegne a domicilio dei giornali.

Non si è mai fatta scoraggiare nemmeno dalla situazione di difficoltà legata alla pandemia, anzi: sa che il suo è un servizio essenziale, a cui i cittadini non vogliono rinunciare e perdersi informati. Certo, non manca un po' di preoccupazione, ma Stefania ha sempre un spirito positivo.

Nella sua edicola tutte le norme di sicurezza sono rispettate, si entra scaglionati e tassativamente con la mascherina. «Ho proseguito con il giro di consegne a domicilio, che facevo già anche prima della pandemia - racconta Stefania - ora forse la gente ha capito che è importante stare a casa il più possibile e che la situazione non è da sottovalutare. Speriamo davvero di venire fuori: credo che questo sia possibile solo rispettando le regole. Non è semplice lavorare così, sempre con il disinfettante a portata di mano, siamo costante-

mente sul filo del rasoio ma non ci arrendiamo. Le vendite dei giornali? Più o meno sono state le stesse, non ci sono state grandi variazioni».

La sua edicola, nel centro storico, gode di una bellissima vista panoramica con il lago a fare da sfondo: chi raggiunge Stefania, può quindi apprezzare la magia del paesaggio. Anche a Moltrasio si stanno verificando parecchi contagi e l'invito lanciato più volte, dall'edicola così come dall'amministrazione, è quello di attenersi alle regole, nel rispetto di tutti.

D. Col.



Stefania Maino nella sua edicola



## Troppi contagi di alunni e insegnanti Il sindaco chiude la scuola primaria

**Guanzate.** Stop per due settimane: accertati 25 casi positivi tra studenti, docenti e personale Ieri la comunicazione di Ats. Confermata la necessità di uno stop alle attività di tutto l'istituto

GUANZATE

**LAURA ATTOLICO**

Il sindaco chiude con un'ordinanza la scuola primaria per due settimane a causa dell'elevato numero di contagi. Al momento 25 i casi accertati di positivi al Covid 19 tra alunni, personale docente e non docente.

I casi posti in quarantena sono 90 tra insegnanti, alunni e collaboratori scolastici. Diverse le classi, quasi metà della scuola, in cui nel corso delle settimane è stata sospesa l'attività didattica. Anche ieri due nuove classi in quarantena.

Nei giorni scorsi la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Cadorago, professoressa **Barbara Pintus**, considerato l'aumento costante dei casi di positività nel plesso della primaria, aveva segnalato con preoccupazione al sindaco **Clizia Negretti** il grave pericolo per la salute pubblica e richiesto un intervento.

**L'allarme**

Una pericolosità evidenziata dalla dirigente scolastica e confermata ieri da Ats Insubria che con una sua comunicazione confermava la necessità di una sospensione temporanea delle attività didattiche in presenza per quattordici giorni e di una contestuale sanificazione e degli am-

bienti. Ieri la dirigente ha dato tempestiva comunicazione a genitori e docenti sul sito della scuola e ai rappresentanti di classe perché informassero le famiglie che a seguito dei monitoraggi nel corso della settimana corrente e alle comunicazioni intercorse con l'Ats Insubria e il Comune erano sospese le attività didattiche in presenza dal 13 novembre sino al 26 novembre 2020.

**Didattica a distanza**

L'attività scolastica però non si fermerà, i piccoli allievi continueranno ad imparare non in presenza, ma con le attività didattiche a distanza che gli insegnanti proporranno ai bambini. Dal Comune, al momento della firma dell'ordinanza, pervengono i seguenti dati: i casi positivi a Covid-19 accertati sono 25 tra personale docente, non docente e studenti mentre i casi posti in quarantena sono nel complesso 90. Sono 94 gli scolari per i quali è stata già sospesa l'attività didattica in presenza su 247 iscritti.

«La situazione della scuola primaria è stata oggetto negli ultimi giorni di un'attenta osservazione dell'amministrazione Comunale e degli uffici di Ats, di concerto con la direzione dell'Istituto Comprensivo», segnala il sindaco. Dopo la segnalazione del dirigente scolastico che informa l'amministrazione co-



L'esterno della scuola elementare di Guanzate

munale sullo stato di pericolo per la salute pubblica a seguito dei casi di positività al virus riscontrati nel personale docente, nel personale Ata e tra gli studenti, ci siamo attivati per un confronto con Ats. Il monitoraggio della situazione ha confermato la necessità della sospensione temporanea per 14 giorni delle attività didattiche in presenza alla scuola primaria.

«Il Comune - precisa poi - in-

terverrà nuovamente con una sanificazione straordinaria del immobile dopo quella già effettuata il 2 novembre scorso. La sanificazione delle strutture scolastiche resta in capo all'Istituto Comprensivo così come stabilito nel documento per la pianificazione dell'attività scolastica 2020/2021 - segnala Negretti. Sono di competenza delle istituzioni scolastiche le spese di pulizia ordinaria, straordinaria, igie-

nizzazione e sanificazione ambientale straordinaria in caso di necessità (ove prescritta dalle autorità sanitarie e in presenza di un caso di infezione Covid 19 conclamato)».

«Avendo a cuore - conclude il sindaco - il benessere e la salute dei nostri piccoli concittadini, l'amministrazione comunale, non ha esitato ad assumersi tutti gli oneri derivanti dalla sanifica-

## Centro disabili Un video per dare fiducia «Siate forti»

**Uggiate Trevano**

Arriva un bel video messaggio d'incoraggiamento dal Centro diurno disabili di via Dante a Uggiate Trevano. Gli ospiti si sono messi in gioco e hanno realizzato un video, attraverso Facebook, per far capire che: «Si cade e ci rialza... noi del Cdd di Uggiate Trevano - del Consorzio servizi sociali dell'Olgiatese vogliamo solo dirvi: Siate forti! Vi siamo vicini!».

E così nel video c'è una bella carrellata di questi ragazzi con ognuno in mano un cartello con delle lettere (che ognuno dice ad alta voce) che compongono la frase: «È nel buio della notte che si vedono le stelle. Abbiate forza».

Un messaggio di speranza in un periodo di certo non facile per tutti.

E subito piovono commenti di complimenti per il video ben fatto dai ragazzi che hanno rivolto a tutti i cittadini.

**L. Tar.**



Alcuni dei cartelli del video

## Lomazzo, vademecum dell'Auser Ecco i servizi del Poliambulatorio

Lomazzo

I responsabili del gruppo «Avevamo notato delle criticità sulle informazioni»

Come accedere a tutti i servizi del Poliambulatorio lomazzese.

L'Auser lomazzese ha preparato un articolato vademecum, per andare incontro a tutte le richieste e le esigenze di coloro che vi fanno abitualmente riferimento.

«Per far fronte alle nuove regole di accesso al poliambulatorio di Lomazzo disposte in conseguenza del covid-19, su richiesta della direzione dell'Asst Lariana abbiamo garantito per oltre 4 mesi il servizio di triage all'ingresso della sede di via Rampionone per regolare l'accesso degli utenti (controllo temperatura, uso della mascherina e verifica prenotazione) - spiega **Mauro Porcelli**, tra i responsabili della locale delegazione dell'Auser e **Anna Carugati**, che ha coordinato il servizio - l'impegno è stato notevole, a fronte di un accesso all'ambulatorio di oltre 250 utenti al giorno. Questa esperienza ha fatto secondo noi emergere alcune criticità, ri-

guardo in particolare alla necessità di informare gli utenti delle nuove disposizioni vigenti».

Il gruppo ha così preparato un vademecum informativo che l'associazione vuole portare a conoscenza dei cittadini. Il coordinamento ha messo a disposizione l'utile relazione alle organizzazioni sindacali e al Comune, che l'ha diffusa anche tramite i social, esta prevedendo di inviare copia alle 1.200 email della banca dati a disposizione dell'associazione.

Il poliambulatorio di Lomazzo di via Rampionone, 1 è aperto al pubblico dal lunedì al giovedì dalle 8 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.30, il venerdì gli orari vanno dalle 8 alle 12.30 (chiuso festivi e prefestivi). Per accedere alla struttura serve indossare una mascherina chirurgica - all'ingresso misurare la febbre e igienizzare le mani - rispettare il distanziamento sociale di almeno un metro, evitare di presentarsi con troppo anticipo (basta arrivare con 10/15 minuti prima della visita programmata).

L'accompagnamento è consentito solo per minori, disabili e utenti fragili non autonomi. L'accesso diretto senza prenotazione è consentito per prenotare al Cup visite speciali-



Mauro Porcelli

La struttura è aperta da lunedì a venerdì Ma con limitazioni per gli accessi

stiche ambulatoriali e eventualmente ritiro esami di laboratorio effettuati.

Per prenotare le visite specialistiche e gli esami diagnostici è possibile recarsi direttamente allo sportello Cup del poliambulatorio di Lomazzo o prenotare chiamando da telefono fisso il call center all'800638638 o da cellulare allo 02.999599 - oppure attraverso il portale della Regione Lombardia: <https://prenotasalute.regione.lombardia.it/prenotaonline>. Per i servizi di assistenza domiciliare: prenotare un appuntamento chiamando lo 02.96941409 al mattino (dalle 9 alle 12.30) per il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Per informazioni ad [lomazzo@asst-lariana.it](mailto:lomazzo@asst-lariana.it).

Infine la fornitura di protesi, ausili e materiale sanitario: per piani terapeutici, fornitura ossigeno, richieste per fornitura presidi per abilitati, richiesta e rinnovo presidi assorbenti (pannolini - cateteri, sacche e altro), prodotti aptoteci e possibile inviare una email a [protesi.lomazzo@asst-lariana.it](mailto:protesi.lomazzo@asst-lariana.it), specificando nell'oggetto il motivo della richiesta; per informazioni telefonare al mattino al numero 02.96941403.

**G. Sal.**



## Cerimonia per pochi

**Cirimido.** Ha risposto positivamente la cittadinanza all'appello lanciato dal sindaco Franco Tagliabue e dal suo vice Davide Rizza, a non organizzare alcun corteo sportivo o per le celebrazioni del Quattromaggio, che sono state allestite davanti al Monumento dei Caduti nello scorso fine settimana, alla sola presenza dei rappresentanti del Comune al Monumento ai caduti, di don Mario Maggioni, con una delegazione e i dodici del gruppo alpino della Polizia Locale. «Dobbiamo essere uniti nel difendere la salute di tutti, specialmente dei più deboli, che non sono sempre e solo gli anziani» ha aggiunto il vicesindaco Rizza - è quindi importante sentirsi uniti come popolo italiano o fronte di una pandemia che ci invita all'isolamento personale e sociale». **G. Sal.**

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Caligani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



La scuola primaria "Bachelet" di via Leopardi a Cascina Amata



L'assessore Maurizio Cattaneo



La scuola secondaria "Tibaldi" di via Manzoni a Cantù

## La scheda Web veloce Lavori aggiudicati



### Fibra e Internet

Si sta proseguendo con la mappatura che precede i tagli nell'asfalto per la posa dei cavi, al fine di collegare in questo modo tutti gli edifici pubblici, scuole comprese, a Internet veloce. «I lavori, in questo caso sono già stati aggiudicati ed è già stato verbalizzato il cantiere», dice l'assessore Maurizio Cattaneo. Al momento, l'azienda che si sta occupando dell'opera è alle prese con il necessario lavoro di ufficio. Contestualmente ci sono però dei sopralluoghi. E questo permetterà la posa del cavo. Ci vorranno, in tutto, sei mesi».

### I cantieri nell'era Covid

Ad agosto, erano stati investiti 700mila euro destinati alle scuole di Cantù non solo a certificati prevenzione incendi, la generica messa in sicurezza, ma anche l'abbattimento delle barriere architettoniche, gli impianti, alcune rifiniture. Quindi, piazzali d'attesa, ridisegnati per evitare assembramenti. In via Pitagora, impianti elettrici e imbiancatura. In via Fossano, la manutenzione allo scivolo della scuola secondaria di primo grado "Francesco Arzani". Alla primaria di via Casartelli, addio alle barriere architettoniche.

### La "Tibaldi" autonoma

Una scuola in uno stabile comunale che può vantare una totale autonomia elettrica. Alla secondaria di primo grado "Pellegrino Tibaldi" di via Manzoni, complice la chiusura di tutte le scuole a causa dell'emergenza sanitaria, è stato completato il cantiere su uno dei parcheggi esterni, dove è spuntata una pensilina con pannelli fotovoltaici. Mentre otto auto se ne staranno all'ombra, la tettoia produrrà energia per la scuola media. Un intervento da 136mila euro interamente finanziato da Regione Lombardia. CGAL

# Primaria Bachelet e media Tibaldi Via agli ultimi interventi sulle scuole

**Cantù.** Il Comune stanziava mezzo milione per i due plessi di Cascina Amata e in centro città. Si sommano all'ultima tranche delle messe in sicurezza e alla fibra ottica negli edifici pubblici

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Si approfitta dell'annata scolastica con presenza di alunni e studenti a singhiozzo, causa pandemia. E si prosegue con i piani del Comune per mettere a norma le scuole. Con mezzo milione di euro: 500mila euro tondi, la cifra sollecitata dall'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo, a completare l'adeguamento già avvenuto, in un paio d'anni, nei restanti edifici scolastici di competenza del municipio.

Ora, toccherà alla scuola secondaria di primo grado "Tibaldi" di via Manzoni, sede dell'Istituto comprensivo Cantù 1, e alla primaria "Bachelet" di via Leopardi, Cascina Amata, Cantù 3. Totale: 19 scuole in regola.

«Con quest'ultimo di tre lotti - riferisce l'assessore Cattaneo - completiamo l'adeguamento di tutte le scuole canturine e l'ottenimento del certificato prevenzione incendi. Gli interventi previsti sono configurabili come manutenzioni straordinarie per problematiche emerse negli anni o per materiale tecnologico di cui si richiede una nuova adeguata certificazione».

### «Due milioni in due anni»

Si completa, viene ricordato, quanto promesso in campagna elettorale nella coalizione di centrodestra a sostegno del sindaco Alice Galbiati. «Sulla messa in sicurezza, con questo mezzo milione di euro, abbiamo chiuso l'argomento», dice l'assessore. «Avevamo già investito

1 milione sulle scuole: in totale, quindi, parliamo di un milione e mezzo. Più 800mila euro per i centri sportivi. Si tratta di oltre 2 milioni di euro in due anni».

Il Comune, per le ultime due scuole, è alla fase dell'approvazione del progetto e di indizione di gara. Il cantiere si concentrerà nel corso del prossimo anno. Sulla Tibaldi, sono disponibili i dettagli. Verrà realizzato uno strato protettivo di vernice nel-

la scuola progettata da Aldo Rossi. Quindi, nuovi controsoffitti, anche nelle aule e nei servizi igienici. Sul parquet, verrà steso del materiale ignifugo, così come sui pilastri. Tutte le porte avranno dei maniglioni antipanic certificati.

Sicurezza la manutenzione e il ripristino di murature e verniciature, sia interne che esterne. Ma anche interventi mirati per evitare infiltrazioni d'acqua, a salvaguardia dei nuovi controsoffitti. Quindi, segnaletica antincendio, e interventi su impianti elettrici e similari nel rispetto di tutte le normative.

### Internet superveloce

Ma scuole significa anche fibra: Internet superveloce, per tutte le scuole pubbliche della città,

**L'assessore**  
«Tutte le 19 scuole saranno in regola con la prevenzione degli incendi»

# Piscina di Cantù chiusa Il Comune fa altri lavori

CANTÙ

Opere aggiuntive per 10mila euro in attesa della riapertura Timori per il futuro: gestione in concordato preventivo

Lavori aggiuntivi, per circa 10mila euro, alla piscina comunale di via Giovanni XXIII. A determinarlo, in questi giorni, gli uffici del municipio, nell'ambito dei lavori di sostituzione delle vasche di compenso e di

adeguamento degli impianti.

Era già stata definita una prima spesa presunta da 100mila euro, lo scorso anno, poi scesa a 82mila euro, grazie al ribasso precedente l'aggiudicazione, per la manutenzione straordinaria, oltre che delle nuove vasche di compenso, della presa di fondo della vasca principale. Ora, c'è da aggiungere una parte di lavori di cui si occuperà, per conto del Comune, di nuovo la Gte di Mariano. Paga il Comune,

come stabilito dalla convenzione realizzata al momento della concessione dell'impianto alla Sport Management, avvenuto nel corso del mandato della civica Lavori in Corso.

Prima della pandemia, Sport Management aveva aperto un cantiere da 438mila e 162 euro, con il rifacimento di capotto e infissi. Ma poche settimane fa, ai primi di ottobre, la società veronese che ha in concessione fino al 2027 l'impianto comunale, ha



La piscina è chiusa per il Dpcm (almeno) fino al 24 novembre

chiesto l'ammissione al concordato preventivo al tribunale di Verona.

Si era attivato l'assessore al patrimonio Matteo Ferrari, Forza Italia, prendendo contatto con la società era subentrata a Canturina Servizi - proprietaria, il Comune di Cantù - nella gestione della piscina nel 2016. Sport Management non aveva nascosto il grave contraccolpo accusato dopo il termine del lockdown, chiedendo che la riapertura per la stagione estiva sarebbe stata possibile esclusivamente con la collaborazione del Comune. La giunta aveva deliberato la concessione di 23mila euro di contributo, a fronte di una richiesta ben più corposo.

CGAL



# Il sindaco accelera «Il nuovo palazzetto presto in consiglio»

**Cantù.** Con il piano economico si avvia formalmente la valutazione dell'interesse pubblico del progetto Galbiati: «La struttura polifunzionale? Idea vincente»

Si tratta del primo passo pubblico, in senso proprio, per il nuovo palazzetto. A breve, come annuncia il sindaco Alice Galbiati, verrà convocata l'assemblea consiliare. Per illustrare, a tutti i consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza, della città, la proposta sull'area di corso Europa arrivata da Cantù Next, in costituenda associazione di impresa con Bennet, Nessi & Majocchi e Consorzi Strade.

**Le dire**  
Intanto, il Comune concorda sulla chiave di lettura fornita dal progetto dal presidente di Cantù Next - e vicepresidente di Pallacanestro Cantù - Sergio Paparelli: la struttura dovrà essere un riferimento in grado di attrarre anche nuovi flussi a

Cantù, non solo legati allo sport, ma anche ad eventi, spettacoli compresi, e attività.  
Fin qui, si è visto il pezzo portato avanti da Cantù Next - amministratore delegato **Andrea Mauri** - e soci, con il progetto, depositato agli inizi di ottobre, integrato, in questi giorni, dall'ulteriore deposito del piano economico e finanziario. Sono note alcune linee principali. L'investimento per il solo palazzetto è di 15 milioni e mezzo, più alcune opere correlate. Cantù Next, come operatore, e il costruttore, metteranno a disposizione, in equity, 4,1 milioni di euro. A cui si somma il contributo del Comune: circa 3 milioni e 200 mila euro. Il restante 55% in linea di credito, attraverso il Credito Sportivo.

**Illustrazione pubblica**  
Ora, la palla passa al Comune. «Con il deposito del piano economico finanziario si avvia formalmente il procedimento comunale di valutazione dell'interesse pubblico del progetto», dice il sindaco Galbiati - «Ho chiesto alla società la disponibilità a partecipare ad una seduta ad hoc del Consiglio comunale, così che la proposta venga illustrata pubblicamente. Con l'appoggio del presidente del Consiglio, **Mirko Gaudello**, organizziamo questa riunione a breve, nel rispetto di tutte le precauzioni legate alla situazione emergenziale».

La visione di Cantù Next di

un palazzetto in grado di aggiungere interesse a una Cantù già nota di suo per la pallacanestro stessa e per i mobili sembra convincere.

**«D'accordo con Paparelli»**  
«Apprezzo e condivido la visione proposta dal presidente Paparelli - riferisce il sindaco, chiamato a commentare quanto riferito dal presidente di Cantù Next - credo sia una chiave di lettura vincente per il progetto. Una struttura polifunzionale si presta evidentemente ad una pluralità di utilizzi, non esclusivamente sportivi. Con risvolti certamente positivi dal punto di vista del sostentamento della stessa, e dell'attrattività per la nostra città».

La valutazione su quanto presentato da Cantù Next si sosterrà sul contributo di un professionista esterno, che avrà il compito di esaminare e verificare proprio il piano economico finanziario che ha corredato la proposta.

Un compito che svolgerà - per circa 6 mila euro - **Marco Tajana**, studio a Legnano, Milano. Se arriverà un disco verde, si procederà verso gli step successivi. Per arrivare, in primis, a demolire il fallito Palaterra. Quel che rimane del cantiere interrotto negli scorsi anni, oggi si vede anche meglio sono state rimosse, negli scorsi mesi, le erbacce al fine di effettuare gli esatti rilievi per il suo successore.

**Christian Galimberti**



Il rendering con l'arena interna, che potrà ospitare 5.200 spettatori



Il sindaco Alice Galbiati



Sergio Paparelli (Cantù Next)

## La scheda

### La sfida: pronti per la stagione 2023/24

**Il progetto**  
In corso Europa si prevede un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5 mila e 200 spettatori, con possibilità di ospitare concerti e eventi; due palestre di allenamento da 200 posti, un'area tre contro tre; un fast food, più la media vendita da 1000 metri quadri, entrambi gestiti da Bennet, già vicino di casa e ora partner nell'operazione; sport bar, pub, ristorante. L'idea è di creare un contemporaneo stadium con intrattenimento. Dagli esercizi pubblici sarà possibile, grazie a delle vetrate, avere una vista diretta sul campo.

### L'obiettivo

Cantù Next, Bennet, Nessi & Majocchi, Consorzi Strade, intendono rivolgersi, nel contestuale indotto dei lavori per il palazzetto, l'economia locale. Si va dai contratti per gli operai piuttosto che alle forniture, si può immaginare, degli arredi, si guarda al calendario. Secondo la necessaria procedura burocratica, i lavori dovrebbero partire quest'estate, attorno alla metà del 2021. Nell'idea di arrivare all'anno sportivo 2023/24. Quando la Pallacanestro Cantù, oggi a Desio, e per quarant'anni a Cucciago, potrà tornare davvero a casa. **C. Gal.**

# Domani c'è mercato Ma solo alimentari

**Cantù**  
Il sabato con gli ambulanti di piazza Marconi sarà soggetto a limitazioni. Chiusura fissata alle 13

Il mercato in versione ridotta, per mezza giornata, e con solo le bancarelle alimentari. Ma che comunque c'è. Domani, il sabato con gli ambulanti di piazza Marconi sarà soggetto a limitazioni. Fino al 21 novembre, per ordinanza del sindaco **Alice Galbiati**, sono stati conformati, ad ogni modo, i mercati settimanali. A Mirabello, il lunedì; in piazza Garibaldi o in Villa Calvi, il martedì, il mercato di Campagna Amica di Coldiretti; a Vighizzolo, il mercoledì; a Cascina Amata, il giovedì; e, appunto, in centro città, il mercato di piazza Marconi del sabato. Limitazione nell'orario: fino alle 13. E nella tipologia: solo vendita di prodotti alimentari.

In piazza Marconi, le bancarelle stazioneranno su una ventina di posteggi. A Vighizzolo, 14. A Cascina Amata, 2. Sono i 11 i posteggi per il mercato di Campagna Amica. Mascherine obbligatorie per tutti, clienti e commercianti. Distanziamento e ampio accesso ai gel igienizzanti. Sarà presente la protezione civile di Cantù.

Nelle scorse settimane, il sindaco aveva affrontato in prima persona il tema ambulanti, inoltrando una lettera al presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** per sollevare i problemi che incontrano i Comuni: «In che modo un sindaco avrebbe potuto esercitare il suo ruolo di sentinella, se invitato alla guerra solo con arco e frecce?». La lettera era stata scritta dopo l'incontro avuto tra il sindaco e gli ambulanti per cui non era stato possibile svolgere la tradizionale Fiera del Crocifisso. «Il mio dovere è dar voce a queste persone», aveva scritto. **C. Gal.**

# Parco Argenti, le idee su come sarà «Il ricordo dei giudici in 57 gradini»

**Cantù**  
La scalinata ricorderà simbolicamente i giorni che hanno separato le morti di Falcone e Borsellino

Sono alcune idee per il Parco "Falcone e Borsellino", la nuova intestazione che sarà per l'area verde di Villa Argenti, tra via Dante e via Fiammenghini. Ad esempio, l'ipotesi di realizzare una scalinata di 57 gradini, a ricordare i giorni che separano le due uccisioni dei magistrati antimafia. Oppure, altra suggestione, assegnare a ogni albero il nome e il cognome di una vittima di mafia. Per un parco della legalità nel centro di Cantù.

Sono queste alcune possibilità che emergono dai confronti avuti con gli studenti di

Enaip, chiamati a progettare gli arredi del parco, in collaborazione con le altre scuole della città, dalla Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità - l'Osservatorio del Comune di Cantù - presieduta da **Benedetto Madonia**, anche presidente del Centro Studi Sociali Contro le Mafia Progetto San Francesco di Cerninate, e che vede presente l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo**.

«Con Enaip, quando abbiamo incontrato le classi che lavorano il legno con i ragazzi che stanno facendo tirocinio - riferisce il presidente Madonia - abbiamo avuto due ore intense. Abbiamo spiegato quello che vorremmo fare con il parco di Villa Argenti. Abbiamo spiegato di questa riqualificazione che coinvolgerà gli istituti di



Il parco di Villa Argenti, intitolato a Falcone e Borsellino

Cantù. La risposta c'è stata». «Non semplice spiegare il senso profondo di qualcosa che poi dovrà diventare un progetto - prosegue Madonia - Abbiamo parlato di **Giovanni Falcone** e di **Paolo Borsellino**, di questi 57 giorni trascorsi. Parlo della scorta, cosa c'è dietro

la morte di un magistrato o di un poliziotto, quali sentimenti in chi rimane, la vittima che non potrà diventare padre o nonno. I ragazzi hanno recepito, abbiamo dato degli spunti, seguiranno un percorso anche proprio. Si è detto, ad esempio,

che il giardino potrebbe avere una scalinata con 57 gradini, oltre agli arredi progettati dai ragazzi. Ogni albero potrebbe raccontare la storia di una delle vittime di mafia. **Peppino Impastato**, Padre **Pino Puglisi**. I giornalisti uccisi: **Giancarlo Siani**. Figure del mondo sociale. Imprenditori. La nostra casa di Cerninate (la sede del Progetto San Francesco, in una

villetta confiscata alla 'ndrangheta ndr) è intitolata all'avvocato **Giorgio Ambrosoli**, ucciso da un sicario.

L'Enaip è coinvolto dalla Consulta anche per un altro progetto. Ai ragazzi e alle ragazze del corso di pianificazione nautica toccherà, infatti, il compito di mettere a punto il Cantù, il biscotto della legalità a chilometro zero. Dove potrebbero acquistare un significato particolare infilare dei cartelli ricavati dalle arance di Rosarno, dove chi lavora nei campi viene sfruttato per pochi euro, come schiavo del capomato. Per un biscotto simbolo di denuncia nella città dove, negli scorsi anni, la centralissima piazza Garibaldi era stata scenario dei pestaggi di 'ndrangheta in cui la presenza simbolica di un parco con il nome dei due magistrati uccisi, a pochi passi, sarà testimonianza del valore di legalità. **C. Gal.**



Benedetto Madonia  
Osservatorio legalità



## Mariano Comense

# Allarme per la didattica a distanza Sos da scuola: servono cento tablet

**Mariano.** Il preside: «Per ora teniamo, ma in caso di lockdown totale sarebbe complicato»  
«Sono 250 le domande, ma 140 gli strumenti disponibili, la solidarietà è sempre ben accetta»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Molti li hanno dimenticati dentro i cassetti di casa. Sono i tablet o i più o meno grandi per portatili, negli anni diventati troppo vecchi per i proprietari, ma non per le scuole capaci di trasformarli in presidi per la didattica a distanza. «La solidarietà è sempre ben accetta» dice il preside dell'istituto comprensivo "Don Milani", Giuseppe Proserpio, aprendo la porta a quanti vogliono donare i dispositivi che non usano più. Perché se oggi il plesso fronteggia la richiesta di tablet che arriva dalle classi costrette a casa, la situazione si complicherebbe in caso di lockdown, visto che sono 250 le domande ma 140 i mezzi disponibili.



Il preside Giuseppe Proserpio

**Proserpio**  
«Da fine ottobre a oggi sono 14 le classi che sono state o sono a casa»

### Formata una graduatoria

«Abbiamo steso una graduatoria che tiene conto della situazione economica della famiglia, la presenza di disabilità e l'aver più figli che frequentano la scuola per l'assegnazione dei tablet guardando anche all'età degli studenti, raccogliendo 250 richieste», spiega Proserpio che ha fatto trovare la scuola preparata all'esame del digitale. «Oggi soddisfiamo le domande, facendo ruotare i dispositivi che abbiamo, 140, tra chi torna ed entra in isolamento. Al di là di questo momento invito i genitori a investire su un mezzo digitale perché è importante».

A loro sostegno è sceso in campo il Comune pronto a destinare parte dei soldi del piano di studio ai risvolti della pandemia che ha svuotato le seconde e terze medie con l'ultimo decreto governativo. «Abbiamo fatto quadrare l'orario dei docenti che lavorano in presenza con le prime e a distanza con le restanti classi, facendoli connettere direttamente da scuola», spiega Proserpio ricordando anche la presenza di classi in quarantena. «Da fine ottobre, quando abbiamo registrato il primo caso di positività, a oggi sono 14 le classi che sono state o sono a casa. Tranne in un caso, la

misura è scattata per via del riscontro di un adulto positivo».

### La sfida della didattica a distanza

Così il preside ha raccolto la sfida di una didattica divisa tra presenza e distanza. «I docenti sono stati l'arma vincente per gestire questa situazione complicata», spiega, ringraziando il personale - hanno risposto a questo momento, mostrando inventiva e nuove strategie per superare le difficoltà. Ad esempio, visto che è venuto meno il dialogo coi genitori quando i bambini escono da scuola, una maestra racconta loro la settimana del figlio, facendo scrivere agli alunni cosa hanno fatto in classe.

Mentre è steso su un letto per un fracasso facciale che spaventa solo a pronunciarlo, sono i frammenti della vita passata del campione Alex Zanardi a motivare la scuola.

«Quando mi sono risvegliato senza gambe ho guardato la metà che mi era rimasta, non quella che era andata persa: è la frase che ho scelto di riportare nelle comunicazioni coi docenti», spiega il preside che motiva la decisione. «Perché è vero abbiamo perso molti momenti e non mi piace la scuola che sto guidando perché nega l'inclusione, l'abbraccio quando la presenza è importante. Ma lo stiamo facendo perché c'è in gioco un valore superiore: per questo invito a guardare quello che c'è oggi per vivere meglio il domani».



L'istituto comprensivo "Don Milani" di Perticato

## Farmaci e spesa a domicilio Il Comune cerca volontari

Il Comune ha riaperto il bando per rimpolpare le file dei volontari civici a Mariano. Una misura necessaria per sostenere i servizi di consegna della spesa, farmaci, ancora, pastelli al domicilio delle persone costrette a casa perché malate o in quarantena riattribuiti, o meglio, mai fermatesi, dallo scoppio della pandemia. Quanti sono pronti a scendere in campo per

aiutare la comunità possono compilare il modulo di adesione disponibile sul sito del Comune e inviarlo a manifestazioni@comune.mariano-comense.co.it. Per informazioni è possibile chiamare l'Ufficio manifestazioni allo 031.757268, dal lunedì al venerdì al mattino. Unico requisito richiesto per candidarsi al ruolo di volontario è quello di essere maggiorenne. **S. RIG.**

### I dati in città

**Mariano**  
Ha 82 anni  
la quarta  
vittima

È un pensionato di 82 anni, residente nella frazione di Perticato, la quarta vittima della seconda ondata della pandemia a Mariano. La notizia è arrivata nel giorno in cui la curva epidemiologica è tornata salire a doppia cifra, fotografando la presenza di 479 residenti positivi, ossia 21 in più rispetto al giorno precedente, mentre torna a frenare la curva dei guariti. Ieri 266, ossia 12 in più rispetto al ventiquattrore prima, per un totale di 766 casi registrati in città da quando lo scorso marzo si è scoperta vulnerabile al coronavirus. Rimangono stabili le persone costrette in casa, 130 ormai da tre giorni, più che dimezzate rispetto a domenica quando erano 420 i residenti confinati nella propria abitazione. Ecco i dati resi noti dal Comune sui canali digitali dove quotidianamente aggiorna la comunità sull'andamento dei contagi, ricordando a tutti le semplici regole di prevenzione dal contagio: indossare sempre la mascherina, mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro e, infine, lavarsi spesso le mani. Accanto a questa comunicazione, ormai da qualche giorno è spuntato un appello che ricorda come le persone in quarantena positive e i relativi contatti non possono uscire di casa. La scritta, sottolineata dal colore rosso, è stata messa in risposta a delle segnalazioni raccolte dal Comune dove alcuni residenti denunciavano di aver visto tra le strade della città persone positive al tampone. Le segnalazioni al momento non hanno avuto un riscontro nell'attività di monitoraggio della Polizia locale di Mariano. **S. RIG.**

## Premio Rosa Camuna a "Il Mantello" «Una spinta in un momento difficile»

Mariano

La consegna in Regione il 17 presidente dell'associazione che cura i terminali: «Un nostro medico al reparto post Covid»

Un anno dopo l'anniversario del venticinquesimo dalla fondazione, la Regione rivolge il suo grazie al "Il Mantello" insignendola con la "Rosa Camuna", il più importante premio assegnato da Palazzo Lombardia alle realtà o persone che più si sono distinte in campo economico, sociale, culturale e sportivo. «Il riconoscimento ci dà una spinta in questo momento difficile anche per noi» commenta la presidente dell'associazione che cura i malati terminali, promuovendo la cultura delle cure palliative, **Enrica Colombo**.

La consegna della medaglia dorata si terrà martedì, 17 novembre, nell'aula del consiglio regionale di Palazzo Pirelli prima dell'inizio della seduta. A fare gli onori di casa sarà il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi** e con il governatore **Attilio Fontana**, in una cerimonia che sarà tutta virtuale, trasmettendola in diretta streaming per superare le restrizioni imposte dalle nuove norme volte a contrastare il contagio da coronavirus.

### Il supporto in remoto

Le stesse che hanno costretto il sodalizio a reinventarsi. «La prima parola della nostra mission è stare accanto, ma oggi non è possibile», spiega la presidente Colombo che aggiunge: «Ci stiamo quindi riconvertendo per fare quello che il periodo consente, vi-



La festa per i 25 anni de "Il Mantello" nel marzo del 2019

sto che la pandemia sta cambiando radicalmente anche il nostro lavoro, passando al digitale, ad esempio, supportando i malati ricoverati in hospice attraverso il tablet e lavorando in remoto».

La nuova sfida è seguire il paziente a casa da remoto. «Stiamo mettendo in piedi la tele-assistenza» anticipa Colombo pronta a superare le difficoltà che la pandemia pone. «C'isano anche quelle degli operatori che sono alla stremo, focalizzando le loro forze sul reparto e covid. Per questo, dalla metà di questo mese, metteremo a disposizione del reparto dedicato al post covid dell'ospedale marianese un medico», spiega la presidente che motiva la scelta: «I pazienti fragili sono anche loro, abbiamo letto il bisogno».

La rosa assume così un nuovo valore per la realtà che ha tagliato il traguardo del 25° lo scorso anno, inaugurando la casa de "Il Mantello" in via Isonzo, a pochi

passi dall'Hospice che gestisce nell'ospedale "Felice Villa".

### «Una gratificazione grande»

«È una grossa gratificazione per la nostra associazione e tutti i volontari perché è un apprezzamento anche del territorio alla nostra attività di diffusione della cultura delle cure palliative» puntualizza Colombo ricordando come la candidatura sia stata sostenuta anche dai sindaci delle realtà locali, in primis il sindaco di Novedrate, **Serafino Grassi**. A ricevere la "Rosa", martedì, sarà anche il filosofo



La presidente Enrica Colombo

milanese **Carlo Sini**, mentre nel mondo sportivo il premio va alla memoria di **Felice Gimondi**. Nell'ambito del sociale verranno premiati **Adele Patrizi** che ha speso la sua vita per la prevenzione al tumore, come presidente della onlus Centro Ascolto Operate al Seno, vicepresidente Scuola Italiana Senologia E, infine, i volontari della Croce Bianca di Brescia. **S. RIG.**



# Positivi ospiti e dipendenti Borletti, diciotto nuovi casi

**Arosio.** Torna l'emergenza alla casa di riposo: dodici gli anziani contagiati. Sei gli ausiliari socio-assistenziali. Pozzi: «Rispettate con rigore le norme»

**AROSIO**  
**GUIDO ANSELLI**  
Il Covid è tornato alla Fondazione Borletti. Sui 133 ospiti attualmente presenti nella Rsa di Arosio, i primi 104 esiti dei tamponi hanno riscontrato 12 positività. Nei giorni scorsi erano stati trovati 6 positivi tra il personale. Nonostante le imponenti rigide misure di sicurezza applicate nei mesi scorsi, a partire dalla nuova chiusura alle visite dei parenti, la pandemia è tornata a far paura. «Sono amareggiato - spiega il presidente **Antonio Pozzi** - Abbiamo applicato delle norme molto attente, eseguendo i tamponi sul personale, ogni dieci giorni e non pensavo proprio di dover tornare a lottare contro il Covid».



Il presidente Antonio Pozzi

Durante uno dei controlli, è arrivata la cattiva notizia, delle sei positività nel personale. Sono stati immediatamente messi in quarantena e rientrano al lavoro solo dopo l'esito negativo del prossimo tampone. Il primo sarà eseguito tra una decina di giorni.

**Screening sui 133 ospiti**  
Dopo il comprensibile choc, la direzione ha subito attivato lo screening su tutti i 133 ospiti presenti. Gli esiti hanno portato alle 12 positività. «Stanno tutti abbastanza bene e nessuno è in condizioni critiche - dice il presidente della Fondazione Borletti, Pozzi - I parenti sono stati immediatamente avvisati, anzi, per una maggior tranquillità, abbiamo deciso di fare effettuare le vi-

deo chiamate con i parenti, il giorno stesso dell'esito. Poi verranno calendarizzate le video chiamate, il più possibile con scadenza ravvicinata».

**Raggruppati i positivi**  
I 12 ospiti attualmente positivi sono stati raggruppati, in modo da evitare altri possibili contagi. «Non abbiamo mai allentato l'at-

tenzione, anzi ci siamo attivati ancor prima che iniziasse questa seconda ondata - prosegue Pozzi - Il personale, che è l'unico che può entrare e uscire dalla Fondazione, ma non possiamo tenerli "sequestrati". Ed è stato sottoposto con cadenza stabilita ai

tamponi. La brutta notizia della positività è arrivata alcuni giorni fa con i primi 4 positivi. Alla chiusura dei tamponi, siamo arrivati a 6».

Il presidente sottolinea con forza l'impegno di prevenzione. «Non è il caso di parlare di "soldi" ma mi preme far sapere che sino al mese settembre, abbiamo messo a bilancio una spesa di 60mila euro per l'acquisto dei dispositivi di protezione, dei gel e anche per effettuare i tamponi. Il 7 ottobre - prosegue - abbiamo acquistato le mascherine Ffp2, le più efficienti. Purtroppo i virus è riuscito lo stesso a rientrare in Fondazione».

L'importante adesso è circoscrivere il contagio e ritornare, al più presto, "Covid free". Le prime misure adottate sono state quella della sospensione delle messe e della messa in sicurezza degli ospiti. Le attività di fisio-



La casa di riposo della Fondazione Borletti di Arosio

**Il presidente**  
«Siamo molto amareggiati. Tamponi ogni dieci giorni»

«Gli ospiti stanno abbastanza bene e nessuno è in condizioni critiche»

rapia-educative e psicomotorie si svolgono ai piani.

**I lutti nel primo lockdown**  
La Fondazione Borletti ha pagato un caro prezzo alla prima ondata con sei ospiti deceduti. Tra questi anche il presidente onorario **Antonio Magni**, che per diversi anni aveva presieduto la struttura arosiana ed era stato anche sindaco di Arosio. Nel mese di maggio la Rsa era completamente libera dalla pandemia, ma la direzione ha mantenuto la prudenza limitando al massimo le visite dei parenti. Anche nelle occasioni più festose come le diverse celebrazioni dei centenari.



Il cimitero di Arosio, preso di nuovo di mira dai ladri di fiori

## Cimitero di Arosio I ladri di fiori tornano a colpire

**Arosio**  
Ennesimo brutto episodio denunciato da una donna «Non rispettano nemmeno i morti, che vergogna»

Sono tornati i ladri di fiori al cimitero di Arosio. A denunciarlo una signora che, dopo lo stupore per aver trovato la tomba del padre, depredata dei fiori, ha voluto condividere la sua rabbia anche sui social. «Purtroppo e per l'ennesima volta sono stati rubati i fiori sulla tomba di mio padre - il suo pensiero - Posso capire il periodo difficile per tutti ma chi ruba fiori e piante davanti ad una lapide e li porta ad un altro defunto non si vergogna».

È bastato sollevare l'argomento che in un batter d'occhio, sono arrivate altre testimonianze. Tutte "arrabbiate" ma soprattutto sconcertate per il luogo dove avvengono i furti e per la mancanza di rispetto per i morti.

«Anche a mio nonno hanno rubato i fiori. E' assurdo non ho parole», ha scritto una ragazza. Molto toccante la testimonianza di una madre che ha raccontato che «hanno rubato il rosario e la lampadina del lume di nostra figlia. E' davvero vergognoso». Su un'altra tomba è sta-

to sottratto un rosario mentre in un'altra hanno rubato un pinnetto, lasciando il vaso vuoto. E la lista potrebbe proseguire ancora con altri esempi. I "ladri" non vanno tanto per il sottile: portano via indistintamente fiori naturali e quelli "finti".

Nemmeno i vasi con le piante passano inosservati. Senza dimenticare i rosari che sembrano essere molto ricercati. Il cimitero di Arosio non è nuovo a questo genere di episodi. Negli anni scorsi sono arrivate diverse segnalazioni e tante lamentele.

Nell'estate del 2019 venne presa di mira, a più riprese, la tomba del marito dell'attuale presidente del Cai di Arosio, **Emanuela Torricelli**. Dopo diversi furti, tra l'altro molto ravvicinati, la signora aveva fatto denuncia ai Carabinieri di Mariano, esasperata per le continue sottrazioni. E aveva anche chiesto di visionare le immagini delle telecamere di videosorveglianza che si trovano nel parcheggio del cimitero. Le camere però non puntano all'interno del camposanto, ma sul posteggio e sono state posizionate anche per prevenire alcuni furti e borseggi avvenuti negli anni scorsi. All'interno del camposanto dovrebbe prevalere il rispetto e la pietà cristiana. **G. Ans.**

### INVERIGO FILMATO DELLE ASSOCIAZIONI "LE CONTRADE" E "ORRIDO"

## Viale dei cipressi inedito Una meraviglia con il drone

**P**oco più di quattro minuti, da brivido. "Il volo sul viale" è il filmato, a cura delle associazioni Le Contrade e Orrido di Inverigo, che ha come protagonista il viale dei cipressi e che sta raccogliendo molti consensi sui social. «Siamo piacevolmente sorpresi dai numeri che sta registrando - dicono le due associazioni - Le statistiche di Facebook, finora, riportano: 52 like, 69 condivisioni, 3.592 visualizzazioni, 9.994 persone raggiunte». Detritto l'altro che trascurabili, visto il contenuto del video, con il montaggio de "Il muretto di

Inverigo". Una panoramica "a volo di drone" che presenta il viale sotto alcuni aspetti inediti, proprio perché in quadrati dall'alto. «Ma la soddisfazione maggiore - proseguono le due associazioni inverighesi - sta nell'aver condiviso, contemporaneamente, le motivazioni del post: i valori della bellezza, che è un bene per lo stupore e la meraviglia che suscita in noi. Se abbiamo la bellezza, non ci serve altro. E, senza il mondo sarebbe peggiore».

È di bellezza il Viale dei cipressi ne ha da vendere, "nonostante" i 350 di "attività" (festeggiati nel 2014). Collega alcune tra le principali opere monumentali - architettoniche del paese: villa Cagnola, nota come "La Rotonda", il Gigante, villa Crivelli, il santuario di Santa Maria alla Noce, il monumento naturale dell'Orrido, l'oratorio di S. Andrea al Navello. Fu costruito, com'è ricordato da una lapide murata all'inizio del viale, nel settembre del 1664 dal marchese Ginn Battista Crivelli come via diretta di accesso al santuario di Santa Maria alla Noce. Il nipote Enea Crivelli, nel 1691 lo allungò ad est fino alla cascina Navello e verso la fine del '600, venne ulteriormente allungato, dalla parte opposta fino alla statua di Ercole, popolarmente chiamata

"il Gigante". I quasi due chilometri del viale, costeggiato da cipressi, nel 1960 sono stati sottoposti a vincolo ambientale. Lo scopo del video, proposto da Le Contrade e Orrido di Inverigo, non è solo artistico. «Per noi, altrettanto importante è la responsabilità - spiegano - La responsabilità delle generazioni presenti di non compromettere la bellezza, che hanno temporaneamente ereditato, affinché anche le generazioni future ne possano godere. Ci piace pensare che ognuno di noi, volontario di un'associazione o singolo cittadino, debba sentirsi vincolato a questa responsabilità e che debba impegnarsi ad attuarla nei modi e nelle forme più proprie e personali». Nel 2017 il viale è stato inserito nel video "Wow we are in Lombardy" che, per una settimana, ha avuto circa ottocento passaggi a Broadway sui massi che rmi di Times Square. Autore del video, un ragazzo di Inverigo, Diego Bonacina. **G. Ans.**



La ripresa mozzafiato del Viale dei cipressi con il drone



La vista dall'alto di Villa Crivelli ne "Il volo sul viale"



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LA SITUAZIONE

Soprattutto durante la pandemia, le farmacie rimangono uno dei primi baluardi della sanità comasca e si sono organizzate anche per la consegna a domicilio

## Farmaci per i positivi, ecco le regole da seguire Al Coc di Como un centinaio di chiamate al giorno L'assessore Elena Negretti: «Spesso ci si trova di fronte a nuove forme di povertà»



Giuseppe De Filippis



Elena Negretti

Anche durante questa seconda ondata di pandemia, le farmacie rimangono uno dei primi baluardi della sanità comasca. «Chi non sta bene, per prima cosa viene qui. Tante volte ci troviamo di fronte a persone che dicono di avere sintomi tipici del virus» ammette **Giuseppe De Filippis**, presidente dell'Ordine di Como. I professionisti del farmaco hanno così imparato a gestire l'emergenza, ma come può un positivo acquistare dei farmaci? Per Como, la prima soluzione è rivolgersi al Coc (Centro operativo comunale) che risponde dalle 8 alle 17 al numero 031.252.770 o via mail a coc.como@comune.como.it.

«Il Comune di Como è organizzato con la consegna da parte della Croce Rossa», spiega De Filippis - anche altri Comuni si sono organizzati direttamente. Un paziente con Covid conclamato non si può muovere. Se ha la possibilità manda un parente o un amico, che deve poi evitare contatti diretti con il malato. Per evitare questi rischi, la nostra farmacia e tanti colleghi sul territorio hanno attivato un servizio dedicato di consegna a domicilio».

Proprio al Coc di Palazzo Cernuzzi, riattivato dallo scorso 5 novembre, continuano ad arrivare una media di

quasi cento chiamate al giorno, come spiega l'assessore alla Protezione civile di Como, **Elena Negretti**.

«Il primo giorno abbiamo avuto un picco di 200 chiamate, ora viaggiamo tra le 70 e le 100. Però si tratta di esigenze diverse rispetto al primo lockdown. Molti chiedono informazioni sulla mobilità. La consegna dei farmaci e della spesa si è ridotta, grazie alla maggiore possibilità di movimento rispetto al blocco della scorsa primavera».

Non sono mancati in questi primi giorni casi limite, affrontati con la massima urgenza da parte del Coc.

«Sabato ci ha chiamato una famiglia con una bimba di 4 mesi che avevano necessità di alimenti», spiega l'assessore - «Siamo intervenuti subito naturalmente. L'altro giorno una signora anziana, positiva, le serviva assistenza domiciliare per la somministrazione di farmaci

di cortisonici ed eparina. Interventiamo per la ricerca di persone da tracciare su mandato dell'Asl. Spesso ci si trova di fronte a nuove forme di povertà, così si chiede anche l'intervento dei servizi sociali. In queste ore ho già preso contatti con tutte le associazioni che sono state al nostro fianco durante il primo lockdown». La macchina è pronta a rimettersi in moto come tra marzo e aprile.

Paolo Annoni



Recuperare un farmaco, per un positivo al Covid-19, può rappresentare un problema che una serie di servizi cerca di risolvere

### La denuncia

## Dosi antinfluenzali non prima del 20



Il consigliere del Pd, Angelo Orsenigo

«I medici di medicina generale non potranno prenotare ulteriori dosi di vaccino prima del 19 di novembre e non le avranno disponibili prima del 20». Il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** denuncia questo nuovo ritardo. Le date, come spiega Orsenigo, «sono scritte sulla circolare inviata alle direzioni generali di Asl e Asst dalla Dg Welfare della Regione».

La precedente scadenza del 10 novembre è stata spostata di 8 giorni. Sono stati distribuiti solo 692mila dosi, altre 200mila sono ora in distribuzione. Ne mancano all'appello 2 milioni.

«Regione Lombardia non riesce a garantire i vaccini ai cittadini, anche i più fragili, che ormai sono esasperati, così come lo sono i medici», dice Orsenigo - ormai in molti sono costretti a pagarli di tasca propria rivolgendosi ai privati». Il tema verrà affrontato anche questa sera nel nuovo incontro streamin de "Gli Stati Generali della Sanità", dalle 20.30 sui profili Facebook del consigliere.

Una forte preoccupazione sul buon esito della campagna antinfluenzale è stata espressa ieri anche dal sindaco regionale dei pensionati. Le segreterie competenti di Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato «il clamoroso ritardo e la disorganizzazione della campagna di vaccinazione antinfluenzale per gli over 60. La situazione critica è da attribuirsi in particolare all'assoluta insufficienza delle dosi messe a disposizione» sottolinea il sindacato in una nota.

### Oltreconfine

## In Ticino numeri sempre molto alti E il leghista Gobbi insulta gli italiani in diretta televisiva

(d.a.c.) Numeri sempre molto pesanti anche in Canton Ticino, dove nella ultime 24 ore sono stati registrati 482 nuovi contagi da Coronavirus.

In totale, dall'inizio della pandemia, i ticinesi che hanno contratto la malattia sono stati 11.194, vale a dire oltre il 3,5% dei residenti. Un dato superiore di almeno un punto rispetto a quello della provincia di Como.

Ieri ci sono stati oltrefrontiera anche altri 6 decessi, che uniti ai precedenti fanno salire il tragico bilancio dell'epidemia a 413 vittime.

I nuovi ricoverati sono stati 29, per un totale di 309 persone attualmente in ospedale: 27 di queste sono nel reparto di terapia intensiva. Resta molto alto il tasso di positività, ovvero il rapporto tra test e contagi: negli ultimi 14 giorni è stato del 28,1%.

Alla difficile situazione sanitaria si è unita in Ticino, negli ultimi giorni, anche una polemica politica per al-

### 482

**Contagi**  
In Ticino ieri sono stati registrati 482 nuovi contagi da Coronavirus. In totale, dall'inizio della pandemia, i ticinesi che hanno contratto la malattia sono stati 11.194, vale a dire oltre il 3,5% dei residenti

cune scelte molto drastiche del governo, scelte su cui poi è stata fatta marcia indietro. Ad esempio, la riduzione a 5 del numero di spettatori possibili in cinema e teatri, portata dopo a 30 anche per le proteste degli operatori del settore. Intervistato ieri da **Radio 3**, emittente di proprietà del gruppo **TeleTicino-Corriere del Ticino**, il presidente del consiglio di Stato **Norman Gobbi** ha tentato di motivare il parziale dietrofront sulle limitazioni per cinema, teatri e impianti sportivi. «Ci sono ambiti in cui un contagio è più evidente, dove c'è una maggiore o minore attenzione delle regole. E soprattutto questo uno dei motivi che ci ha spinto a chiarire in quale situazione dovevano essere riprodotti determinati valori e corretti invece altri». Gobbi è poi tornato sulla difficoltà di sanzionare chi non rispetta le regole imposte per il contrasto della pandemia. «Siamo in una si-

tuzione oggettivamente difficile», ha detto il consigliere di Stato della Lega dei Ticinesi - il Cantone è chiamato a vigilare sul rispetto delle norme ma non c'è la base legale per potenziare immediatamente con pene pecuniarie chi le viola. Questa possibilità è infatti prevista soltanto nell'ambito di una situazione straordinaria».

### LA GAFFE FUORI ONDA

Lo stesso Gobbi è stato il bersaglio di una dura polemica del consigliere regionale

### Samuele Astuti (Pd)

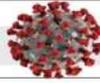
«Il consigliere di Stato della Lega dei Ticinesi si scusi e soprattutto mostri rispetto quando parla degli italiani»

del Pd **Samuele Astuti**, irritato da un fuori onda del consigliere di Stato che durante il te di **Teleticino**, si è inavvertitamente lasciato scappare un commento oltre le righe: «che c\*\*\* me ne frega a me degli italiani».

Astuti ha definito la frase «offensiva e sprezzante nei confronti degli italiani». Dopo questo sfortunato fuori onda invitiamo il presidente Gobbi a prendere le distanze dalle sue stesse parole e a scusarsi con gli italiani, soprattutto con i frontalieri, che ogni giorno si recano in Svizzera per lavorare, contribuendo alla crescita economica e sociale del suo Paese. Non è tollerabile che chi ha il compito di dirigere il dipartimento delle Istituzioni e, di conseguenza, la polizia cantonale, contribuisca a instaurare un clima di insofferenza nei confronti dei nostri connazionali. Norman Gobbi si scusi e mostri rispetto quando parla degli italiani».



Primo piano | Emergenza sanitaria



## I NUMERI

Nel capoluogo lariano vi sono stati 328 casi negli ultimi tre giorni, 113 ieri; a Cantù 228 in due giorni e 118 ieri. Risale il numero dei positivi anche ad Albese

# Ancora quasi mille contagi in un giorno e 15 morti Cala solo il rapporto tra positivi e tamponi eseguiti Oltre trecento pazienti ricoverati al Sant'Anna, 40 in attesa al pronto soccorso

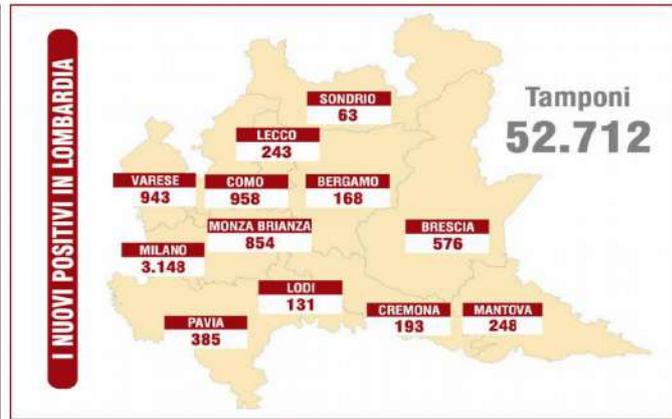
**Nuovi ricoveri**  
Quasi trecento residenti in Lombardia ieri hanno avuto bisogno delle cure ospedaliere: 225 nei reparti ordinari e 56 nelle terapie intensive, dove attualmente - a livello regionale - vengono assistiti 764 pazienti Covid positivi

(p.an.) Arretra un po' rispetto a martedì, è vero, ma mantiene numeri drammatici la pandemia in provincia di Como. Sono quasi mille i nuovi contagi: 966, seconda cifra più alta dall'inizio dei contagi, dopo quel quota 1.356 del 10 novembre, un primato che nessuno avrebbe voluto conquistare. Nell'ultima rilevazione, la provincia lariana è risultata seconda in Lombardia, davanti anche a Monza Brianza e Varese, che negli ultimi giorni sono sempre state in cima alla triste graduatoria. Sono stati 15 i decessi di pazienti con il Covid. Il virus si estende a macchia d'olio in provincia.

Nel capoluogo lariano vi sono stati 328 casi negli ultimi tre giorni, 113 ieri, a Cantù 228 in due giorni e 118 ieri. Risale il numero dei positivi anche ad Albese, arrivata a 275 dall'inizio della pandemia per il 6,50% dei residenti positivi. Nella graduatoria assoluta, dopo Como con 2.369 e Cantù con 1.363, troviamo Mariano con 776, Erba a 560 e Olgiate a 370.

### RAPPORTO CASI-TAMPONI

C'è anche un dato positivo su scala regionale, riguarda il rapporto tra i poco più di 8mila positivi in Lombardia e gli oltre 52mila tamponi eseguiti, che ha abbassato notevolmente la percentuale



dei positivi, pari al 15,5%. Martedì era al 23%. Iguariti o dimessi sono stati 1.615.

Quasi trecento hanno avuto bisogno delle cure ospedaliere: 225 nei reparti ordinari e 56 nelle terapie intensive, dove attualmente - in Lombardia - vengono assistiti 764 pazienti Covid.

### AL SANT'ANNA

Ieri mattina i pazienti ricoverati all'ospedale Sant'Anna erano 316, 137 ventilati di cui 26 in terapia intensiva e 179 non ventilati. A Cantù erano occupati 25 letti di cui 6 in terapia intensiva. A Mariano, nella delega di transizione ce'erano 27 persone. A

questi malati si devono aggiungere i 40 pazienti che ieri mattina erano al pronto soccorso del Sant'Anna in attesa di ricovero, i 29 di Cantù e i 2 di Menaggio.

### CHECK-POINT DELLA NATO

Al pari del check-point clinico avanzato per le ambu-

lanze della Brianza e dal Sud della Lombardia, allestito all'autostrada di Monza, è stato allestito alla caserma Nato di Solbiate Olona un centro logistico «per alleggerire il flusso di ambulanze e pazienti del pronto soccorso delle province di Varese e Como», si legge nel comunicato del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato. Per fronteggiare l'emergenza

### Esercito

Anche nel territorio dell'Ats Insubria è stato attivato un check-point clinico per le ambulanze

genza coronavirus, anche nel territorio dell'Ats Insubria scende così in campo l'Esercito. Medici e infermieri, effettueranno una prima visita ai pazienti arrivati in ambulanza. Se sarà necessario, invieranno i malati negli ospedali ritenuti più idonei. Tra una decina di giorni, infatti, negli stessi spazi verrà posizionato un nuovo punto tamponi dedicato al sud della Provincia di Varese. Verranno effettuati fino a 1.300 tamponi al giorno.

## L'intervista

# Gallera: «Situazione critica, anche Como sotto pressione» L'assessore regionale in Brianza per valutare la drammatica situazione di Monza

(e.s.) «Milano, Como, Varese, Monza e Brianza: un'area omogenea che è tutta sotto pressione». Lo ha detto ieri l'assessore al Welfare della Lombardia, **Giulio Gallera**, intervistato dal tg di Espansione Tv all'autostrada di Monza dove è stato allestito da alcuni giorni un check-point per le ambulanze con pazienti in codice verde, quindi di minore gravità.

L'ospedale San Gerardo di Monza, intanto, la maggiore struttura della Brianza, è al collasso. **Mario Alparone**, direttore generale della Asst Monza, ha spiegato così la situazione a Etv. «Non possiamo accettare più i codici verdi che vengono invece inviati all'autostrada e, se necessario, smistati in altri presidi. Nella prima fase della pandemia - ha aggiunto - abbiamo accettato pazienti che arrivavano da Berga-



**Gallera** Speriamo che le misure messe in campo dalla Regione e dal Governo servano a ridurre i contagi

mo, Brescia, Cremona, abbiamo mandato nostri specialisti a Lodi. In questo momento siamo nell'epicentro della pandemia anche perché abbiamo tantissimi operatori positivi. Non siamo in grado di gestire tutti i pazienti che potremmo gestire. Questo è il motivo per cui ho anche dovuto chiedere l'intervento di forze esterne, e la Regione sta valutando la mia richiesta in maniera molto seria».

Il direttore generale ha chiesto il supporto nella gestione dell'emergenza di personale dell'Esercito e della Protezione civile per superare la crisi che vede il personale sanitario del San Gerardo impegnato in turni estenuanti e ormai al limite delle forze.

«I colleghi sono allo stremo, sia fisicamente che psicologicamente», commenta a Etv **Donato Così**, infermiere e segretario territo-



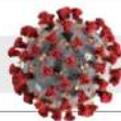
I punti tamponi sono chiamati ogni giorno a un superlavoro per tracciare il Coronavirus

riale NurSind Monza e Brianza: «Siamo in una situazione di carenza di personale, una condizione che era già presente, ma che a causa dei tanti colleghi contagiati è ancora più grave» ha concluso.

«La Lombardia sta vivendo una situazione molto critica e Como (così come Milano, Monza e Varese) è sotto pressione - ha sottolineato invece l'assessore al Welfare della Lombardia - i numeri quotidiani lo dimostrano».

A precisa domanda su ulteriori restrizioni e quindi la possibilità di un lockdown totale, l'assessore ha risposto: «Speriamo che le misure messe in campo dalla Regione e dal Governo servano a ridurre i contagi - ha chiarito - per questo io invito tutti a rispettare le regole, a stare a casa per evitare che il virus infetti altre persone».

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## I COMUNI

L'assessore Gervasoni: «Penso che sia il momento migliore per intervenire sulle strade, vista la parziale riduzione del traffico dovuta al *lockdown*»

# La zona rossa “moltiplica” i cantieri

## Il calo del traffico in città dovrebbe evitare code e caos

**Magreglio**

Positivo autista scuolabus  
Bambini in isolamento

Nei giorni scorsi, in Canton Ticino, i dati degli spostamenti tracciati con la telefonia mobile hanno evidenziato un calo della mobilità di quasi il 30%.

Nonostante l'assenza di divieti specifici, la pandemia ha fatto sì che moltissime persone lavorassero da casa o limitassero al minimo indispensabile tutti i loro spostamenti.

Lo stesso sta avvenendo sul Lario, dove peraltro la zona rossa imposta dal governo impone in qualche modo un blocco parziale.

Anche per questo, approfittando cioè del calo consistente delle auto sulle strade, il Comune di Como ha deciso di insistere con i cantieri. «Siamo spiacenti per il disagio - ha detto Ieri - in una nota l'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Cernezzi, **Pierangelo Gervasoni** - ma riteniamo che questo sia il momento migliore per intervenire sulle



Le scene di caos di qualche settimana fa non dovrebbero ripetersi (Colombo)

strade, vista la parziale riduzione del traffico dovuta al periodo di *lockdown*».

Detto, fatto. In città si muovono molte più squadre di operai di quante ne vedremmo in tempi “normali”. E così, fino al 13 novembre è stata sospesa la circolazione in via Anzani dal civico 26 fino a via Milano, a partire dalle 8,30 del mattino (ma l'accesso ai

residenti e ai mezzi di soc-

corso è garantito). Si può entrare in via Anzani da via Leoni sino alla testata del cantiere, sempre osservando la segnaletica verticale. Anche in via Lucini, dove si posa la fibra, nel tratto da via Italia Libera a viale Innocenzo è istituito il senso unico alternato tra le 9,30 e le 16,30.

Da lunedì 16 novembre, e sino al 4 dicembre, sarà invece istituito il senso uni-

co alternato di giorno in via Cardano, nel tratto tra il civico 69 e l'incrocio con via Paolo Diacono. Qui si lavora alla manutenzione straordinaria dei tombini. Di notte, l'ingombro del cantiere sarà ridotto per consentire il passaggio.

I lavori di estensione della rete del gas porteranno al senso unico alternato anche in via D'Annunzio, all'altezza dell'intersezione con le vie Venturino e Lazzago. Il cantiere è attivo dalle 9 alle 17 e durerà quasi un mese, da lunedì 16 novembre e sino all'11 dicembre. Nel tardo pomeriggio e di sera, chiuso il cantiere, viene comunque ripristinata la circolazione normale. Sempre garantito l'accesso dei residenti, dei frontisti e dei mezzi di soccorso alle vie Venturino e Lazzago, nonché l'immissione da queste ultime su via D'Annunzio, in condizioni di sicurezza.

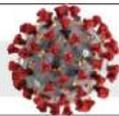
Ieri, inserata, da Palazzo Cernezzi è arrivata la comunicazione di altri cantieri. Dal 16 novembre al 4 dicembre, in via Adamello, sarà sostituita la rete dell'acquedotto. Per questo è previsto il senso unico alternato con la garanzia però del transito pedonale e dei mezzi di soccorso e l'accesso dei residenti.

Sempre da lunedì prossimo, e per due giorni, dalle 8 alle 19 senso unico in via del Doss, da via Varesina a via Cecilio, per il rifacimento del manto stradale. Via Varesina potrà essere raggiunta dal percorso alternativo via Cecilio-via Colombo. Infine, da mercoledì a venerdì prossimi, dalle 8 alle 19, sarà rifatto l'asfalto in via Domenico Pino. Stop alle auto quindi nel tratto da via Turati a via Napoleona. Accesso garantito ai soli mezzi di soccorso. Di sera la strada tornerà accessibile.

Tutti i bambini che utilizzavano lo scuolabus del Comune di Magreglio sono a casa in isolamento fiduciario. Lo ha comunicato il sindaco del paese, **Daniilo Bianchi**, direttamente sulla pagina Facebook del Comune, in cui pubblica quotidianamente informazioni anche sul Coronavirus. Proprio lo scuolabus sarebbe infatti potuto essere un vettore del virus. L'autista, che non risiede a Magreglio, è infatti risultato positivo al Covid. «Mi sono subito concentrato nel gestire il problema - spiega sempre il sindaco - Si è trattato del primo caso simile nel territorio di Ats Insubria». Il sindaco ha ringraziato Ats, le famiglie dei bambini e la direttrice didattica della scuola di Asso per la collaborazione.



**Primo piano** Emergenza sanitaria



# LA CRISI

La Camera di Commercio di Como e Lecco ha diffuso ieri una nota informativa dal titolo «Avvii e cessazioni di imprese nel periodo gennaio-settembre 2020»

## Per la prima volta in 10 anni diminuiscono le imprese Alla fine del terzo trimestre ci sono state 1.715 nuove iscrizioni e 1.751 cessazioni

Per la prima volta, negli ultimi 10 anni, in provincia di Como il saldo numerico delle imprese è in negativo: -36 alla fine del terzo trimestre, frutto di 1.715 nuove iscrizioni e di 1.751 cessazioni.

Potrebbe sembrare un segnale tutto sommato positivo in tempi di pandemia, ma probabilmente non è così.

L'emergenza legata al Covid-19, infatti, si riflette in particolare nel dato relativo alle imprese nate nei primi nove mesi di quest'anno: il più basso sempre negli ultimi 10 anni. Dagli inizi a settembre 2020, rispetto all'anno precedente, sono stati registrati 480 avviamenti in meno, pari al 21,9%. Un dato in percentuale superiore sia a quello regionale (-20,7%) sia a quello nazionale (-19,2%).

La Camera di Commercio di Como e Lecco ha diffuso ieri una nota informativa su «Avvii e cessazioni di imprese nel periodo gennaio-settembre 2020». Una analisi forse necessaria per comprendere gli effetti di medio periodo del Coronavirus sul nostro tessuto economico.

Il punto nodale è chiaro: «Il tasso di crescita delle imprese lariane nei primi nove mesi del 2020 è negativo: -0,2%, contro il +0,1% regionale e il +0,2% nazionale. I dati dell'area lariana sono in linea con il calo registrato nello stesso periodo del 2019 (-0,2%), mentre quelli della Lombardia e dell'Italia sono in deciso peggioramento (in entrambe le imprese erano cresciute dello 0,4%)». A Como, però, il «tasso passa dal +0,1% al -0,1% (come detto, il valore è negativo per la prima volta negli ultimi 10 anni), mentre, pur con il segno meno, registra un lieve miglioramento a Lecco (nel 2019 il tasso di crescita era stato del -0,6%, e nel 2020 è del -0,3%).

Il dato non è suddiviso temporalmente, non è quindi possibile capire con esattezza quali siano stati gli effetti del virus nelle varie «fasi» at-

**178**

**Artigiani**

Anche nel comparto artigiano si nota una forte flessione delle aziende nate nei primi nove mesi di quest'anno. In provincia di Como la diminuzione è stata di 178 unità, si è passati da 857 a 679 (pari a -20,8%)

traversate da marzo alla fine di settembre. Certo è che la vitalità imprenditoriale si è contratta, fino ad assumere il segno meno.

C'è maggiore paura, tanto che i singoli faticano, come si suol dire, a «mettersi in proprio». Si legge infatti nel rapporto: «Nei primi nove mesi del 2020 le imprese lariane di tutte le forme giuridiche evidenziano tassi di crescita negativi, con la sola eccezione delle società di capitale (+1%), le quali comunque, crescono meno che in Lombardia e in Italia (rispettivamente +1,6% e +1,9%). La performance peggiore è delle società di persone (-1,1%, variazioni in linea sia col dato regionale che con quello nazionale), seguite dalle imprese individuali (-0,4%, contro il -0,5% lombardo e -0,3% italiano). A Como le società di capitale registrano un tasso di crescita dell'1,2% (il saldo tra iscrizioni e cessazioni è di +169 unità), mentre diminiui-



Anche le imprese artigiane stanno faticando moltissimo a reggere la crisi causata dal Covid

scono le società di persone e le imprese individuali (rispettivamente -1% e -0,4%, con un saldo, rispettivamente, di -103 e di -101 unità).

Va male pure il comparto artigiano che sul Lario, nei primi 9 mesi del 2020, ha registrato un calo di 79 unità a Como e 19 a Lecco. Nello stesso periodo del 2019 il calo nella nostra provincia era stato di 71 unità. Anche in questo comparto si nota una forte flessione delle imprese nate nei primi nove mesi di quest'anno. «com'era prevedibile - si legge nella nota - dato il persistere dell'emergenza legata al Covid-19, il dato lariano è il più basso degli ultimi 10 anni: 1.022 unità (-22,3% rispetto ai primi nove mesi del 2019, contro il -21,6% lombardo e il -14,6% italiano). A Como la diminuzione è stata di 178 imprese, da 857 a 679 (pari a -20,8%), mentre a Lecco le iscrizioni si sono ridotte di 116 unità, da 459 a 343 (pari a -25,3%).

### La protesta

## I fioristi: «Aperti ma senza clienti» La categoria chiede di essere inserita nel decreto Ristori bis

«Con le limitazioni dei nuovi Dpcm abbiamo negozi aperti ma senza clienti: è vietato andare a trovare parenti e amici, se non per motivi di comprovata necessità. Non ci sono eventi e manifestazioni, i ristoranti sono chiusi, dunque: a chi vendere i nostri prodotti?».

La presidente dei fioristi di Concommercio Como, **Mariateresa Tagliabue**, protesta vivacemente dopo l'esclusione della categoria dal decreto Ristori bis. Parla di «scelta ingiustificata» e persino un po' paradossale. Dato che i fioristi possono sì lavorare, ma hanno di fatto perso tutti i loro clienti. «Già da ottobre, con la prima stretta che prevedeva la li-



**Tagliabue**

Non ci sono eventi e manifestazioni, i ristoranti sono chiusi: a chi vendiamo i nostri prodotti?

mitazione a 30 invitati alle cerimonie, abbiamo subito gravi perdite. Oggi il 70% del fatturato della categoria proviene da allestimenti di matrimoni, feste ed eventi».

La Federfiori chiede quindi al governo di inserire misure di sostegno per la categoria.

«Restare aperti non significa sempre vendere - dice il direttore di Concommercio Como, **Graziano Monetti** - anzi, può significare una perdita: rifornire il negozio di prodotti deperibili che rimarranno invenduti, pagare il personale dipendente e tasse come se fossimo operativi al 100% e per alcune attività un gravissimo danno».



I fiori non si vendono più perché mancano tutte le occasioni d'incontro



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**A Cernobbio il World Manufacturing Forum 2020**

## «La ripresa del post-Covid 19 sarà guidata dal manifatturiero»

Si è aperta l'edizione 2020 del World Manufacturing Forum, l'evento internazionale organizzato dalla Wmf Foundation che ogni anno riunisce a Cernobbio istituzioni, imprenditori, manager, mondo accademico e ricercatori da tutto il mondo per fare il punto sulle sfide e le prospettive del manifatturiero e più in generale dell'economia. Protagonista inevitabile dell'evento l'emergenza Covid-19 che ha sconvolto anche il mondo economico e industriale con un impatto sui mercati senza precedenti. "Intelligenza Artificiale per il rinascimento manifatturiero" è il tema al centro della due giorni che si

conclude oggi in modalità streaming, partendo dal presupposto che la produzione rappresenta il più importante motore dell'economia globale, sia in termini di lavoro che di ricchezza creata e distribuita.

Tutto ciò è ora messo a repentaglio dalla crisi sanitaria in corso che, secondo il Fmi, causerà un calo del 3% del Pil globale. Dal palco del World Manufacturing Forum, però, la via della ripresa è chiara: è stata indicata da oltre 160 esperti da tutto il mondo che hanno dibattuto su 4 temi prescelti all'interno del progetto "Back to the future" ideato dalla Fondazione Wmf in piena emergenza Covid, nel marzo 2020.



Ieri il primo giorno del Forum, oggi si chiude

## Interventi non covid: "Personale medico allo stremo"

*L'esperto sindacale Nunzio Praticò, segretario della Cisl FP dei Laghi, interviene nel dibattito avviato da Rete55 sulle operazioni chirurgiche rinviate a causa del coronavirus: "Ennesimo effetto di un'atavica carenza di addetti ai lavori e di una programmazione a dir poco miope"*

Publicato il 12 Novembre 2020



Condividi



**"L'emergenza covid ha riportato in primo piano carenze ataviche, programmazioni inadeguate e penalizzazioni di un settore, quello della sanità, che, al contrario, avrebbe meritato investimenti e valorizzazione".**

Così **Nunzio Praticò**, segretario generale della **Cisl FP dei Laghi**, interviene nel dibattito avviato da Rete55 sul rinvio di **interventi chirurgici di pazienti non covid** (ma oncologici o affetti da patologie cardiovascolari). Del tema abbiamo parlato con gli specialisti di **ASST Sette Laghi** ai vertici della **cabina regia che individua priorità, operazioni non differibili e possibili slittamenti** (per rivedere il servizio, [clicca qui](#)).

Condividi

Facebook

E-mail

Twitter



## I sindacati davanti agli ospedali a sostegno dei lavoratori della sanità

Date : 12 Novembre 2020

*“Pubblico per il pubblico, lavoratori uniti per dare cure e servizi ai cittadini”*. Questo lo **slogan dell’iniziativa, promossa da Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa con striscioni davanti all’ospedale di Circolo a Varese (viale Borri) , davanti all’ospedale di Busto Arsizio e davanti alla sede dell’ATS di Varese**, che si svolgerà **venerdì 13 novembre**: parteciperanno i segretari generali di categoria e virtualmente tutti i lavoratori del pubblico impiego, in segno di solidarietà verso il personale sanitario che sta affrontando in prima linea questa emergenza pandemica, per «rivendicare il diritto a lavorare in sicurezza, il rinnovo dei contratti e nuove assunzioni».

**Una iniziativa che segue lo stato di agitazione già proclamato dalle categorie nelle scorse settimane.**

«In questa fase di mobilitazione del lavoro pubblico per rivendicare innovazione nella pubblica amministrazione, rinnovo dei contratti e nuove assunzioni, **le lavoratrici e i lavoratori pubblici danno massimo sostegno e priorità a tutto il personale sanitario** - si legge in una nota dei sindacati -. È assolutamente **necessario garantire loro di lavorare in sicurezza, assicurandogli costantemente dispositivi di protezione individuale, tamponi e sorveglianza sanitaria**. Non è accettabile che proprio chi ci protegge debba lavorare in condizioni di scarsa sicurezza. **Tante sono le lamentele che arrivano dai luoghi di lavoro** per la mancata osservanza delle procedure di contenimento del virus. Se non ci occupiamo di mettere in sicurezza il personale sanitario, mettiamo a rischio la loro salute e anche quella dei cittadini e il servizio di cura».

«**Altrettanto indispensabile e urgente è procedere con nuove assunzioni per implementare il personale e rafforzare i servizi sanitari**, anche attraverso la **stabilizzazione dei precari** - prosegue la nota -. Infine è importante che si rinnovino i contratti, per valorizzare la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori. Non solo una gratificazione nei confronti di chi, con spirito di abnegazione, sta affrontando la pandemia in condizioni critiche, ma anche prima di tutto un diritto. **Una mobilitazione collettiva di lavoratrici e lavoratori pubblici che si svolgerà nelle forme limitate consentite dalla “zona rossa”**, contro chi nega l’esistenza del virus, dell’emergenza epidemiologica e del rischio che stanno correndo medici, infermieri e tutto il personale sanitario. Per dare il massimo sostegno a chi garantisce la nostra salute!».





# Conte studia il Ristori ter

GLI AIUTI Probabile il via libera a un aumento del deficit

ROMA - Il conto del Covid lievita ogni giorno. I calcoli aggiornati si faranno nel weekend, alla luce delle nuove ordinanze che potrebbero portare la maggior parte delle regioni d'Italia in fascia arancione o rossa. I governatori di Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna già chiedono nuove risorse per la loro mini stretta. Il governo non le negherà: un decreto (senza il via libera del Parlamento) è inevitabile, così come un nuovo scostamento di bilancio, che secondo alcuni potrebbe essere di 20 miliardi o addirittura sfiorare i 30 miliardi di deficit ulteriore per il 2021. Sul nuovo scostamento potrebbe, negli auspici di parte della maggioranza, costruirsi il dialogo con l'opposizione che porta a una legge di bilancio condivisa. Il tavolo di confronto potrebbe essere una conferenza dei capigruppo allargata a tutti i presidenti di Camera e Senato. Ma il percorso, aperto da Silvio Berlusconi e Nicola Zingaretti, non decolla: è agli atti la freddezza di Matteo Salvini. In una riunione con i capi delegazione il ministro Roberto Gualtieri, il premier Giuseppe Conte ha discusso la linea di garantire aiuti a tutti coloro che dalla crescita dei contagi sono costretti a chiudere. Nelle



Il ministro dell'Economia Gualtieri e il premier Conte

«paghe del bilancio» sarebbero ancora qualche ulteriore risparmio da dirottare sulla partita degli aiuti, risorse che potrebbero superare il miliardo ma fermarsi sotto i due. Che basti, viene ritenuto improbabile. Non solo perché altre Regioni rischiano di passare in zona arancione o rossa, ma anche perché è cre-

scil il pressing per estendere i ristori già disposti con i primi due decreti. In Senato Vincenzo Presutto, chiede di guardare alle «filiere e catene di

fatturato» e non solo a chi è toccato dagli ultimi Dpcm. Un punto su cui il Movimento sta spingendo da giorni e che potrebbe essere all'rontato con un decreto Ristori ter. I decreti, emanati nella maggioranza, danno per certo, anche se i tempi non sono definiti, l'intenzione originale era quella di attendere gennaio, quando diventerà disponibile il fondo Covid creato con la manovra, ma l'orientamento sarebbe invece ora quello di accelerare, anche perché vanno garanti-

ti i fondi anche alle attività chiuse dai governatori con le nuove ordinanze regionali, che a rigor di norma non ricadrebbero sotto lo «scudo» dei primi due decreti ristori ma a cui il governo si sarebbe impegnato a intervenire. Il Parlamento aspetta ancora la legge di bilancio, varata quasi un mese fa: al Mef si lavora a ritmo serratissimo per cercare di chiudere entro cinque settimane e dare modo alla Camera di avviare la sessione di bilancio. Il testo «il nuovo scostamento di bilancio - non dovrebbe essere sul tavolo del CdM convocato per stamattina. I margini di intervento dei parlamentari, salvo il nuovo intervento in deficit, sono ridotti al minimo. Ecco perché l'opposizione si mostra scettica su un percorso condiviso. I presidenti delle Camere Roberto Fico ed Elisabetta Casellati starebbero esaminando la possibilità di rendere il capigruppo congiunti di Montecitorio e Palazzo Madama un tavolo di confronto permanente maggioranza-opposizione. Forza Italia benedice la conferenza «unificata», ma la Lega è assai fredda. Meno tranchant i toni di Giorgio Meloni: «Siamo disposti a votare un nuovo scostamento ma non per manco o marchette».

**CENSIS**  
**Effetto virus sulle Pmi**  
ROMA - I commercialisti intravedono un futuro nero per le aziende italiane, travolte dalla crisi Covid: almeno 460.000 reattivi di piccole e medie dimensioni (con meno di 10 addetti) e di quasi un milione di posti di lavoro (500.000 euro di fatturato) rischiano di abbassare la saracinesca per sempre, nel 2021, con la perdita di «un fatturato complessivo di 80 miliardi e di quasi un milione di posti di lavoro». Elarcelta dei professionisti per la scomparsa di così tante imprese è duplice: perché ritengono che occorre «allungare gli accampamenti» e perché, affinché le istituzioni possano intervenire, è necessario ad invocare dalle istituzioni «attribuzione di funzioni sussidiarie», per sgombrare la P.a. da oneri che la categoria potrebbe svolgere con competenza. Lanalis affiora dalla seconda edizione del «Barometro Censis e del Consiglio nazionale dei commercialisti».

Pd e Forza Italia spingono per un confronto costante tra il governo e l'opposizione

Il M5s chiede che i sostegni non siano tarati solo sulle chiusure ma sui fatturati

La Lega è assai fredda. Meno tranchant i toni di Giorgio Meloni: «Siamo disposti a votare un nuovo scostamento ma non per manco o marchette».

# Weekend di divieti Stop allo shopping

LA STRETTA Negozi chiusi e spiagge nel mirino

**INCHIESTA VERSO L'ARCHIVIAZIONE**  
**Il Cts diede l'ok all'apertura delle discoteche in Sardegna**  
CAGLIARI - Prima il blitz della Polizia negli uffici della Regione Sardegna, per acquisire la documentazione richiesta dalla Procura di Cagliari, poi dopo poche ore l'indiscrezione che il parere del Comitato tecnico scientifico girò a favore delle discoteche. Secondo i fonti giudiziarie qualificate, dunque, l'inchiesta aperta dalla magistratura del capoluogo sardo per il raso di epidemia colposa, potrebbe essere presto archiviata. Il focolaio era stato aperto a seguito della trasmissione Pcp di Rai5, incentrata sull'ordinanza del governatore Christian Solinas che l'11 agosto diede il via libera alla riapertura delle discoteche in Sardegna, con il conseguente incremento di contagi. Mercoledì sera la perquisizione della Squadra mobile alla Regione: tra i documenti prelevati vi sono le ordinanze e i pareri dai componenti del Comitato tecnico scientifico sui quali Solinas aveva basato la decisione. Ora, un'ipotesi emergerebbe che l'ordinanza sarebbe arrivata dopo la mail favorevole di uno degli esperti, che avrebbe parlato anche a nome degli altri membri del Cts. Ma l'inchiesta va avanti e nelle prossime ore le treperone informate sui fatti verranno sentite dal pool di magistrati guidati dall'aggiunto Paolo De Angelis.

**BOLOGNA** - Centri storici affollati per lo shopping, struscio domenicale nel cuore delle città, birreria al parco, lungonare presi d'assalto complice il bel tempo nonostante il mese di novembre; scene di appena pochi giorni fa, nell'ultimo fine settimana, che a partire dal prossimo weekend non dovranno più ripetersi. È il senso dei divieti che sabato 14 novembre scatteranno nel Nord-Est, in Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia per effetto delle ordinanze delle tre Regioni che, al momento «gialle» secondo la classificazione del Ministero della Salute, coronano ai ripari per limitare gli assembramenti e frenare i contagi del coronavirus. A queste poi si aggiungono divieti decisi o che si stanno per varare in molte città da Bologna a Firenze, da Roma a Palermo e che insistono sulla necessità di scongiurare gli assembramenti. Sarà dunque un fine settimana di divieti e limitazioni aggiuntive nelle tre regioni, ferme restando che alcune misure potrebbero ulteriormente inasprirsi con l'aggiornamento



**VALLE D'AOSTA** La Regione corre ai ripari per l'emergenza In arrivo un ospedale da campo  
AOSTA - Sarà montato la prossima settimana e consentirà di accogliere una ventina di pazienti l'ospedale da campo che l'Esercito mette a disposizione della Regione Valle d'Aosta. La struttura verrà allestita in un capannone di 3.000 metri quadrati alla Perpière d'Entreprises, nella periferia sud di Aosta. La compatibilità è stata verificata durante un sopralluogo di una delegazione militare, guidata dal colonnello Pietro Pranzo, a cui hanno partecipato anche Pio Porretta, responsabile della Protezione civile valdostana, e Luca Montagnani, coordinatore sanitario dell'Unità di crisi per l'emergenza Covid in Valle d'Aosta. L'obiettivo è alleggerire la pressione sull'ospedale Parini, dato che secondo il rapporto Gimbe diffuso ieri - è stata superata «la soglia di saturazione sia per l'area medica che per le terapie intensive». Inizialmente la struttura doveva provenire dal contingente italiano in Libano ma - a causa della tempistica per il viaggio in nave e della situazione epidemiologica - è stato deciso di utilizzare un modulo in arrivo dal Piemonte. L'ospedale da campo sarà gestito da personale sanitario dell'Esercito (medici, infermieri e tecnici) e posti di infermerie polivalenti, ovvero ospitanti le funzioni vitali dei pazienti attraverso macchinari come le maschere per la ventilazione non invasiva e i caschi respiratori per la Cpap. Andrà ad aggiungersi ad altre strutture che hanno già accettato di ricevere pazienti Covid come la clinica bay di Saint-Pierre (70 posti), la microcomunità di Vailley (10 pazienti) e la casa di riposo J.B. Festati di Aosta (12 posti). I trasferimenti dei pazienti a bassa intensità sono già iniziati e proseguiranno nei prossimi giorni. Nella regione alpina la diffusione del virus sembra non arrestarsi: l'ultimo bollettino evidenzia sei morti (il bilancio totale è di 231 vittime tra i 145 e i 104 anni) e 167 nuovi casi positivi (i contagiati attuali sono 2.338) con 573 persone sottoposte a tampone.



### Decolla il centro per il plasma iperimmune

VARESE - Mercoledì prossimo è previsto un incontro per fare diventare operativo il centro per il plasma iperimmune all'ospedale di Circolo. La raccolta del plasma iperimmune è stata compiuta a Varese già la scorsa primavera grazie al progetto nazionale coordinato da Al-

fa al quale hanno lavorato il professore varese Paolo Grossi e altri esponenti di spicco della sanità come Silvio Brusaferrò, presidente Iss, Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità e Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani di Ro-

ma. Grazie al plasma iperimmune donato da chi ha sconfitto il Covid sarà possibile evitare a molti pazienti positivi che l'infezione degeneri in polmonite. Sono molti i pazienti guariti della fase uno che hanno già aderito al progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'identikit del paziente Covid e le tante cure sbagliate Ricoverati molti 50-60enni

L'INFETTIVOLOGO GROSSI «Andamento bifasico della malattia»

VARESE - Qual è l'identikit del paziente tipo che prende il Covid e deve essere ricoverato? Negli ultimi giorni si parla tanto di numeri, curve epidemiologiche e dati sulla seconda ondata della pandemia. Chi c'è dietro questi dati? «Si tratta spesso di 50-60enni, persone generalmente in buona salute, magari con patologie croniche come diabete o che soffrono di ipertensione, talvolta si tratta di individui in sovrappeso ma senza patologie particolari e che comunque possono essere facilmente tenute sotto controllo», spiega Paolo Grossi, infettivologo direttore del reparto all'ospedale di Circolo dell'Asst Sette Laghi ma anche consulente del Consiglio Superiore della Sanità per l'emergenza Covid e del Comitato tecnico scientifico regionale. E che invece si trovano all'improvviso in ospedale, ricoverate.



Paolo Grossi infettivologo dell'Asst Sette Laghi ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità per il Covid

#### Malattia di genere?

Due su tre sono uomini: il coronavirus li mette ko più facilmente, per quale motivo si ammalano al punto di finire in ospedale molto più delle donne, è questione ancora non spiegata dalla scienza. L'età media sembra dunque abbassarsi rispetto alla prima ondata. «In realtà abbiamo pazienti di tutte le età, dai 18 ai 90 anni. Non ho fatto una statistica analitica ma di certo le persone che ufficialmente rientrano già nella mezza età, seppure ancora considerate giova-

«Se non ci sono altri problemi non servono a nulla gli antibiotici»

#### Il virus non è cambiato

Il virus si conosce meglio e tutti ci illudiamo che vi siano più medicine e strategie per affrontarlo. Ma è davvero così? «Il virus non è cambiato, nell'utilizzo

delle medicine abbiamo capito alcune cose, ma si commettono anche tanti errori», prosegue il docente. Sbagliato, utilizzare «gli antibiotici», se non vi sono altre patologie correlate. «E invece ancora molti li prescrivono quando non necessario, negli ospedali e sul territorio». Posto che ogni paziente ha una storia a sé, «chi ha il Covid deve essere curato non con antibiotici ma con un antivirale specifico che ha utilizzo ospedaliero, viene somministrato per via endovenosa e che si può usare nella fase iniziale della malattia». Se si manifesta la pol-

monite, allora si all'utilizzo del cortisone «ma solo se ci sono reali difficoltà respiratorie». Invece - il professore non lo dice - si sa che molti pazienti specie quelli curati sul territorio, senza finire in ospedale, vengono imbottiti di antibiotici e di cortisone. Eppure, nell'area insubrica, esiste anche un protocollo, messo a disposizione di tutti e redatto dal gruppo di lavoro di Giovanna Scienza e Aurelio Sessa, sotto la supervisione scientifica del professor Grossi, che dà le informazioni corrette ai medici di base su come apprezzare i pazienti Covid.

#### Le caratteristiche

«Dai nostri pazienti abbiamo capito che l'andamento della malattia è bifasico». La prima fase è virale, la seconda infiammatoria: «Si tratta della risposta anormale dell'organismo all'attacco del virus e allora bisogna intervenire per spegnerla: l'infiammazione causa la polmonite e non fa respirare e qui bisogna intervenire con il cortisone».

«Due ricoverati su tre sono uomini»  
«Il virus non è più buono»

Se invece si hanno sintomi non gravi e si respira bene, basta un antipiretico per abbassare la febbre, niente altro. In assenza di complicanze, «gli antibiotici non servono a nulla». È in pratica lo stesso principio per il quale se si ha l'influenza - che è virale - non ha senso assumere antibiotici. Salvo altre complicazioni.

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI MANIFESTAZIONE A SOSTEGNO DEL PERSONALE SANITARIO

## «Infermieri stremati e insultati»

«C'è una stanchezza fisica ed emotiva immensa, aggravata dal rischio di chi è esposto quotidianamente al virus, dal fatto di lavorare molto e di avere pochi colleghi e dal peso delle critiche e degli attacchi di chi non riconosce gli sforzi di chi ci cura». Così Gianna Moretto, segretaria della Funzione pubblica della Cgil, che manifesterà con gli altri sindacati (Cisl dei Laghi, Uil Varese e Ulipa), mettendo striscioni davanti all'ospedale di Circolo, nel vecchio ingresso di viale Borri e davanti alla sede dell'Ats e davanti all'ospedale di Busto. «La situazione è difficile ovunque, e abbiamo deciso di dare voce e sostegno ai lavoratori della sanità. In un documento congiunto, i sindacati sottolineano la

necessità di garantire il lavoro «in sicurezza, con dispositivi di protezione individuali, tamponi e sorveglianza sanitaria. Non è accettabile che proprio chi ci protegge debba lavorare in condizioni di scarsa sicurezza». Su tutto questo pesa anche l'ira di molte persone che individuano proprio in medici e infermieri e nel personale sanitario il simbolo della pandemia, mentre un tempo, proprio gli infermieri erano considerati eroi. Tutto questo pesa molto. «Dire a chi lavora 12 ore al giorno in condizioni di estrema difficoltà, - conclude la rappresentante sindacale Cgil - che a dicembre arriveranno gli aiuti e cioè le assunzioni, è troppo poco».



# Da 10 giorni è il delirio

ASSTVALLE OLONA I ricoverati sono 310, ai ps anche 9 ore d'attesa



**BUSTO ARSIZIO** - «È un delirio», dice uno dei tanti medici al fronte. «Fino a dieci giorni fa ancora si reggeva, ma ora la pressione è indicibile». A sud della provincia, nell'Asst Valle Olona, ogni giorno che passa è sempre peggio. Almeno il 60 per cento dei reparti bustesi è stato declinato al Covid e anche negli ospedali di Gallarate e Saronno sono stati stipati i malati. In tutto, a ieri, erano 310, di cui 23 in terapia intensiva. E poi c'è il numero spaventoso degli operatori che si sono infettati, riducendo gli organici e aumentando il numero dei servizi sospesi. Eugenio Porfido, il direttore generale, nelle ultime ore ha scritto una lettera aperta ai dipendenti. Partendo da una frase di Cesare Pavese: «Quale mondo giaccia al di là di questo mare non so, ma ogni mare ha un'altra riva, e arriverà». E poi: «Siamo pronti ad affrontare anche questa prova e, come già in primavera, risponderemo con più forza ed esperienza al bisogno di aiuto e cura che ci viene rivolto».

**Letti introvabili**  
Cento è che ormai trovare un posto letto è un'impresa. E quasi più facile riuscire se si è positivi. Le altre patologie sono invece finite in enorme sofferenza. Sono stati chiusi e trasformati interi settori di otorino, ortopedia e



La lettera del dg:  
«Arriveremo sull'altra riva»

chirurgia. E il nemico invisibile mette a rischio pure la degenza dei malati oncologici. Così le pediatrie sono state accorpate tra Busto e Gallarate, pur di recuperare spazi e personale. Tutte le attività chirurgiche non urgenti sono state cancellate. La struttura di via Arnaldo Da Brescia, in particolare, sta vivendo ore drammatiche. A partire dal pronto soccorso, dove le barelle sono accatastate ovunque e le ore di lavoro consecutive non si contano più.

**L'infinita attesa**

Sono proprio le frontiere dell'emergenza quelle in massima crisi. D'altronde bastava guardare i tempi di attesa previsti ieri nei pronto soccorso per i codici verdi (cioè quelli considerati meno gravi) per rendersene conto. Magari non a Busto, dove il problema coronavirus è talmente dilagante che si preferisce dirottare i pazienti - nel limite del possibile - altrove. Lì, alle 13, bisognava aspettare un'oretta, ma in serata il tempo prima di una visita era già dilatato a tre ore. Il peggio, semmai, a Gallarate: per tutto il giorno chi arrivava senza urgenza doveva mettere in conto anche nove ore di attesa. Lo stesso Saronno a mezzogiorn-

Lo staff del call center ospedaliero, ideato dal direttore sanitario Marino Dell'Acqua per i parenti

no, dove poi si è riusciti a snaltare la fila sotto le tre ore. Che poi ormai le persone che si rivolgono a quelle strutture sono meno della media, perché chi può resta a casa. E fa bene.

**Il contatto coi parenti**

In mezzo a un inferno che non conosce fine, l'azienda deve anche gestire il legittimo desiderio dei parenti dei ricoverati di mettersi in contatto con i loro cari. Estate così riattivato il call center dedicato, in funzione dai ieri (da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 13.30) con numero solo a disposizione dei parenti. La responsabile dei nove addetti (che in primavera risposero a 2.500 chiamate) è la dottoressa Cristina Rota, la quale spiega: «In questa nuova e imponente ondata che ci sta impegnando ancor più dell'altra volta, l'intento, l'impegno e lo sforzo di tutti quanti è rimanere umani».

Marco Linari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sterco o cioccolato?

Si deve finalmente comprendere che non tutte le parole sono eguali o hanno lo stesso peso. E che quando sono piene di umori malsani e di sfide violente, quasi sempre non meritano risposta. Anzi vanno lasciate giacere nel loro stesso vuoto, condannate senza esitazione all'indifferenza e all'oblio. Ci sono in giro troppi gradassi, saputelli, improvvisati censori e giudici che, in nome di una presunta libertà e di un diritto che alberga solo nelle loro teste, neppure le nostre oracchie ma soprattutto i social di affermazioni deliranti, di accuse gratuite, di offese idiote, non sono nemmeno leoni da tastiera, etichetta con cui sono stati erroneamente e per troppo tempo indicati e tollerati. Sono nullità assolute, poveri mentecatti che, invocando la regola del vale tutto, trasformano le loro angosce e i loro sospetti (quando va bene...) o le loro cattiverie, frustrazioni o deviazioni mentali in pietre per lapidare gli altri. Elevando forse e invocando mannaie. Perché una cosa, difatti, è la sacrosanta e benedetta critica, che è un diritto inalienabile e come tale va difeso. Così come il legittimo e fondamentale dubbio, che chiunque può invocare. Ma tollerare quelli che usano l'insulto e la sacenza priva di fondamento o la plateale falsità per esprimersi, o dedicare loro attenzione o comprensione è un errore micidiale. Per carità, niente di nuovo, il male è di casa nella mente dell'uomo da sempre. Una raffinata civiltà come quella romana, per dirci una, consentiva che gli schiavi venissero gettati in pasto alle murene o allestiva, per distrarre il popolino, spettacoli con i cristiani mangiati dai leoni o con gladiatori che si ammazzavano tra alti di folla in delirio. Ma non è che la calunnia, l'insulto, l'odio spesso manifestato senza volto, siano accettabili o non meritino reazioni decise. Nella storia abbiamo visto nequizie di ogni tipo. Ma se passano le idee che una confusione sistematica sia il prezzo della democrazia, che lo sparare accuse e giudizi a casaccio è un diritto inalienabile e che merita per giunta ascolto e risposta, che diffondere notizie volutamente false (si badi bene, volutamente, perché l'errore umano è sempre possibile anche con la massima accuratezza e onestà intellettuale) è un peccato veniale allora tutto sarà davvero possibile. Anche far passare lo sterco per cioccolato. O peggio. (M.L.)

# Varesotto ancora sopra i mille casi Focolai nel capoluogo, 21 decessi

NUMERI Si allarga la forbice settimanale: crescita di quasi duemila positivi

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
<b>BUSTO ARSIZIO</b>	+ 93	2.609
<b>VARESE</b>	+ 116	2.203
<b>GALLARATE</b>	+ 69	1.683
<b>SARONNO</b>	+ 52	1.433
<b>CARONNO P.</b>	+ 31	698
<b>MALNATE</b>	+ 30	685
<b>TRADATE</b>	+ 34	641
<b>CASSANO M.</b>	+ 29	640
<b>SOMMA L.</b>	+ 12	522
<b>SAMARATE</b>	+ 29	522

**VARESE** - La forbice numerica dei casi fra questa settimana e la precedente, si dilata ancora. Gli esperti dicono che è quello il dato da esaminare per capire come sta andando davvero il contagio, anche in provincia di Varese. Ebbene, da queste statistiche emerge che gli ultimi sono stati giorni drammatici nel territorio dei laghi: ieri altri 1.160 positivi, così in sette giorni l'andamento (in crescita) è ormai di quasi duemila infetti in più. Ma non c'è solo questo a rendere nero il colore di sfondo dell'ultima giornata. Ci sono anche infatti i nuovi 21 decessi da mettere a conteggio, dopo che nelle ventiquattro ore precedenti erano stati 16. Ma, d'altronde, non è una novità. La pandemia comincia a mordere sul fronte della trasmissione per poi far innalzare le statistiche relative agli effetti nefasti che provoca, o all'occupazione degli ospedali. A livello di singoli Comuni, gli ultimi dati disegnano un quadro a tinte foschissime soprattutto per il capoluogo Varese, con ben 116 positivi, unica città in tripla cifra. Non che sia andata molto meglio nella maggioranza Busto Arsizio (che sta chiudendo le scuole in sereno, l'ultima è la Ada Negri di Sacconago) ma, proporzionalmente al numero dei residenti, Gallarate ha avuto numeri ancor peggiori. E lo stesso si può dire di Tradate (che ha di nuovo superato Cassano Magnago nel totale dei malati) e di Samarate. Ieri in tutta la Lombardia ci sono stati 9.291 nuovi positivi, quindi con un'incidenza superiore alla soglia drammatica del 20 per cento rispetto ai tamponi effettuati (42.933), mentre sono stati conteggiati 187 morti. Altre 158 persone sono state tuttavia ricoverate in reparto, con un aumento di 18 unità a livello di terapie intensive. E il Varesotto resta dunque epicentro della pandemia assieme a Milano (4.066 casi), issandosi appena sopra Monza Brianza (1.028).

Ma.Li.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimane	6 nov. 12 nov.	30 ott. 5 nov.
<b>VENERDI</b>	1.124	804
<b>SABATO</b>	1.222	1.202
<b>DOMENICA</b>	620	1.238
<b>LUNEDI</b>	141	486
<b>MARTEDI</b>	3.081	1.192
<b>MERCOLEDI</b>	943	607
<b>GIOVEDI</b>	1.160	973
<b>TOTALE CASI</b>	8.291	6.502

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FATTI DEL GIORNO

**ROMA** - Le farmacie, in prima linea nell'emergenza Covid fin dalle prime fasi e che non hanno mai chiuso, si dicono ora in maggioranza favorevoli ad ampliare i servizi, effettuando sia vaccini (antinfluenzali e il futuro vaccino anti-Covid) che test sierologici.

### Dai farmacisti l'ok ai test Covid

Questo uno dei dati che emergono dal rapporto «Il ruolo delle farmacie e la loro relazione con i cittadini nell'emergenza Covid-19», presentato da Cittadinanzattiva in collaborazione con Federfar-

ma, basato sulle risposte di 633 farmacie e 664 cittadini fra luglio e ottobre. Sull'eventualità di introdurre anche in Italia, come già in altri Paesi europei, la possibilità di effettuare in farmacia vaccina-

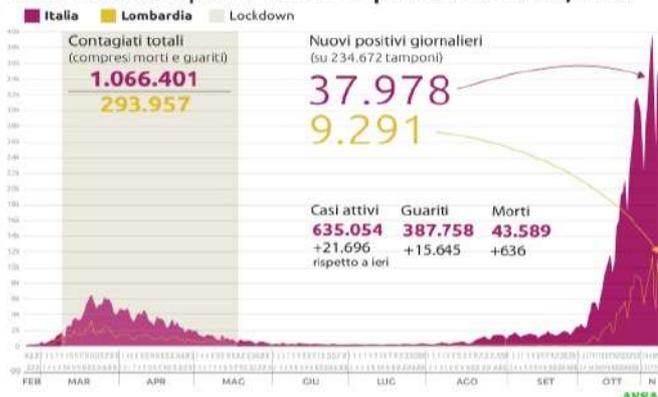
zioni e test sierologici, il 66,4% dei farmacisti sarebbe favorevole in particolare per la vaccinazione antinfluenzale (99%) e per la futura vaccinazione anti Covid-19 (77,4%). Il 66,2% delle farmacie si dichiara disponibile anche allo svolgimento di test sierologici.

# Tornano a salire casi e vittime

**IL BILANCIO** Sono 37.978 i contagi registrati nelle ultime 24 ore, 636 i decessi

**ROMA** - I numeri dell'epidemia di Covid-19 sono più alti rispetto a quelli di mercoledì, con 37.978 nuovi contagi in 24 ore resi noti dal ministero della Salute e 636 decessi: torna a salire al 16,1% (contro il 14,6% del giorno precedente) anche il rapporto fra casi positivi tamponi, ma complessivamente la curva dell'epidemia continua a mostrare segni di rallentamento, confermando la tendenza dei giorni scorsi. Confermano il ritmo di crescita registrato negli ultimi tempi anche gli 89 ricoveri in più nelle unità di terapia intensiva, mentre i ricoverati con sintomi si sono ridotti a 429, circa la metà rispetto al giorno precedente. Ancora alto il numero dei decessi, 636, il 30% dei quali in Lombardia. E ancora la Lombardia a registrare il maggiore incremento nel numero dei contagi (9.291 in più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi ancora molto elevato, del 21,6%), seguita con distacco da Piemonte (4.787 casi e un rapporto casi positivi-tamponi del 19,2%), Campania (4.065 e 17,0%) e Veneto (3.564 e 20,7%). Ci sono comunque segnali positivi, secondo gli esperti che stanno analizzando i dati fin dall'inizio della pandemia. Per il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche», «si conferma il rallentamento della crescita registrato nella settimana scorsa» e «possiamo dire che si cominciano a osservare gli effetti del Dpcm di fine ottobre». Fra qualche giorno, ha aggiunto Sestili, «potremmo cominciare a vedere gli effetti del Dpcm del 4 novembre e dei provvedimenti successivamente adottati nelle Regioni». Questo significa che, «considerando che dalle Regioni sono stati adottati provvedimenti differenziati, sarà importante monitorare la situazione a livello regionale: è probabile che le regioni che hanno adottato misure più dure possano avere miglioramenti più vistosi». Buone notizie anche per quanto riguarda i ricoverati con sintomi e nelle unità di terapia intensiva: «in entrambi i casi si è fuori da una crescita esponenziale». Vale a dire che non si osserva più un raddoppio dei casi a intervalli di tempo, ma che la crescita è lineare, con un aumento costante, nel quale ogni giorno i casi aumentano della stessa quantità. Non bisogna comunque abbassare la guardia perché, rileva Sestili, «i ricoveri stanno comunque continuando ad aumentare e non è detto che il rallentamento che stiamo osservando sia sufficiente a non mettere sotto pressione il sistema sanitario». La cattiva notizia è invece che il numero dei decessi è ancora alto, «ma sappiamo che questo è l'ultimo parametro a migliorare». Un dato sottolineato anche dalla Fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio indipendente indica che i decessi da Covid-19 sono aumentati del 70% in una settimana, toccando in 7 giorni quasi 3.000.

### Record di tamponi. Tasso di positività al 16,18%



### IL CASO

### Da Nord a Sud mancano le bombole di ossigeno

**ROMA** - Ci sono difficoltà a reperire bombole di ossigeno per le cure a domicilio di pazienti con malattie respiratorie, incluso il Covid-19. E i problemi si registrano maggiormente in Abruzzo, Basilicata, Campania, Liguria, Valle d'Aosta e alcune zone del Piemonte e della Sicilia. È quanto emerge da un monitoraggio effettuato da Federfarma, che lancia un appello a tutti i cittadini: «Se hai a casa bombole di ossigeno che non usi, riportale in farmacia». Se non si provvede, afferma Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, «il rischio è quello di dover affrontare nelle prossime settimane una carenza di questi contenitori, come è stato, nella prima ondata della pandemia, con la carenza delle mascherine». E, mentre iniziano a spuntare fenomeni di accaparramento, a puntare l'attenzione su un problema che preoccupa sempre di più è un Tavolo di confronto avviato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) con Federfarma e Assogastecnici, per assicurare le terapie necessarie a tutti i malati in assistenza domiciliare. «Non c'è nessuna carenza di ossigeno per le cure domiciliari di pazienti con problemi respiratori. Quello che manca sono i contenitori», precisa Aifa.

## «Covid Hotel» per aiutare gli ospedali

Il governo ne vuole istituire 110 per alleggerire la pressione. Cambiano le cure a casa

**ROMA** - La parola d'ordine per raffreddare la pressione sugli ospedali è curare i pazienti Covid a domicilio. Perlopiù chi non ha bisogno delle terapie che solo i reparti ospedalieri possono offrire. In serata il nuovo corso ha preso forma con l'incarico dato dal ministro Francesco Boccia al commissario Domenico Arcuri di «attivarsi, d'accordo con Regioni e Comuni, e mettere a disposizione il più alto numero possibile di Covid Hotel per ridurre la pressione sui reparti ospedalieri e curare i contagiati senza sintomi gravi che hanno difficoltà a restare in isolamento domiciliare». L'obiettivo è di avere un Covid hotel in ogni provincia del territorio nazionale, pari a 110 strutture dove fare confluire i contagiati con sintomi non gravi. Le linee guida per i medici che seguono i pazienti a domicilio, reclamate da mesi a gran voce dai medici bianchi, e annunciate dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, sembrano essere ora in dirittura d'arrivo. La bozza del documento, stanno a quanto si è appreso, sarebbe già pronta. Vi sarebbero però delle perplessità da parte dei medici di famiglia in relazione al tema della sicurezza. A coordinare la Commissione nazionale, su nominata Aenas, è il direttore della clinica di Malattie Infettive del San Martino, Matteo Bassetti. Un nome che ieri ha sollevato la protesta di 2.500 medici che hanno firmato una petizione indirizzata al mini-

stro della Salute in cui sostengono che «le dichiarazioni del professore, rese pubbliche sin dall'inizio della pandemia, si sono dimostrate fuorvianti, l'atteggiamento più corretto non poteva e non doveva essere quello delle affermazioni perentorie e delle previsioni incaute. Non ci sentiamo rappresentati da una figura professionale come la sua». Intanto in attesa che il documento definitivo della Commissione sia pronto, le Regioni si stanno muovendo autonomamente con loro linee di indirizzo ed ordinanze. Il problema dell'organizzazione delle cure domiciliari non è di facile approccio. «Serve un protocollo di utilizzo omogeneo, con compiti definiti e funzioni chiare», dice il segretario regionale della Finmg Piemonte, Roberto Venezia, «bisognerebbe mettere in campo più Usca (Unità speciali di assistenza territoriale) per i pazienti Covid a domicilio e lasciare noi medici di famiglia a curare tutti gli altri». Le Usca, previste dal Dl Cura Italia, in buona parte delle regioni restano un «mistero», commenta il segretario nazionale della Federazione dei medici di Medicina generale Silvestro Scotti: «Queste Unità in molte zone anziché rapportarsi con noi, vengono utilizzate da Dipartimenti di prevenzione per impegni diversi». Insomma, decreti e linee di indirizzo sulla cartasembrano poter funzionare, ma alla prova dei fatti incontrano più di uno scoglio.



## A gennaio 1,7 milioni di vaccini in Italia

**ROMA** - I primi vaccini in Italia tra due mesi, prima agli operatori sanitari e agli anziani, distribuiti attraverso un piano del ministero della Salute: un «meccanismo centralizzato» con su base regionale. Il countdown per l'arrivo della cura anti-Covid nel Paese è cominciato inseguendo una data ufficiale: «Confidiamo di poter vaccinare i primi italiani alla fine di gennaio», annuncia il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. A riceverne subito le dosi saranno un milione e 700mila cittadini, che saranno scelti in base ad una serie di categorie individuali in funzione della loro «fragilità e potenziale esposizione al virus». Dunque davanti alla fila ci saranno, com'era prevedibile, le persone che negli ospedali lavorano in prima linea, ma anche gli anziani e i fragili. In coda i più giovani. Parole di speranza arrivano dallo stesso premier Giuseppe Conte, per il quale la distribu-

zione, in tutto il mondo, dovrà essere «equa» e sarà «una sfida enorme che richiede una pianificazione molto accurata». In queste settimane di attesa sarà messo a punto un piano del ministero della Salute che prevederà un determinato target di persone. La cura non avverrà quindi «da domani né da subito per tutti» e la distribuzione non sarà su base regionale, ma «il governo ha deciso per una centralizzazione del meccanismo», individuando le categorie dei primi cittadini per i quali la somministrazione - da parte di medici e di chiunque sia già deputato farlo - sarà necessaria, spiega il commissario Arcuri, investito in queste ore dal Governo anche come responsabile del piano operativo per la distribuzione del vaccino in Italia. «Non serve avere il vaccino in un luogo A piuttosto che in un luogo B», sottolinea il Commissario, frenando le parole

di chi, come l'assessore alla Sanità della Sardegna, Mario Nieddu, si diceva già sicuro che «entro gennaio» sarebbe arrivata nella propria regione. Lo stesso Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute - annunciando il lavoro in fase di elaborazione da parte di una task force - aveva sottolineato: «Noi abbiamo le Regioni e dobbiamo fare un piano che contenga questa frammentazione. Quindi siamo svantaggiati nella rapidità decisionale, ma c'è una squadra, coordinata dal capo del dipartimento prevenzione del Ministero, Gianni Rezza, che sta lavorando per elaborare il piano più adatto alla nostra realtà». Dopo le prime dosi di gennaio, quelle prodotte dalla colossale farmaceutica statunitense Pfizer, ne arriveranno altre in Italia nei mesi immediatamente successivi e non si esclude affatto l'acquisizione di vaccini provenienti da altri produttori.



**COLAZIONE FREDDA**

Un anno fa un bar serviva in media 700 tazzine al giorno. Oggi si sono ridotte solo a 60



La colazione, con cappuccino e cornetto, si ritira e si consuma all'aperto, se va bene in macchina. Gli esercenti si lamentano per il calo degli affari

# Il caffè d'asporto è amaro. L'incasso ridotto a un terzo

*I baristi ci provano, «ma non compensiamo nemmeno le spese»*

**VARESE** - Bar aperti per colazione, ma cornetto e cappuccino vanno consumati in piedi e al varese la cosa proprio non piace. Non stanno andando benissimo gli affari dei bar che hanno deciso di restare aperti per servire il caffè in modalità asporto: dai 6 chili di chicchi consumati in media ogni giorno da un locale, si è passati ai 2,5. Troppo pochi per compensare le spese. E non è solo questione di gusti. La paura dei contagi ha ridotto moltissimo la presenza di persone in giro e restare aperti per pochi clienti non conviene a nessuno, in centro città anche più che in periferia. «Nonostante questo sia un lockdown "leggero" rispetto al primo, l'attività è pressoché deserta, tant'è che anche i bar che sono rimasti aperti chiudono a mezzogiorno, al massimo alle 16, perché con il buio c'è anche d'aver paura - spiega Antonella Zambelli, titolare della caffetteria La Brasiliana e presidente Fipe Varese - Per quanti caffè possiamo poi fare nell'arco di una giornata, non compenseremo mai le spese». Zambelli ha raccolto i dati della perdita di fatturato dei torrefattori: è intorno al 70%.

«Ad inizio dello scorso anno un bar faceva 4 chili di caffè al giorno in media, anche 7 durante i fine settimana, oggi ne fa 2,5 quando va bene. Per capirci meglio: dai 700 caffè in media al giorno, si è passati ai 60». Per questo dall'istituzione della "zona rossa" sono molti meno i bar aperti oggi. Qualcuno ci ha provato a continuare a lavorare, ma già a metà settimana ha gettato la spugna. Va un po' meglio in periferia. I bar nei quartieri, piuttosto che quelli posizionati lungo le direttrici di traffico principali della città, stanno lavorando di più. Il Club 91 di Casbene, per esempio, continua a servire le colazioni in modalità asporto, «ma siamo lontani anni luce dai volumi normali - dice il titolare -. Tengo aperto più per spirito di servizio, perché qui ci sono molte attività e uffici pubblici, che non per gli affari. Ed è anche un bel rischio che noi esercenti corriamo. Non è facile far capire alle persone che non possono sostare davanti al bar a bere il caffè ed è nostra responsabilità la gestione dello spazio antistante il locale». Fa fatica ma non

si lamenta il Vitamina Café di viale Europa. «Chiaramente il calo c'è e si sente, ma godendo noi di una posizione strategica e di un parcheggio in cui le persone possono bere il caffè caldo in auto, forse va meglio che altrove in città. Il caffè al bar però è conviviale, è scambiare quattro chiacchiere e con la sanificazione delle mani all'ingresso, la distanza di sicurezza e un ambiente correttamente areggiato potevano continuare forse a lavorare in sicurezza». E visto che il lavoro scarseggia, durante la Cabina di regia con l'amministrazione comunale, i commercianti hanno chiesto di non pensare solo alle attività che per decreto sono costrette a restare chiuse e per cui sono già stati promessi aiuti. «Ho chiesto personalmente al sindaco - aggiunge Antonella Zambelli - che si faccia portavoce della sofferenza delle attività aperte e di portare la nostra situazione ai tavoli regionali perché sostegno sia previsto anche per noi».

Valentina Purnagalli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO**

## Parrucchieri, i clienti ricorrono al fai da te

**LEGNANO** - «Restiamo aperti, ma il lavoro da questa settimana è in drastico calo». Sara Bertazzi, titolare dello storico negozio di famiglia di corso Magenta, che a Legnano esiste da oltre un secolo, fotografa la situazione della categoria parrucchieri, spiegando tutte le difficoltà del momento. Che abbracciano vari aspetti. «La scorsa settimana - prosegue Bertazzi - abbiamo avuto molte persone che sono venute da noi perché temevano che si chiudesse tutto. Invece adesso abbiamo un cliente su tre e siamo stati costretti a mettere in cassa integrazione una nostra dipendente. Fortunatamente non abbiamo da pagare l'affitto, ma so di colleghi che per questo motivo sono in gravi difficoltà da marzo. E se le tasse e le rate del mutuo la scorsa primavera erano state sospese perché tutti erano chiusi, adesso che siamo aperti dobbiamo pagare». A incidere anche il fattore paura: per molti andare a tagliarsi i capelli era infatti anche un'occasione per fare quattro chiacchiere, ora non più. Così tanti si stanno organizzando con il fai da te: c'è chi si fa tagliare i capelli dalla moglie e chi ha comperato le macchine. Inoltre il fatto che la circolazione tra Comuni è bloc-



La confusione che regnava subito dopo l'uscita dell'ultimo Dpcm ci ha certamente penalizzati - spiega invece Daniela Marino, titolare de "Il Gracioso" di via Pitagora (rione Ominia) - e infatti nei tre giorni successivi abbiamo registrato una netta riduzione degli appuntamenti. Poi quando, per fortuna, è stata fatta un po' di chiarezza e la gente ha cominciato a capire cosa era consentito e cosa no, siamo tornati a ritmi abbastanza buoni, sempre con la massima attenzione ai protocolli igienico-sanitari, fondamentali per tutelare la nostra clientela. «Mi considero fortunata - prosegue la titolare del negozio di via Pitagora, specializzata nelle acconciature da donna - perché i servizi collegati che hanno ridotto gli orari della loro attività, proprio perché la stessa è calata drasticamente, forse anche perché non potendo più uscire di casa per momenti di svago come può essere un aperitivo, piuttosto che una cena, viene spontaneo rinunciare anche alla parrucchiere. Noi, tutto sommato, reggiamo. Almeno per ora».

Luca Nazari  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Negozi alimentari «Quasi normalità»

*Meno consegne a domicilio del primo stop*

**BUSTO ARSIZIO** - Meno consegne a domicilio, qualche acquisto in più in negozio. In generale una situazione più vicina alla normalità rispetto ai mesi del primo lockdown, quello totale della scorsa primavera. I negozi di alimentari sono tra i pochi a non pagare un dazio troppo oneroso in questa nuova fase dell'emergenza sanitaria.

«Durante l'altro lockdown non c'era in giro praticamente nessuno, perciò lavoravamo molto di più con le consegne a casa - fa sapere Cristina Cissotto dell'Albero della Frutta - adesso qualcuno a passeggio si vede. Certo, non come in un momento normale, ma ora il centro non è completamente deserto come a marzo e aprile». Peraltro, anche in quella fase di misure estreme, il negozio di frutta e verdura di via Bonsignore non aveva subito particolari contraccolpi: «Anzi, le vendite erano addirittura aumentate - ricorda Cissotto - anche perché, in aggiunta ai nostri clienti abituali, si servivano da noi tanti cittadini residenti in zona, che in quella fase non potevano allontanarsi da casa per fare acquisti. Oltretutto noi vendiamo pure prodotti come lievito e farina: molte persone venivano ad acquistarsi da noi evitiando le lunghe code al supermercato. In questo lockdown - conclude Cissotto - per quanto riguarda la situazione non è poi così diverso da un periodo normale».

«Rispetto al lockdown di qualche mese fa, facciamo meno consegne a domicilio: i clienti prenotano e vengono a ritirare la spesa in negozio - interviene Mauro Carugati della gastronomia Cose Buone di via Cardinal Tosi - ho notato però che molta gente fa le scorte. Quando entrano in negozio ne approfittano per comprare in una volta sola tutto ciò di cui hanno bisogno: lo chiamano effetto tsunami». In questo periodo la prenotazione è fondamentale, anche perché - aggiunge Carugati - chi prenota ha la priorità, non deve mettersi a fare la coda. Entra e ritira ciò che aveva ordinato. In generale, cambiano un po' le abitudini dei clienti, ma le vendite sono grosso modo paragonabili a quelle di qualche settimana fa. I panifici rappresentano una tipologia di attività non toccata dall'emergenza. Ciò non toglie che anche chi gestisce un forno debba fare i conti con una situazione tutt'altro che idilliaca. «In giro c'è molta meno gente - mette in guardia Arias del panificio Montebello - si lavora soprattutto in alcuni momenti della giornata, come l'ingresso e l'uscita dalle scuole e durante la pausa pranzo». A differenza del precedente lockdown, il panificio di via Montebello ha scelto di rimanere aperto anche nel pomeriggio. «L'altra volta no, eravamo chiusi. Del resto, per le strade non c'era nessuno».

Francesco Ingusci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gastronomia Cose Buone e, a sinistra le titolari de L'Albero della Frutta (in alto)

**IL GRIDO DI PROTESTA DEL CALZATURIFICIO FIGINI**

## «Voglio rimanere aperto per sopravvivere»

**VARESE** - Negozi di calzature e accessori obbligati a chiudere, ma senza risconti e il calzaturificio Figini si ribella. Enrico Galermo, quarta generazione del negozio di via Morosini, che ha alle spalle cent'anni di storia del commercio, ha annunciato di voler rimanere aperto «per poter sopravvivere ed avere un regolare stipendio ai miei dipendenti, visti i risultati della cassa integrazione dello scorso marzo». È pronto a incrinare nelle sanzioni perché purtroppo l'alternativa è una sola: la chiusura definitiva di un'attività storica. E tutto perché ha scoperto che nel nuovo decreto i titoli le attività con il suo codice ateco non avranno diritto a nessun sostegno.

«Sono sconcertato, disorientato, sbigottito, turbato, confuso, smarrito. Ho appreso, tra l'altro dal mio commercialista e nemmeno dall'associazione di categoria che dovrai rappresentaremi, che la mia attività, cioè calzature e accessori, non rientra con il codice ateo per poter usufruire delle agevolazioni promesse dal governo - racconta - quindi dovrò attenermi a tutte le scadenze in corso: contributi, Iva ecc. In più non potrò usufruire di nessun fondo perduto». Impossibile andarci avanti a queste condizioni, soprattutto dopo gli investimenti fatti per poter riaprire dopo il primo lockdown. «Ho investito in merce per questa stagione e per la prossima, che è ferma. Ho speso soldi per mettere in sicurezza il negozio a mio personale. Non posso davvero credere che il Governo sia dimenticato di noi». E se le autorità vorranno sanzionarlo: «Ma se per il Governo non esisto, a chi li chiederanno i soldi? Anzitutto. Non posso pensare di dover chiudere l'attività di famiglia. Poi ci si chiede come mai le botteghe storiche scompaiono e restino solo le catene, rendendo identici tutti i centri storici delle grandi città».



V.F.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA & FINANZA

### Arriva il piano di rinascita urbana

ROMA - «Un progetto che si chiama piano di rinascita urbana di edilizia residenziale pubblica». È il piano illustrato dalla ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Si tratta «di un intervento di natura abi-

tativa ed urbanistica che sarà in capo ai comuni sopra i 50mila abitanti, per raggiungere l'obiettivo nei prossimi 5 anni di dimezzare il fabbisogno di alloggi di edilizia residenziale pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX  
Si riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

#### A VARESE

### «Tante richieste di ristrutturazioni pochi contratti»

VARESE - Che il Superbonus al 110 per cento varato dal governo Conte potesse rappresentare la svolta per il settore delle costruzioni varesino, è stato chiaro fin da subito. Ora, a qualche mese di distanza dal via libera alla misura di sostegno, i primi segnali positivi vengono confermati. «Si deve dire che il bonus ha creato molto fermento nel settore - conferma Massimo Colombo, presidente di Anco Varese - Le aziende sono state subissate di telefonate e di richieste per interventi di ristrutturazione e sono pronte ad aprire i cantieri. Manca però l'ultimo anello della catena, vale a dire i contratti. Purtroppo, anche a causa delle difficoltà nel convocare le assemblee di condominio, ci sono diverse situazioni che restano congelate. Il passaggio dal progetto al contratto non è così automatico». Il dato oggettivo, in ogni caso, è che una ripresa nel lavoro c'è. «Finalmente c'è un po' di ottimismo tra le imprese - continua Colombo - ma non è ancora il momento di parlare di un vero e proprio boom di cantieri. Tra l'altro, proprio quando si cominciava a mettersi in pista, è arrivata la seconda ondata e ora le aziende sono un po' in attesa per capire che cosa succederà. Siamo in un momento di difficile interpretazione». Sta di fatto che le ristrutturazioni restano ampiamente al primo posto nelle richieste. Sul fronte cantieri pubblici o nuove costruzioni, i ritmi sono più lenti.

«Dal punto di vista dei cantieri pubblici - prosegue il presidente di Anco Varese - non siamo messi bene. Nonostante le buone intenzioni, la realtà è che una ripartenza vera non si è ancora vista. Una fotografia che corrisponde anche all'ambito dei privati per ciò che riguarda la costruzione dei nuovi edifici. Devo dire che le vendite di appartamenti hanno avuto un incremento. Ma non siamo certi che questa tendenza proseguirà nel tempo. Sicuramente influiscono le condizioni favorevoli dei mutui ma non vorremmo che i numeri positivi che abbiamo riscontrato siano un rimbalzo dovuto allo stop dei giorni scorsi. Siamo a vedere che cosa succederà, anche se con un po' più di ottimismo rispetto a primavera».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Più cantieri, meno soldi

## CANTON TICINO Scontro sindacati-imprenditori sul taglio degli stipendi

CANTON TICINO - Non si è riusciti a posizionare nemmeno... un mattone. Sono infatti andate male su tutti i fronti le trattative salariali nel settore dell'edilizia svizzera che, stando a quanto rivelato dal sindacato Unia Ticino, sono fallite senza alcun risultato. Secondo i rappresentanti dei lavoratori, infatti, la Società svizzera impresari costruttori insiste nel pretendere una diminuzione dei salari e rifiuta categoricamente di entrare in materia di un premio Covid».

Insomma, è partito il solito tiramolla sul denaro, quasi sempre per il centro di queste trattative sindacali un po' in tutte le nazioni. Da un lato ci sono gli imprenditori che non vogliono sganciare, dall'altra i lavoratori che chiedono maggiori salari. Il periodo, chiaramente, è il peggiore per raggiungere un accordo che soddisfi tutti ma, secondo Unia, «malgrado la crisi pandemica da Covid-19, la congiuntura nel settore indica di essere estremamente stabile. I progetti edili e le cifre relative alle domande di costruzione sono aumentate anche durante il mese di settembre. Determinando, dunque, che i settori economicamente in segno positivo abbiano a sostenere il mantenimento del potere d'acquisto dei salari dei propri collaboratori. E che, infine, entrino nel merito delle richieste sindacali di un bisogno di adeguare i salari».

Insomma, secondo i sindacati, l'edilizia è un settore che sta tenendo botta e quindi dovrebbe avere una sorta di redistribuzione degli utili, attraverso un adeguamento degli stipendi. D'altronde basta varcare il confine per vedere cantieri e gru da tutte le parti, specialmente al confronto con quanto avviene in Italia. Morale: il mondo si è in parte fermato. Ma non l'edilizia ticinese e svizzera. E così il sindacato vuole un aumento degli stipendi in uno dei settori dove, storicamente, i frontalieri sono in gran numero. Ma la battaglia sembra soltanto all'inizio: «Tanto più irresponsabile - aggiungono da Unia - è stato l'ultimatum degli impresari costruttori nel pretendere una riduzione dei salari. Una richiesta che contrasta fortemente con l'impegno dei dipendenti dimostrato durante la crisi pandemica. I sindacati quindi «propongono perlopiù il riconoscimento ai collaboratori di un premio Covid-19 per l'impegno profuso. Ma la proposta è stata categoricamente esclusa dagli impresari costruttori. Dopo l'insuccesso delle prime negoziazioni, si propone quindi alle imprese di aumentare, a livello aziendale, i salari dei propri collaboratori mantenendone il poter d'acquisto».



Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### VERBANO-CUSIO- OSSOLA

### L'edilizia adesso accelera con sedici nuove aziende

BAVENO - La pandemia non minaccia il settore edile del Verbano Cusio Ossola. Il comparto dell'edilizia gode infatti di buona salute. Non solo: è addirittura in controtendenza rispetto agli anni precedenti. La conferma giunge direttamente dalla Camera di Commercio. Gli uffici di Baveno hanno sviluppato l'analisi partendo dalla banca dati MovImprese di Infocamer. E dalla comparazione dei dati con gli anni precedenti, quel che emerge in base alle nuove iscrizioni di imprese, è chiaro: «Il settore edile - spiegano - è decisamente in controtendenza rispetto agli altri anni. Aumenta di 9 unità nel confronto annuale, e di 16 rispetto a inizio anno». Un dato incoraggiante che fa ben sperare per il futuro in un consolidamento della produttività del settore e sui cui motivi gioca sicuramente - ma non solo - l'interesse crescente verso le ristrutturazioni delle abitazioni, incentivato dal superbonus. Dall'analisi comparativa tra il terzo trimestre 2020 e il precedente, emerge anche un tasso di crescita positivo del numero di imprese artigiane. «È la prima volta dal 2009 che il terzo trimestre registra un tasso di sviluppo positivo: data la particolarità del momento storico non è ovviamente possibile trarre conclusioni ottimistiche, ma il dato va certamente monitorato» evidenziano dalla Camera di Commercio.

Marco De Ambrosia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prova a rimettersi in piedi il settore dell'edilizia grazie anche ai primi frutti del Superbonus

## Con il superbonus ossigeno per il settore

ROMA - Il superbonus stimola la nascita di imprese edili (+4.971 tra luglio e settembre scorsi) e questo consente al sistema imprenditoriale italiano di tenere le posizioni, aumentando di quasi 24mila unità rispetto al trimestre precedente. È quanto emerge dai dati di Unioncamere Infocamer sulla dinamica delle imprese italiane. Le risorse per l'efficiamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare sembrano avere inciso sulla vitalità di un settore cruciale come quello delle costruzioni che, tra luglio-settembre, si segnala per un incremento dello 0,6% su base trimestrale, il doppio rispetto

allo stesso periodo del 2019. Per i tre quarti (3.691 imprese) questa crescita si deve alle piccole realtà individuali, agli specialisti nelle attività di impiantistica e di finitura degli edifici e ai posatori di infissi. L'adattamento al nuovo scenario determinato dalla «Covid-economy» sia interessante anche il commercio, le cui difficoltà complessive sono attenuate almeno in parte dall'aumento delle imprese che operano nella vendita di prodotti via internet: +1.542 nel terzo trimestre, quasi il 40% delle 4.202 imprese com-

merciali in più registrate nel trimestre (+0,3% l'incremento, in linea con quello dello stesso periodo dello scorso anno). Nel complesso, rispetto alla fine di giugno, il bilancio fra le imprese nate (66.355) e quelle che hanno cessato l'attività (42.849) nel terzo trimestre dell'anno si è chiuso con un saldo attivo di 23.506 unità che ha portato la consistenza del sistema imprenditoriale italiano a toccare - alla fine di settembre - le 6.082.297 imprese registrate. Rispetto ai primi due trimestri

del 2020 - in cui il flusso delle nuove aperture e delle chiusure era stato profondamente segnato dall'emergenza sanitaria - il trimestre estivo sembra segnare un ritorno alla normalità sul fronte dell'apertura di nuove imprese (66.355, in linea con le 66.823 di luglio-settembre 2019), mentre permane una forte dissonanza delle chiusure (42.859 contro le 52.975 dello stesso periodo del 2019). Un segnale (forse) del diffuso atteggiamento di molti operatori in attesa, probabilmente, che si chiariscano le prospettive legate all'impiego delle risorse del Recovery Fund.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenta il numero delle piccole realtà individuali



# Il tesoro dell'e-commerce

Secondo The European House Ambrosetti, a fine anno i ricavi arriveranno a 58,6 miliardi

MILANO - Cresce il peso dell'e-commerce in Italia e nel 2019 si attesta tra i primi 10 settori per incremento del valore di fatturato per addetto tra il 2015 e il 2019, con ricavi attesi a 58,6 miliardi nel 2020. Questi i numeri che emergono dalla ricerca condotta da The European House - Ambrosetti per Netcomm, che mostra come la rete del valore dell'e-commerce sia al terzo posto tra le attività economiche italiane per incidenza sul fatturato del settore privato in Italia nel 2019, con un peso del 19,2% sulla crescita di fatturato del totale delle attività economiche italiane. Il settore legato agli acquisti online in Italia nel 2020 genera un incremento di ricavi per 3,5 miliardi di Euro (+6,3% sul 2019), andando a incrementare un'occupazione di settore che già lo scorso anno, prima della pandemia, contava oltre 29 milioni lavoratori nel nostro Paese. Più del 46% del fatturato di queste aziende è concentrato nel Nord-Ovest. In testa alla classifica troviamo la Lombardia con 33,2 miliardi di Euro (39%), seguita dal Lazio con 5,3 e dal Veneto con 4,3. Quasi la metà del fatturato delle imprese nel 2019 è stato generato da imprese di grandi dimensioni (43,9%), ma anche le Pmi e le microimprese hanno



Oltre il 46% del fatturato di questo ecosistema è concentrato nel Nord-Ovest. Lombardia saldamente al primo posto

visto il loro fatturato aumentare: le piccole imprese contano per il 22,2% del totale, le medie imprese per il 18,8% e le microimprese per il 15,1%. «Secondo gli operatori e i distributori di prodotti di marca che hanno attivato strategie e canali di vendita diretta online intervistati per lo studio, per incrementare maggiormente questi numeri occorre promuovere un profondo cambiamento culturale - sottolinea Lorenzo Tavecchi, Partner e Responsabile dell'Area Scenari e Intel-

ligence di The European House - Ambrosetti - . In particolare, si deve agire sulla digitalizzazione delle imprese se vogliamo aumentare il livello di alfabetizzazione digitale, che in Italia risulta ancora basso: sono circa 11 milioni le persone low-skilled, concentrate nelle fasce d'età più avanzate. Attivare un programma per l'apprendimento permanente degli dotti, finalizzato a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze dei lavoratori sul digitale, è la soluzione

più funzionale. Attraverso piano formativi aziendali, focalizzati sulle opportunità delle nuove tecnologie digitali e programmi di affiancamento di giovani studenti a lavoratori con esperienza, si favorirebbe non solo l'apprendimento di questi ultimi, ma anche l'introduzione dei primi nel mondo del lavoro, portando un beneficio non indifferente alle aziende che potrebbero formare ad un costo inferiore il proprio personale».

## LA RICERCA

### Ancora poche le Pmi che vendono online

MILANO - Pmi italiana ancora lontana dall'e-commerce. Tra su quattro, infatti, non effettuano vendite online. Questo quanto emerge da una ricerca dell'Osservatorio Innovazione Digitale nelle Pmi del Politecnico di Milano. Sarrebbero invece 14.000 le Pmi che vendono i loro prodotti su Amazon all'estero secondo il Report 2020 sul successo delle Pmi italiane che indagò il pericolo che va dal 1° giugno 2019 al 31 maggio 2020 a toccare anche i tre mesi scongiurati più duri del lockdown. Nella ricerca Amazon c'è una testa testa fra Lombardia e Campania, entrambe vantano il maggior numero di piccole e medie imprese (oltre 1.000) che vendono on line tramite Amazon. Mentre tra le Pmi che vendono in tutto il mondo attraverso i negozi Amazon l'export totale oltre 500 milioni nel 2019, la prima delle 10 regioni per realizzo di fatturato all'estero, è sempre la Campania con oltre 75 milioni di euro, tallonata dalla Lombardia anche lei con più 75 milioni. Tra le 10 regioni Top - che da sole realizzano 400 milioni di fatturato all'estero - Nord e Sud sono ugualmente rappresentate. Accanto a Piemonte, Veneto ed Emilia ci sono anche Puglia e Sicilia, con Lazio e Toscana. Le Pmi hanno registrato vendite per una media di oltre 75.000 euro ciascuna e hanno venduto in media più di 100 prodotti al minuto. Delle 14.000 piccole e medie imprese italiane che hanno venduto all'estero per più di 500 milioni di euro, circa 600 hanno superato il milione di dollari. Dal giugno 2019 a maggio 2020 le Pmi italiane attive su Amazon hanno venduto più di 60 milioni di prodotti, in crescita rispetto ai 45 milioni venduti nello stesso periodo l'anno precedente e hanno registrato vendite per una media di oltre 75.000 euro a fronte dei 65.000 euro del mese precedente. E questo nonostante l'emergenza Covid durante gli ultimi 3 mesi del periodo indagato. Tornando alla top ten delle regioni italiane con il più alto numero di imprenditori digitali presenti su Amazon, dopo Lombardia e Campania seguono Lazio, Puglia e Veneto. IN FIDELIZZAZIONE RESEARCH

## FERROVIE NORD

### Meno incassi con il Covid

MILANO - Fnm chiude i conti al 30 settembre con ricavi di 207,0 milioni di euro (-7,3%). Ebita raffinato a 58,6 milioni (+2,8%). Ebita a 28,3 milioni (-3,7%), utile netto adjust di 22,7 milioni (+0,1%) ante risultato delle società collegate e valutate ad equity. Il risultato delle società collegate (valutate ad equity) è negativo per 15,6 milioni, rispetto a un dato positivo di 3,7 milioni del 2019, per effetto principale del minor risultato della partecipata Trenord. L'utile netto consolidato complessivo del gruppo rileva un utile di 5,2 milioni rispetto ai 23,9 milioni del 30 settembre 2019. Gli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria in corso sul gruppo Fnm, i cui business relativi all'attività di noleggio di materiale rotabile e di gestione dell'infrastruttura ferroviaria non sono stati sostanzialmente impattati dall'emergenza epidemiologica, riguardano principalmente il trasporto su gomma e la partecipata Trenord, viene evidenziato in una nota. IN FIDELIZZAZIONE RESEARCH



Oggi gli addetti alle pulizie incrociano le braccia per il contratto

## Addetti pulizie, è sciopero

Oggi la protesta per il rinnovo del contratto nazionale

MILANO - La settimana scorsa lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, oggi quello degli addetti delle imprese di pulizie. Nella Lombardia provata dal nuovo lockdown spuntano forti i venti della protesta dei lavoratori. In entrambi i casi, a fare da innesco alla mobilitazione è sempre la stessa storia: il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale. Dietro l'astensione di tutto il turno di lavoro degli addetti, nel 70% dei casi donne, di un settore, quello dei multiservizi, che opera prevalentemente negli appalti pubblici - 45 mila in Lombardia; 600 mila in Italia - c'è un contratto rimasto fermo a quasi otto anni fa. «Stamo di fronte a datori di lavoro che non rispettano gli impegni e gli affidamenti e che hanno fatto saltare tutti gli incontri programmati, prodotto una strumentale dilatazione dei tempi negoziali e messo in discussione diritti e tutele e la definizione di un aumento salariale congruo e dignitoso per lavoratori definiti eroi durante

la prima ondata pandemica», punta il dito Antonella Protopapa, segretaria generale lombarda della Filcams-Cgil, il sindacato che ha proclamato a livello nazionale l'agitazione oltrema assieme a Fim e Uil. Trasporti dopo l'ultimo incontro urgente con le associazioni dei datori di lavoro chiuso con l'ennesimo nulla di fatto. «Tutto questo nonostante molte imprese, anche grazie alla pandemia, abbiano incrementato in modo consistente lavoro e fatturato, continuando a sfruttare il senso di responsabilità, il grande impegno, i sacrifici, la professionalità e la dedizione di centinaia di migliaia di lavoratori con salari esigui, orari spessissimo lunghi, carichi di lavoro pesanti e condizioni di lavoro difficili». In ossequio alle normative vigenti, saranno garantiti servizi minimi negli ospedali, nelle case di cura e nelle scuole. LUCA TESTONI

IN FIDELIZZAZIONE RESEARCH

## I conti delle Poste battono il virus

ROMA - Poste Italiane archivia un terzo trimestre 2019 che «ha mostrato chiari segnali di ripresa», e guarda avanti: l'emergenza Covid è stata affrontata dall'azienda «con successo», con una risposta che «ha dimostrato la resilienza del nostro business», sottolinea l'amministratore delegato Matteo Del Fante che mostra sicurezza in questa fase nel Paese di nuove incertezze per la pandemia: «Siamo più che mai preparati alla seconda ondata». Anche se in questo contesto, inevitabilmente, la società considera «significativamente incerto» lo scenario a breve termine. I risultati del trimestre sono migliori di quelli dello stesso periodo, pre-Covid, del 2019 (+10,3% l'utile netto a 363 milioni; +0,8% i ric-

chi a 2,589 miliardi) e superano le stime degli analisti convincendo il mercato. Il consiglio di amministrazione ha deciso anche la distribuzione di un acconto sul dividendo di 0,162 euro per azione. Del Fante evidenzia che i risultati dimostrano «la solidità del business model in tutti i settori»; e non nasconde soddisfazione: «Il risultato operativo del terzo trimestre è cresciuto del 4,2%, al netto dei costi straordinari sostenuti per far fronte a questa emergenza imprevista in aumento di un'impressione 10% anno su anno. Questo risultato è ancora più impressionante se si tiene presente che il 2019 è stato un anno da record. La nostra strategia si è rivelata corretta e ci ha aiutati a superare con successo questo sfidante momento».

Nei risultati dei primi 9 mesi l'impatto del Covid-19 è evidenziato da un utile netto in calo del 17,1% a 898 milioni e da ricavi in calo del 5,2% a 7,67 miliardi. Il risultato operativo (ebit) segna una flessione del 19,2% a 1,244 miliardi. Il risultato operativo «stomato a crescere» nel terzo trimestre, indica la società, «conferma un modello di business resiliente in tutti i segmenti». Con la spinta dell'e-commerce aumentano ancora i volumi dei pacchi che bilanciano il declino della corrispondenza tradizionale: sono 20 milioni i pacchi consegnati dai postini; nel terzo trimestre (+41%), 53 milioni nei primi nove mesi dell'anno. C'è poi una ripresa delle attività commerciali nei servizi finanziari e assicurativi. IN FIDELIZZAZIONE RESEARCH



Trimestre positivo per Poste Italiane



La Fondazione Agnelli ha pubblicato di nuovo le graduatorie stilate sui percorsi post diploma Bene anche Scientifico e Itis e Varese è sempre staccata



**LICEO CLASSICO**

Sacro Cuore (paritaria)	Milano	87,27
Alexis Carrel (paritaria)	Milano	85,35
Daniele Crespi	Busto Arsizio	84,78
Stefano Maria Legnani	Saronno	83,94
Galileo Galilei	Legnano	80,78
Giovanni Pascoli	Gallarate	78,81
Ernesto Cairoli	Varese	76,08

**LICEO SCIENTIFICO**

Leonardo Da Vinci	Milano	90,51
Marie Curie	Tradate	87,92
Arturo Tosi	Busto Arsizio	86,95
Galileo Ferraris	Varese	85,47
Giovan Battista Grassi	Saronno	85,09
Giuseppe Torno	Castano Primo	79,00
Galileo Galilei	Legnano	78,45
Leonardo Da Vinci	Gallarate	77,63
Enrico Manfredini (paritaria)	Varese	76,52
Vittorio Sereni	Luino	75,00
Valceresio	Bisuschio	73,87
Edith Stein	Gavirate	71,03
Collegio Castelli (paritaria)	Saronno	68,57
Talisio Tirinnanzi (paritaria)	Legnano	67,42
Blaise Pascal (paritaria)	Busto Arsizio	67,00
Carlo A. Dalla Chiesa	Sesto Calende	62,53
Collegio Rotondi (paritaria)	Gorla Minore	60,70
Liceo Pantani (paritaria)	Busto Arsizio	37,19

**ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO**

Argentina	Gorgonzola	76,04
John Maynard Keynes	Gazzada Schianno	66,05
Giuseppe Torno	Castellanza	66,00
Cipriano Facchinetti	Castellanza	63,77
Gino Zappa	Saronno	55,83
Don Milani	Tradate	55,65
Giulio Riva	Saronno	55,12
Carlo Alberto Dalla Chiesa	Sesto Calende	54,34
Edith Stein	Gavirate	54,11
Nervi (Daverio-Casula)	Varese	53,00
Carlo Dell'Acqua	Legnano	51,02

# Scuole bustesi al top Spicca il Liceo Crespi

**CLASSIFICA** L'istituto di via Carducci terzo in Lombardia

Magari non spiccano più come una volta, ma sanno farsi valere. Nell'annuale aggiornamento delle classifiche di qualità stilate dalla Fondazione Agnelli, le scuole di Busto tengono le posizioni e ne guadagnano anche, a piccoli passi, senza troppi clamori. A spiccare sono soprattutto i licei Crespi e Tosi, in particolare per quelli che sono i loro rispettivi indirizzi storici, ossia il classico e lo scientifico.

Al Crespi si aggiungono poi l'onore e l'onore di osservato speciale da quando la Fondazione pubblicò per la prima volta le classifiche su base territoriale raccolte nel portale Eduscopio.it, per favorire l'orientamento degli studenti: il liceo bustocco fece il botto, perché risultò totalizzare un punteggio ineguagliato in Italia. Era l'autunno del 2017 e quel titolo altisonante, lo si capì presto, era anche aleatorio: già l'anno successivo il primato venne perso sia a livello nazionale che locale, a vantaggio di un paio di scuole milanesi paritarie, che al primo anno non erano state considerate. Sono le stesse che primeggiano oggi. Tempo due anni e si registrò anche il sorpasso da parte di un altro classico della zona, il Legnani di Saronno, ma anche quel verdetto, a conti fatti, fu provvisorio. Con l'ultimo aggiornamento, ecco servito il controsorpasso del Crespi. Non è certo un caso che veleggi sempre tra i primi posti, anche incrociando i risultati dell'ultima

maturità e dei primi esami universitari da matricole dei suoi ex studenti. Stesso discorso per il liceo scientifico Arturo Tosi: sottotono all'esordio nel 2017, negli anni successivi non ha fatto che crescere e segnalarsi sempre tra i migliori nel quadrante nordoccidentale lombardo. A contendergli lo scettro sono i licei milanesi e tra quelli del circondario il Marie Curie di Tradate, che stavolta lo ha superato. Deludente si conferma il punteggio attribuito all'altro e generalmente più celebrato Tosi, ossia l'ex ragioneria. Da quando

Fondazione Agnelli propone le sue annuali classifiche non è mai riuscito a spiccare. Tra gli Itis è una volta di più il Facchinetti a difendersi, sebbene quest'anno si balza in avanti il Torno di Castano Primo che si appaia al vertice insieme al Keynes di Gazzada. Altri istituti di prestigio come il Bernocchi di Legnano o il Ponti di Gallarate non entrano in classifica per assenza di dati utili a valutare le performances. Più in generale, un'altra conferma fornita da Eduscopio riguarda il paragone tra Busto e Varese, a tutto svantaggio di quest'ultima. Solo il liceo Ferraris tiene testa al Tosi tra gli scientifici. In quanto ai classici, che in tutta la provincia si possono contare sulle dita di una mano, il pur prestigioso Cairoli langue in fondo alla classifica.

Carlo Colombo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ISTITUTO MAGGIA**

## A Stresa la migliore del Vco

(m.d.a) - Il Maggia apre le porte al mondo del lavoro, come conferma la classifica delle scuole superiori stilata da Fondazione Agnelli, secondo cui l'istituto stresiano nel Vco registra la più alta percentuale di occupazione dopo il diploma, sia per quanto riguarda gli indirizzi professionali enogastronomici che gli ex studenti che hanno completato il filone tecnico turistico. Gli indicatori presi in considerazione sono due: la percentuale di occupati entro i primi 2 anni dal diploma e la coerenza tra titolo di studi e impiego, che conferma che un percorso scolastico ha avuto l'esito desiderato. In entrambi i casi il Maggia ottiene risultati eccellenti: per il professionale alberghiero l'occupazione dei neodiplomati di cucina, sala e accoglienza turistica è al 74% (il primo professionale del settore servizi del Vco e delle province di Varese e Novara), con una coerenza del 71% rispetto agli studi fatti. Per il tecnico turistico gli occupati sono il 70% (anche in questo caso il primo della provincia) con una coerenza del 56%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LICEO ARTISTICO**

Preziosissimo Sanguè (paritaria)	Monza	76,91
Amedeo Modigliani	Giussano	75,33
Lucio Fontana	Arese	73,61
Fausto Melotti	Cantù	72,57
Angelo Frattini	Varese	63,04
Paolo Candiani	Busto Arsizio	61,69
Don Milani	Varese	54,37

**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE**

Francesco Viganò	Merate	67,96
Enrico Tosi	Busto Arsizio	65,22
Carlo Volonté	Luino	62,03
Don Milani	Tradate	59,60
Daverio	Varese	57,17
Eugenio Montale	Tradate	56,90
Giuseppe Torno	Castano Primo	55,78
Gadda-Rosselli	Gallarate	55,43
Carlo A. dalla Chiesa	Sesto Calende	55,24
Carlo Dell'Acqua	Legnano	59,90
Edith Stein	Gavirate	54,66
Gino Zappa	Saronno	50,59
John Maynard Keynes	Gazzada Schianno	48,90
Val Ceresio	Bisuschio	43,84
Enrico Fermi (paritaria)	Castellanza	31,79
Prealpi (paritaria)	Saronno	29,47
Karol Wojtyła (paritaria)	Cassano Magnago	24,41

**LICEO LINGUISTICO**

Jean Monnet	Mariano Comense	77,85
Alessandro Manzoni	Varese	74,54
Daniele Crespi	Busto Arsizio	74,46
Stefano Maria Legnani	Saronno	73,21
Marie Curie	Tradate	70,60
Orsoline di San Carlo (paritaria)	Saronno	68,92
Vittorio Sereni	Luino	67,39
Galileo Galilei	Legnano	63,34
Gadda-Rosselli	Gallarate	62,71
Rosetum (paritaria)	Besozzo	57,59
Gian Battista Vico	Varese	50,69
Enrico Fermi (paritaria)	Castellanza	33,37